STOCK
I BRANDY FAMOSI NEL MONDO

IL PICCOLO

STOCK 84
PER VOI DAL 1884

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE 28-12-87

Anno 106 / numero 295 / L. 800 — Giornale di Trieste — Mercoledì 16 dicembre 1987

SCIOPERI / VERTENZA ALITALIA

Fiumicino, è l'anarchia

Picchettaggi, assemblee, astensioni dal lavoro proclamate per 24 ore, voli ritardati e poi cancellati, tensione in una giornata di straordinaria follia

SCIOPERI / SINDACATI

In mezzo alla bufera

Mannino minaccia precettazioni

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Così non può andare avanti, gli aeroporti debbono tornare a funzionare. Su questo una volta tanto sia Mannino sia i sindacati sono d'accordo. Il ministro dei Trasporti in una intervista al Tg1 ha minacciato di ricorrere alla precettazione se non ci sarà un ritorno alla normalità. Anche per i sindacati la trattativa deve continuare, ma deve cessare il blocco di Fiumicino.

Queste conclusioni sono racchiuse in un documento redatto da Cgil, Cisl e Uil al termine di una giornata intensa di riunioni cariche di tensione.

Le tre confederazioni si erano impegnate a far conoscere un loro giudizio complessivo sull'ipotesi «cornice» avanzata dal governo. Il vertice aveva accettato l'invito a sospendere l'agitazione di lunedì negli aeroporti e dai primi commenti a caldo appariva anche soddisfatto di quanto veniva proposto. La reazione polemica dei diretti interessati, i lavoratori, ha rimesso però tutto in discussione e il comunicato diffuso ieri, frutto di lunghe ore di mediazione, precisa che la proposta del governo non costituisce intesa ma è la base «per la ripresa del negoziato in sede sindacale direttamente tra le parti». Condizione indispensabile, precisa il comunicato, è il pieno rispetto delle norme di autoregolamentazione. Questo, tradotto in pratica, significa la sospensione delle azioni di lotta e la garanzia che non ci saranno agitazioni durante il periodo natalizio, cioè dalla mezzanotte di oggi fino al 7 gennaio.

Quanta fatica però per redigere un documento di una sola pagina.

Mentre da Fiumicino giungono le prime notizie sullo sciopero con i lavoratori che in assemblea prendono decisamente le distanze dai sindacati, si riuniscono i rappresentanti delle tre federazioni dei trasporti. Precedono la riunione alcune dichiarazioni, il segretario della Cisl, Marini, avverte che per i lavoratori del trasporto aereo non è possibile chiedere altri soldi, mentre ci deve essere la riduzione dell'orario di lavoro. La Uil, in una nota, ribadisce il proprio giudizio complessivamente positivo sull'ipotesi del governo.

Le tre federazioni si riuniscono in un clima di nervosismo e tensione.

Presenti Pizzinato, Marini e Benvenuto diverse ore di agitata discussione con contrasti manifesti tra le confederazioni e i rappresentanti di categoria. Pizzinato alza la voce, se la prende con i suoi: «Io sono il garante di 5 milioni di iscritti alla Cgil che devono rispettare lo statuto». In attesa, fuori della stanza, i rappresentanti sindacali degli aeroporti di Roma e di Milano attendono di sapere cosa dovranno andare a dire ai lavoratori e intanto lanciano accuse all'Alitalia.

Alle 17.30 finalmente il documento è definito, un compromesso che da oggi i sindacalisti cercheranno di illustrare nelle assemblee, nella speranza che gli scioperi rientrino e che sia possibile portare avanti la trattativa.

Se non sarà così, ha avvertito il ministro dei trasporti Mannino, «la precettazione sarà disposta». Per quanto riguarda la sua proposta di mediazine, Mannino ha precisato che questa è ultimativa e non si può andare oltre.

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Fiumicino: ancora una giornata di straordinaria follia. Ieri è successo veramente di tutto. Dai picchettaggi in puro stile «autunno caldo», alle assemblee, ai blocchi improvvisi di attività fino alla proclamazione di uno sciopero di 24 ore. Un aeroporto allo sbando.

Per i viaggiatori ore da incubo. Finché, Alitalia e Società aeroporti di Roma non hanno deciso di intervenire con una prova di forza. Le due società hanno costituito squadre di emergenza composte da funzionari, dirigenti e impiegati contrari all'agitazione le quali un po' di aerei sono riusciti, bene o male, a farli partire. A conti fatti, circa il 50% dei voli sono stati salvati seppure con ritardi e difficoltà varie.

Ma vediamo come si è dipanata la «giornata incubo».

ORE 7 — E' il momento in cui prende servizio il turno del mattino. Dopo lo sciopero di lunedì dei dipendenti Alitalia si pensa a una giornata di tregua. Invece, si capisce subito che le cose si mettono male. Agli ingressi riservati ai dipendenti della Società aeroporti si formano i capannelli.

Quasi all'improvviso spuntano i «picchetti». I «duri» delle strutture di base della Società aeroporti impediscono l'ingresso a quei pochi che vorrebbero andare regolarmente a lavorare. Le discussioni si fanno accese. Qualche passeggero interviene in difesa della «libertà di lavorare», e del suo viaggio che sta per sfumare. Alla fine viene decisa un'assemblea.

Sui tabelloni appaiono le prime indicazioni di «volo cancellato» e di «volo con ritardo indefinito».

ORE 8 — Con le assemblee in corso, il movimento degli aerei è al limite della paralisi quasi totale. In gravi difficoltà sono le compagnie straniere a cui viene a mancare il supporto dei dipendenti della Società aeroporti. La gente si ammassa agli sportelli in cerca di chiarimenti che nessuno può dare.

Il nervosismo cresce. Gli aerei non partono, ma in compenso «volano le parolacce» dei passeggeri.

ORE 9 — Le assemblee, a maggioranza, decidono lo sciopero fino alle 24. La notizia si diffonde in un baleno. La gente è sconcertata. I dipendenti delle società straniere non sanno che rispondere. Quelli dell'Alitalia allargano sconsolati le braccia. Che si fa?

ORE 9.05 — All'improvviso arriva la risposta temuta. Sui tabelloni, in corrispondenza di tutti i voli Alitalia e Ati, appare la scritta «cancellato». La protesta diventa un uragano. Dall'Alitalia parte un comunicato: «Di fronte alla situazione creatasi con lo sciopero improvviso, e in considerazione del fatto che tra le 10 e le 12 si concentra il maggior volume di traffico, la società è costretta a cancellare tutti i voli compresi quelli da e per le isole». E' la dichiarazione di resa. Le strutture di base dell'aeroporto cantano vittoria.

ORE 10 — Mentre a Fiumicino regna il caos, i vertici di Alitalia e Società aeroporti decidono di passare al contrattacco. Telefonate concitate, accordi, liti, conteggio di chi non vuole scioperare. Fatto sta che come per incanto, le sue società attingendo tra i dirigenti, i funzionari, i dipendenti contrari allo sciopero, riescono a mettere insieme alcune squadre «di pronto intervento».

Un comunicato congiunto di Alitalia e Società aeroporti fa sapere che ora si spera di poter «salvare» tutti i voli da e per le isole e una parte di quelli internazionali e intercontinentali. Se tutto va bene, dicono al palazzo dell'Alitalia, circa il 50% dei collegamenti funzionerà.

POMERIGGIO — Il braccio di ferro funziona. Molte scritte «cancellato» vengono sostituite con «ritardo indefinito». Le attese spesso superano le tre ore, ma finalmente da Fiumicino si riesce a partire. «L'obiettivo 50%» di voli Alitalia e Ati viene centrato. Le compagnie straniere accusano ritardi nelle partenze, ma solo pochissimi voli vengono cancellati. Per la gente i disagi sono tanti, ma è sempre meglio del blocco totale. Secondo l'ultima rilevazione dell'Alitalia, oltre agli 80 voli cancellati come da programma (per effetto delle agitazioni dei giorni precedenti) sono stati soppressi oltre 38 partenze, mentre 48 aerei sono riusciti a decollare seppure con ritardo.

«Purtroppo — commenta un funzionario Alitalia — i danni per l'immagine della compagnia e dell'Italia sono enormi. Chissà se basteranno dieci anni per fare dimenticare agli stranieri quello che è accaduto oggi».

Ma, il vero guaio è che forse non è finita. Lo sciopero improvviso di ieri a Fiumicino si è ripercosso sugli altri aeroporti italiani. Oggi, l'agitazione sarà replicata negli aeroporti milanesi e il traffico aereo sarà di nuovo messo in difficoltà. Bene che vada i voli cancellari saranno 80. E come se non bastasse nessuno esclude qualche replica indesiderata nei prossimi giorni.

Alle 13, con una prova di forza, attivato quasi metà traffico. Ma non è finita: le agitazioni oggi si replicano negli scali milanesi

SCIOPERI / GORIA

«I limiti della libertà»

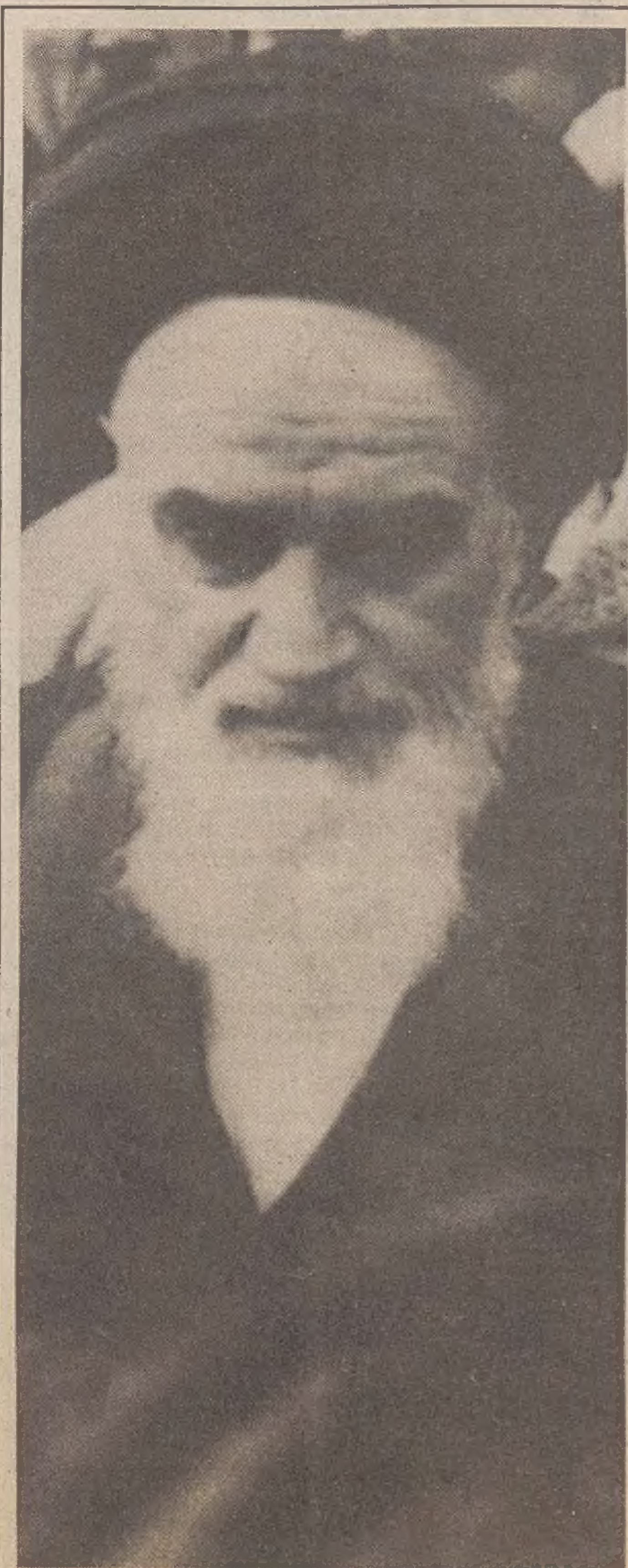
Oggi alla Casa Bianca da Reagan



ROMA — «Ritengo che quanto sta succedendo nel settore dei trasporti si dovrà riflettere con pacatezza e con grande serenità ma anche con la ferma determinazione di trarne lezioni utili. Certo è che occorre ripristinare le regole di convivenza civile. Non mi riferisco tanto alla regolamentazione dello sciopero, che è cosa diversa, quanto all'esigenza di avere rispetto di tutti, di sapere che c'è un limite alla libertà, che è quello della libertà degli altri».

E' quanto ha detto il presidente del Consiglio Goria in un'intervista prima della partenza dall'aeroporto di Ciampino con un aereo militare per Londra, da dove si è trasferito con il Concorde a Washington per la visita di cinque giorni negli Stati Uniti. Oggi incontrerà Reagan alla Casa Bianca: ne parliamo in un servizio a pagina 3.

Goria prima di partire ha anche aggiunto: «Il governo continuerà a riflettere su come ricomporre un minimo di civiltà nei comportamenti. Mi dispiace sinceramente che tanti concittadini subiscano disagi così gravi, alla soglia dell'insopportabilità».



Khomeini, coma?

LONDRA - L' ayatollah Khomeini sarebbe in coma: è quanto scrive il londinese «Times». Come prova il quotidiano aggiunge che un' équipe di medici stranieri si è recata a Teheran per un consulto. Nonostante le ripetute smentite da parte iraniana (l'ultima è stata data ieri da Radio Teheran che ha annunciato la partecipazione di Khomeini a una cerimonia) le voci di un' aggravamento della malattia dell' ayatollah avevano cominciato a circolare giovedì, quando era stato annunciato che il leader iraniano aveva consegnato ai suoi seguaci un nuovo testamento politico spirituale. Khomeini, che sarebbe ricoverato in un piccolo ospedale vicino al suo quartiere generale di Jamaran, alla periferia di Teheran, soffre da mesi di disturbi neurologici. Un servizio a pagina 6.

GOLFO

Un doppio attacco iraniano a nave ellenica

MANAMA — La guerra delle petroliere continua a registrare un nuovo, pericoloso crescendo. La petroliera greca «Ariadne» è in fiamme dopo essere stata attaccata due volte, a distanza di sette ore, dalle cannoniere iraniane.

Dopo aver mitragliato alle 7.45 di ieri mattina il cargo ellenico, che stazza 102.088 tonnellate, le unità della marina da guerra iraniana sono tornate a colpire nuovamente la «Ariadne». Nel quartiere alloggi dell'unità c'è stata una violenta esplosione e le fiamme sviluppatesi a bordo hanno costretto l'equipaggio ad abbandonare la petroliera che in quel momento si trovava al largo del porto di Dubai, all'estremità meridionale del Golfo Persico.

Quando la «Ariadne» era stata mitragliata si trovava al largo dell'Oman. Un principio d'incendio scoppiato a bordo era stato rapidamente spento dall'equipaggio e la nave aveva potuto riprendere la navigazione alla volta del terminale saudita di Ras Tanura. Sette ore dopo le cannoniere iraniane entravano nuovamente in azione e questa volta le conseguenze dell'attacco erano per la «Ariadne» decisamente più gravi.

Proprio ieri mattina, una o più fregate della marina da guerra iraniana hanno intercettato altre navi che procedevano nelle acque del Golfo Fra i cargo intercettati c'è la «Pacific Jade», una nave-cisterna cipriota di 22.553 tonnellate. Quando il comandante si è rifiutato di rispondere sollecitamente agli iraniani, si è udito il marconista di bordo dell'unità da guerra iraniana comunicare via radio: «Questo è per voi l'ultimo avvertimento».

Le petroliere e i mercantili attaccati dall'Iran e dall'Iraq dal 1981 ad oggi sono stati oltre 420, e di questi almeno 155 dall'inizio dell'anno.

Frattanto le società armatrici che operano nella regione del Golfo non sono ancora in grado di confermare le voci secondo cui sarebbero 22 i componenti dell'equipaggio uccisi durante l'attacco iracheno di mercoledì e giovedì.

«PICCOLO»

Al telefono l'edilizia

Nuovo appuntamento, oggi, con la serie di incontri di «ProntoPiccolo». Ospite della redazione è l'avvocato Armando Fast, presidente dell'Associazione proprietà edilizia di Trieste. Chi vuole porgli domande, deve come al solito chiamare il 308191 dalle 10.30 alle 12.

Molti gli interrogativi ai quali l'avvocato Fast - uno dei più noti professionisti cittadini - potrà dare una competente risposta: dal tema dell'amministrazione dei condomini, di particolare attualità dopo i recenti «crack» di Vargiu e Millo, a quello dell'equo canone, spesso spinoso (e in questi giorni è tornata alla ribalta la richiesta di albo professionale per chi si occupa di amministrazioni).

Come di consueto, dei quesiti più interessanti (e delle risposte dell'ospite) potrete leggere sulle pagine del «Piccolo» in edicola giovedì.



La palla rimbalza dal Viminale agli stadi

ROMA — «I gestori degli stadi non sono le forze di polizia. Siamo disponibili a dare il nostro apporto per la prevenzione degli incidenti ma non ci saranno perquisizioni e arresti domiciliari. Comunque le forze di polizia faranno il possibile per assicurare agli italiani domeniche meno esagitate». E' questa la risposta del ministro dell'interno, Fanfani, al presidente della Federcalcio, Matarrese, recatosi al Viminale per chiedere misure drastiche contro il teppismo negli stadi (eccoli insieme nella foto). Matarrese ha esposto a Fanfani le proposte che verranno illustrate oggi ai rappresentanti delle varie componenti del mondo del calcio. Servizio nello sport.

OTTO ANNI DI CARCERE

Gelli, prima condanna

Il capo della P2 finanziò i terroristi neri in Toscana

Servizio di
Mario Del Gamba

FIRENZE — Prima condanna in Italia per Licio Gelli nell'unico processo giunto a sentenza dei vari procedimenti in corso che lo vedono imputato (fra cui quello per la strage alla stazione di Bologna). L'ex «maestro venerabile» della P2 è stato condannato ieri sera dalla Corte d'assise di Firenze a otto anni di reclusione quale finanziatore di banda armata. E' una pena assai pesante soprattutto se si tiene conto che il pubblico ministero Vigna aveva chiesto una condanna a sei anni con la concessione delle attenuanti generiche, attenuanti che invece i giudici fiorentini hanno negato solo all'«imputato eccellente» Gelli, riconoscendole, con prevalenza sulle aggravanti, a tutti gli altri dieci condannati.

La sentenza emessa ieri sera giunge a conclusione del processo per l'attentato al treno «Palatino» (la mancata strage del 21 aprile '74 nei pressi della stazione di Vaiano) e per l'attività delle cellule «nere» toscane negli anni Settanta. Processo iniziato il 3 novembre scorso che ha appunto portato alla condanna di undici dei venticinque imputati alla sbarra ma che soprattutto ha riconosciuto la colpevolezza dell'ex «maestro venerabile» per aver consegnato ad Augusto Cauchi circa 20 milioni utilizzati per acquistare una partita di armi ed esplosivo poi usato per compiere attentati in Toscana.

La pena maggiore è stata inflitta al Cauchi, l'altro «grande assente», il neofascista aretino considerato il coordinatore delle cellule eversive che operarono in Toscana negli anni della strategia della tensione. Per il superlatitante Cauchi condanna a sedici anni di reclusione per strage (l'attentato al «Palatino») e organizzazione di banda armata. Altrettanto severe le pene irrogate agli altri tre dell'eversione nera che affiancarono Cauchi nel vile attentato al direttissimo Roma-Parigi (la tragedia fu evitata fortunosamente perché il convoglio riuscì a fermarsi a poca distanza dal tratto di binario che era stato fatto saltare in aria con un ordigno): quindici anni per Fabrizio Zani il neofascista milanese già appartenente a «Ordine nero» che secondo l'accusa collocò materialmente la bomba sotto le rotaie; quattordici anni per Alessandro Danieletti che avrebbe fatto da «sentinella» mentre i «camerati» disponevano l'ordigno; una pena più mite, solo otto anni, infine, per l'altra «sentinella», il pentito fiorentino Andrea Brogi, le cui rivelazioni hanno costituito l'asse portante dell'accusa e consentito di far luce sulla struttura eversiva del terrorismo nero in Toscana. Nei suoi confronti i giudici hanno applicato l'attenuante speciale.

Le altre condanne sono riferite, principalmente agli imputati accusati di banda armata: sette anni di reclusione a Marco Affatigato e cinque anni a Mauro Tomei, i due estremisti lucchesi che con Cauchi sarebbero stati gli organizzatori della banda armata. Pene aumentate (in aggiunta a precedenti condanne) di altri due anni di carcere per l'aretino Giovanni Rossi di un anno all'altro aretino Massimo Batani e di sei mesi per Piero Malentacchi, anch'egli di Arezzo, riconosciuti colpevoli di partecipazione a banda armata. Infine condanna a due anni e sei mesi per il lucchese Claudio Pera anch'egli responsabile di partecipazione a banda armata.

SETTIMANE BIANCHE
a Sesto Pusteria
a prezzi speciali
dal 6.1.-6.2.88 e dal 12.3.-26.3.88

Informazioni: AZIENDA DI SOGGIORNO, 39030 SESTO PUSTERIA, ALTO ADIGE - DOLOMITI, TEL. 0474/70310, TX 400196
Prenotazioni e informazioni:
GEGO CENTRO VIAGGI, Gorizia, via Contavalle 9
VICTOR TOURIST VIAGGI, Gorizia, corso Italia 67
NO STOP VIAGGI, Monfalcone, via Matteotti 2
UNIVERSAL VIAGGI, Monfalcone, piazza Unità d'Italia 2
ENNIANA VIAGGI, Montagnana, via Marconi 25
U.T.A.T. VIAGGI, Pordenone, via Dogana 7
JULIA VIAGGI, Trieste, piazza Tommaseo 4
TOURSIND ETLI VIAGGI, Trieste, largo Barriera Vecchia 15
U.T.A.T. VIAGGI, Trieste, via Imbriani 11 e Galleria Protti 2
E.T.S.I. TOUR, Trieste, via Machiavelli 20
CELTIC TOURS VIAGGI, Udine, via D. Moro 16
OPPURE PRESSO IL SUO UFFICIO VIAGGI!

CULTURA

«C'ero anch'io»

PAGINA 8

L'ultimo volume della collana «C'ero anch'io» (Mursia), dedicato alle testimonianze sull'ultima guerra, vede protagonisti gli esuli giuliano-dalmati, la popolazione che più ha pagato il prezzo della sconfitta. Proprio nella seconda metà del dicembre '43 la gente di Zara abbandonava la città sotto le bombe. Intervista con Giulio Bedeschi, ideatore e curatore della collana.

POLITICA

Nuove regole

PAGINA 2

Il dipanarsi in maniera ormai incontrollabile delle vertenze sui rinnovi contrattuali, in particolare nei pubblici servizi, ripropone con forza ed urgenza al centro del dibattito politico il problema dell'autoregolamentazione degli scioperi. Ma i partiti sono ancora molto distanti sulle modalità di definizione di un codice. Anche il dibattito sulle questioni istituzionali polarizza le attenzioni (oggi l'incontro tra Craxi e Natta), mentre permangono molti contrasti sulle soluzioni per le giunte locali in crisi.

INTERNI

Raid, 4 morti

PAGINA 5

In due raid di stampo mafioso, il primo a Messina e il secondo a Barcellona, quattro persone sono state uccise. I killer hanno ammazzato Francesco Gitto, 58 anni, presidente di una squadra di calcio, e Natale Lavorini, 30 anni, un suo dipendente. Poco dopo, a Barcellona, sono stati assassinati Salvatore Squadrito, 52 anni, e suo figlio Giuseppe, 30 anni.

ECONOMIA

L'altalena continua

PAGINA 12

Continua l'altalena del dollaro, dopo l'ennesimo scivolone di lunedì. Ieri a Tokio ha toccato il nuovo minimo storico, mentre è apparso il leggera ripresa in Europa. In Italia, comunque, nonostante il marginale recupero, non è riuscito a riportarsi nuovamente sopra le 1200 lire. E mentre si fanno sempre più autorevoli e insistenti le richieste di un nuovo vertice monetario dei sette maggiori paesi industrializzati, negli Usa si registra un nuovo «buco» record nei conti con l'estero.

MESSAGGIO DEL PAPA

Libertà religiosa garanzia di pace

Servizio di
Fabio Negro

CITTA' DEL VATICANO — Non vi può essere vera pace senza libertà religiosa perché «la libertà dei singoli e delle comunità di professare e praticare la propria religione è un elemento essenziale della pacifica convivenza fra gli uomini». Questo è l'argomento che Giovanni Paolo II ha scelto come tema principale del messaggio di Capodanno sottolineando che la libertà religiosa «esigenza insopprimibile della dignità di ogni uomo, è una pietra angolare dell'edificio dei diritti umani e, pertanto, è un fattore insostituibile del bene delle persone e di tutta la società».

Esplicitamente il Papa non fa accenno a nessuna situazione particolare, nè, naturalmente, chiede che venga riconosciuta una particolare preminenza alla religione cattolica, ma, difendendo il diritto di tutti i cittadini di tutti i paesi del mondo, il Papa critica gli stati che fanno professione di ateismo ed impediscono la libera pratica religiosa dei loro cittadini.

Giovanni Paolo II afferma che «nuocciono in modo gravissimo alla causa della pace tutte le forme, palesi o nascoste, di violazione della libertà religiosa al pari delle violazioni che toccano gli altri diritti fondamentali della persona» e ricorda che «a quarant'anni dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, dobbiamo constatare che milioni di persone in varie parti del mondo soffrono ancora a motivo delle loro convinzioni religiose, vittime di legislazione repressive ed oppressive, talora con aperte persecuzioni, più spesso di una sottile prassi di discriminazione».

Il Papa sottolinea che non è sufficiente che venga garantita agli individui la libertà di coscienza, ma che «l'autentica libertà religiosa richiede che siano garantiti anche i diritti derivanti dalla dimensione sociale e pubblica della professione di fede e dell'appartenenza ad una comunità religiosa organizzata», aggiungendo che «in nessun caso l'organizzazione statale può sostituirsi alla coscienza dei cittadini, nè sottrarre spazi vitali o prendere il posto delle loro associazioni religiose».

Questa può essere considerata anche una difesa del diritto della Chiesa di organizzare il proprio insegnamento in quei paesi che, ben lontani dal mettere al bando una o tutte le religioni, riservano alcuni spazi, e soprattutto quello dell'educazione, alla loro esclusiva competenza.

Non manca un accenno doveroso di autocritica all'intolleranza nei confronti delle altre religioni che, nel passato, caratterizzò anche il cattolicesimo perché Giovanni Paolo la ricorda «divisioni ed incomprensioni» di cui «noi cristiani portiamo la nostra parte di responsabilità». Il Papa afferma anche che, «nel caso in cui uno stato attribuisca una speciale posizione giuridica ad una religione, è doveroso che sia legalmente riconosciuto ed effettivamente rispettato il diritto di libertà di coscienza di tutti i cittadini, come pure degli stranieri che vi risiedono»: il passo non fa cenno a situazioni specifiche, ma, forse, è riferibile ai paesi mussulmani, e non solo all'Iran integralista di Khomeini, dove spesso non è tollerata la pratica pubblica di fedi diverse dall'Islam.

E per una coincidenza proprio ieri in piazza San Pietro un gruppo di iraniani seguaci dei «mujahiddin del popolo» ha manifestato praticamente chiedendo al capo della chiesa cattolica di farsi portavoce anche della difesa dei diritti umani nell'Iran integralista: quasi paradossalmente giovani mussulmani che chiedevano l'intervento del capo del cattolicesimo contro un governo musulmano.



Alcuni iraniani in piazza San Pietro chiedono al Papa di farsi portavoce dei diritti umani nell'Iran integralista.

SCIOPERI, I PARTITI ALLE STRETTE

Un'autoregolamentazione è ormai indilazionabile

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Mentre resta incerta la tregua di Natale, partiti e governo annaspano alla ricerca di una strategia per riportare ordine nel sistema dei trasporti e dei servizi pubblici in genere. Torna al centro del dibattito politico la questione della regolamentazione degli scioperi. O per lo meno di una autoregolamentazione efficace. Su un progetto del genere sono d'accordo Dc e Pci: entrambi pensano che una forma di autoregolamentazione vada inserita in tutti i contratti dei dipendenti pubblici (una mossa, in definitiva, anti-Cobas). Non si sa cosa ne pensa il Psi, ma è probabilissimo che oggi ne parlino Craxi e Natta nell'incontro programmato per affrontare il tema delle riforme istituzionali. Scalpita il Pri che accusa proprio i socialisti di avere impedito finora uno stop all'ondata di scioperi.

A parte i contatti tra i partiti (la Dc ha già pronto un progetto che spiegherà oggi nei particolari) per i prossimi giorni non è programmabile nulla di concreto sul piano dell'iniziativa politica generale, dato che Goria è partito per gli Usa (dove resterà cinque giorni) e in sua assenza un provvedimento pesante e generalizzato è escluso. Resta la convinzione che qualcosa occorre fare.

Sul progetto democristiano può configurarsi nei prossimi colloqui tra partiti, una certa convergenza. La Dc propone, in sostanza, di inserire in tutti i contratti dei servizi pubblici essenziali l'autoregolamentazione oggi prevista per le varie categorie solo come principio autonomo e non contrattuale. La differenza è molta. Una volta inserita nei contratti, l'autoregolamentazione diventa una legge a tutti gli effetti, e chi la viola può essere punito, codice alla mano.

Presentata dal vicesegretario Scotti, la proposta è stata già approvata dai direttivi dei gruppi parlamentari democristiani. Ma un'adesione che può rivelarsi determinante è già pervenuta dal Pci, che ha discusso la questione degli scioperi nella riunione di ieri della direzione servita per preparare il colloquio odierno con Craxi.

La direzione si dichiara favorevole a un limite alla libertà di sciopero, predisposto dagli stessi sindacati: ma poi inserito nei contratti, in modo che abbia vera efficacia di legge. Tutto il contrario di quello che dicono i Cobas.

Sulla linea dura si conferma intanto il Pri, deciso a insistere perché nel discorso sulle riforme istituzionali si tenga conto che la priorità più urgente oggi — a suo parere — è quella di regolare lo sciopero attraverso iniziative di legge.

La «Voce repubblicana» parla di «anarco-sindacalismo» e rimprovera al Psi di avere frapposto ostacoli insormontabili al presidente Goria allorquando decideva di proporre al Consiglio dei ministri l'attuazione dell'articolo 40 della Costituzione (quello che propone appunto la regolamentazione del diritto di sciopero). Se Goria avesse rifiutato la frenata socialista e fosse andato avanti per la sua strada oggi — commentano i repubblicani — non ci troveremmo «di fronte a una crisi delle dimensioni di quella attuale».

Tutto diverso — ovviamente — il parere dei demoproletari, che protestano contro la minaccia di precettazione lanciata dal ministro dei trasporti Mannino.

Non si ferma, invece, la polemica sulle giunte. Mentre dalla periferia giungono segnali di ingovernabilità in molti grandi centri e permane la tensione sia a Milano sia a Palermo, i democristiani insistono sull'impossibilità di distinguere tra discorso sulle riforme e quadro politico. De Mita sembra intenzionato a riunire la direzione del partito prima di Natale. Il suo pensiero è stato espresso da Scotti.

Secondo il vicesegretario democristiano nel colloqiio tra Dc e Psi, a piazza del Gesù, la questione delle giunte locali era stata affrontata nell'ottica della stabilità, ora invece emergono posizioni unilaterali tendenti a tutelare interessi di parte. Il «caso Palermo» secondo Scotti, diventa un ostacolo all'intesa tra i cinque partiti, mentre Milano no. Siamo ai due pesi e due misure. La strada maestra è quella di tentare di affrontare insieme il riordino degli enti locali e le modifiche alle leggi elettorali. E Craxi si era detto d'accordo.

E mentre per Palermo il socialdemocratico Vizzini annuncia l'intenzione di «proseguire d'intesa con i socialisti» il responsabile degli enti locali del Pci, Angius, avverte che a Milano la Dc non rispetta le regole democratiche.

NELLA SEDE PSI

Vertice Natta-Craxi

Si parlerà di riforme istituzionali

ROMA — A otto mesi esatti dal loro ultimo, non troppo cordiale incontro (era il 14 aprile scorso e si discusse dell'ipotesi di creare una maggioranza «referendaria» per evitare le elezioni anticipate) Bettino Craxi e Alessandro Natta tornano a sedersi allo stesso tavolo.

Allora furono soli, nella sede del gruppo parlamentare socialista. Questa volta saranno attorniati da uno stuolo di collaboratori, ma la sede sarà sempre quella del Psi. Più esattamente la direzione del partito visto che — di fronte alla «disponibilità» dichiarata da Natta sul luogo del faccia a faccia — Claudio Martelli ha ieri giocato d'anticipo, sollecitando il segretario del Pci a giocare fuori casa, facendogli notare come si trattasse di locali rinnovati e che mai il gruppo dirigente comunista aveva avuto l'occasione di ammirare visti i non buoni rapporti a sinistra da qualche anno a questa parte.

Che Bettino Craxi possa far da anfitrione non significa necessariamente che tutto filerà liscio in questo quarto summit di vertice tra il segretario socialista e gli esponenti delle Botteghe Oscure (i primi due li ebbe con Berlinguer: nel '79 e poi nell'aprile dell'83 nella ormai celebre passeggiata alle Frattocchie): il tema delle riforme istituzionali vede infatti i due partiti ancora piuttosto distanti come si è evidenziato ieri, tanto nel corso di una riunione della direzione del Pci, quanto — soprattutto — in un'intervista rilasciata da Renato Zangheri, capogruppo comunista a Montecitorio, proprio all'Avanti!

Zangheri infatti, giudica sì valida l'ipotesi di Craxi per muovere alla volta di una riforma elettorale capace di cambiare le regole del gioco già per le europee dell'89, ma fa balenare una serie di progetti che mai si adattano con quelli che, almeno fin qui, sono stati messi a punto dagli uomini del garofano. Innanzitutto l'ipotesi di uno sbarramento elettorale al 5%, che Craxi ha avanzato a suo tempo, non piace punto al presidente dei deputati comunisti: «Confesso che l'introduzione di una soglia mi è sempre apparsa come uno strumento un po' crudo, quasi chirurgico. Forse esistono altri mezzi per impedire una frammentazione eccessiva, di tipo locale o corporativo». Ma poi, ancora e soprattutto, Zangheri ufficializza una posizione del Pci per quel che riguarda il sistema elettorale — per quanto concerne il voto nei piccoli e medi centri — che si ritrova da tempo nei pensieri e nelle parole di Ciriaco De Mita: «Un premio ai partiti o alle coalizioni di partiti che raggiungano la maggioranza — dice infatti — sarebbe ammissibile».

Diverso invece il discorso comunista per le elezioni del Parlamento. Per quanto riguarda la Camera (ridotta a 4-500 deputati al massimo) l'esponente del Pci osserva come «non sia rinunciabile il mantenimento del criterio proporzionale» che però va depurato dal sistema delle preferenze che è una fonte di gravissimi abusi. Stesso sistema da adottare per il Senato le cui caratteristiche vanno però riviste, dato che Palazzo Madama «dovrebbe rappresentare le regioni e le autonomie locali» come del resto era già stato previsto dalla commissione dei 75 che, anzi, «aveva proposto come una parte dei senatori fosse eletta dai consigli regionali».

Le divergenze in ordine al problema elettorale — che rischia di divenire un asse portante debole nel discorso sulle più complessive riforme istituzionali — non dovrebbero comunque frenare del tutto il faccia a faccia Psi-Pci. Sempre Zangheri ha tenuto a precisare come la disponibilità del Pci sul discorso non sia affatto «strumentale» ma frutto di un ragionamento sul «logorio» delle istituzioni.

[a.c.]

IL TEMPO





SERENO — VARIABILE — NUVOLOSO — PIOGGIA — NEBBIA — NEVE
MARE —— CALMO. ^^^ MOSSO. ^^^ AGITATO

MI — TN — UD — VE — TS — GE — FI — AN — PG

Situazione: sul Mediterraneo centrale è stabilita una circolazione depressionaria. La perturbazione che sta interessando l'Italia si sposta verso Levante seguita da aria fresca e moderatamente instabile.

Tempo previsto: sulle regioni meridionali peninsulari condizioni di variabilità con residui piovaschi o isolati rovesci. Su tutte le altre regioni poco nuvoloso con addensamenti residui sulle isole maggiori e sulle centrali adriatiche. Dalla serata aumento parziale della nuvolosità sull'arco alpino occidentale. Nebbia localmente fitta sulla pianura padana, dopo il tramonto, anche sulle altre zone pianeggianti del Nord.

Temperatura: stazionaria sul versante orientale e su quello meridionale peninsulare, in lieve aumento sulle altre regioni.

Venti: ovunque deboli con locali rinforzi: da Nord-NordOvest sulle isole maggiori, da Ovest sulle regioni Nord-occidentali, da Est-Nordest sulle altre regioni.

Mari: poco mossi, localmente mossi i canali di Sardegna e di Sicilia, lo Ionio meridionale e l'Adriatico meridionale.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 6, 9; Bolzano -5, 9; Verona -2, 8; Venezia -1, 6; Milano 0, 8; Torino -1, 11; Mondovì 3, 9; Cuneo 3, 8; Genova 7, 16; Bologna 4, 5; Imperia 10, 17; Firenze 8, 11; Pisa 7, 12; Falconara 5, 9; Perugia 6, 9; Pescara 7, 10; L'Aquila 3, 8; Roma urbe 8, 14; Roma Fiumicino 10, 15; Campobasso 6, 8; Bari 9, 13; Napoli 7, 18; Potenza 5, 8; S. Maria di Leuca 13, 16; Reggio Calabria 13, 17; Messina 13, 17; Palermo 13, 17; Catania 11, 19; Alghero 10, 16; Cagliari 12, 16.

Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam -4, -2; Belgrado 2, 6; Berlino -6, -3; Bruxelles -5, 2; Copenaghen 2, 2; Ginevra -2, 2;

MERLIN, DIBATTITO

Parliamo di «quelle signore» E giù uova, farina e ortaggi

Servizio di
Beatrice Bertuccioli

ROMA — Lancio di farina, uova, pomodori e ortaggi vari. La protesta è esplosa subito: dura, decisa, programmata. A scatenarla è stato un gruppetto di inferocite rappresentanti di «Femministe in rivolta», una mezza dozzina di arrabbiatissime donne che hanno infarinato tutti i presenti e bloccato alle prime battute l'odioso (per loro) dibattito.

Ieri pomeriggio, alle 18, era in programma al Centro culturale Mondoperaio, (un'organizzazione culturale socialista) un incontro sul tema «Quelle signorine... Prostituzione: a 30 anni dalla legge Merlin». Coordinato da Massimo Di Forti, il dibattito prevedeva tra gli altri interventi di Sergio Benvenuto, Carla Corso, Pia Covre, Mariella Gramaglia, Elena Marinucci, Giovanni Menchini Fabris e Adelina Tattilo.

Sotto al tavolo dei relatori, lo striscione rosso delle «Femministe in rivolta» proclamava drastico: «L'uomo è il prostituto del potere». E alcune pagine ciclostilate distribuite ai presenti dalle stesse «donne in rivolta» sottolineavano che «nessuna donna è prostituta».

Poi, finalmente, con un'ora di ritardo, Massimo Di Forti apriva l'incontro. Aveva giusto il tempo di sottolineare che in questi trent'anni, dall'abolizione della legge Merlin a oggi, si è moltiplicata la prostituzione maschile e quella dei minori ed è nata quella dei travestiti, che la protesta è esplosa.

Farina per Di Forti, farina per i relatori, farina per tutti i presenti. Ma anche limoni, finocchi e verdura mista. Guidate da una minacciosa Elvira Banotti, il bellicoso manipolo di donne chiedeva a gran voce che il discorso si spostasse dalla donna all'uomo, «il cliente, il maschio idiota che ha denaro, sedi politiche, lusso, sport, ma che non ha alcuna evoluzione: un imbecille criminale!».

Perché, urlavano, «il cliente compie verso la donna uno stupro gravissimo, razionale, cosciente e premeditato».

Nel generale parapiglia, tra insulti, proteste, reciproche accuse di «fascismo», cercava di riportare un po' di calma Elena Marinucci, la senatrice socialista presidente della Commissione parità uomo-donna.

Ma anche per lei, come per tante altre presenti di provata fede e militanza femminista, il dibattito su «quelle signorine» era ormai chiuso. Naufragato, prima ancora di cominciare, in un mare di farina.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 189.000; semestrale L. 102.000; trimestrale 54.000; mensile 20.800 (con Piccolo del lunedì L. 220.000, 117.000, 62.000, 24.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1600.
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITA'
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 162.000) - Redaz. L. 146.000 (festivi L. 175.200) - Pubbl. istituz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 al mm altezza (festivi L. 6000) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)
La tiratura del 15 dicembre 1987 è stata di 63.600 copie
FIEG
Certificato n. 851 del 12.12.1985
© 1987 O.T.E. S.p.A.

DA IERI

A scuola si vota

ROMA — I sindacati confederali della scuola tornano all'attacco. Insegnanti, bidelli, segretari e capi d'istituto sono da ieri chiamati ad esprimersi nel primo referendum di categoria che interesserà un milione e 200 mila lavoratori.

Gli aventi diritto al voto dovranno esprimersi sul fondo di incentivazione, sull'orario di lavoro e sull'inquadramento retributivo.

ZANONE DECISO

«Noi resteremo nel Golfo»

Oggi la Camera voterà la copertura finanziaria dell'operazione

Servizio di
Lorenzo Bianchi

ROMA — «Al momento la situazione non ha subito varianti tali da far ipotizzare un nostro disimpegno». Le navi della Marina militare resteranno nel Golfo. Il ministro della Difesa, Valerio Zanone, non ha dubbi in proposito. I comunisti e gli altri partiti dell'opposizione di sinistra che hanno criticato la missione per ora debbono mettersi il cuore in pace. Il rientro delle fregate «Grecale» (l'ammiraglia), «Perseo», e «Scirocco» segna solo la chiusura di un «primo ciclo operativo».

La definizione è del ministro, che ieri ha dato alla commissione Difesa della Camera i consueti ragguagli mensili sulla spedizione della squadra da guerra italiana. Oggi la Camera dovrà votare la copertura finanziaria dell'operazione. Torna infatti in aula il decreto che stanzia i 51 miliardi necessari e che ha già subito una prima bocciatura del Parlamento. «Speriamo che vada tutto bene», sussurra il ministro uscendo dall'aula della commissione Difesa, seguito a ruota dal sottosegretario Spanu.

L'audizione è durata un paio d'ore. Le polemiche aspre del passato sembrano ormai lontane. Anzi, secondo un commissario, il faccia a faccia è avvenuto in un pacioso «clima natalizio». Zanone ha ripetuto che il gruppo delle fregate ha condotto dodici operazioni di scorta verso i porti della sponda occidentale e orientale del Golfo «fino all'estremo limite settentrionale dello stesso, totalizzando oltre 1200 ore di moto».

Ha aggiunto che non si sono verificati inconvenienti, «nonostante le unità italiane abbiano avuto numerose occasioni di contatto con forze dei due paesi belligeranti».

Anche la squadra di cacciamine, ha sottolineato il ministro, ha fatto il suo dovere partecipando a «operazioni di bonifica che hanno interessato una zona ampia di circa 84 miglia quadrate in collaborazione con omologhi reparti belga-olandese, francese e inglese».

Ora per i primi marinai arrivati nel Golfo è tempo di riposo natalizio. Zanone ha detto ai deputati di aver «disposto dal primo dicembre, dopo gli opportuni accertamenti tecnico-operativi, un piano organico di avvicendamento delle forze dell'intero gruppo navale, allo scopo di assicurare a ciascuna nave un congruo periodo di permanenza nell'area di operazione e di consentire a una consistente aliquota di equipaggi di usufruire di un periodo di licenza in coincidenza con le festività natalizie».

E' una risposta indiretta all'esperto militare di Democrazia proletaria Falco Accame, il quale aveva invece scritto sul «Manifesto» che il cambio della guardia era dovuto a «carenze tecniche della flotta». L'ex ufficiale della marina, che incarna il ruolo di tenace accusatore della missione nel Golfo, ieri è tornato alla carica con una lettera indirizzata allo stesso quotidiano, nella quale in sostanza ribadisce tutte le sue considerazioni sui limiti e sugli intoppi della missione.

Il deputato comunista Mannino, invece, ha ribadito che il Pci vuole il ritiro della flotta e ha ricordato che il governo non ha ancora indicato la copertura finanziaria per il 1988.

COMITATO ATLANTICO

Europa alla finestra

Quesiti dopo l'accordo Usa-Urss

VENEZIA — Nella generale euforia suscitata dai recenti accordi russo-americani sulla riduzione delle testate nucleari in Europa, permane, in alcuni ambienti, una certa preoccupazione per lo squilibrio sul piano convenzionale, conseguente appunto, nell'ambito operativo europeo, a tali accordi.

Una situazione che, a giudizio di Paul Wilkinson, un noto studioso inglese, contribuisce a rafforzare la posizione dell'Unione Sovietica, «peraltro consolidatasi negli ultimi anni anche grazie all'attuazione di un'efficace strategia non militare». Tale preoccupazione è stata espressa in occasione del XII seminario internazione del Comitato atlantico sulle «Strategie non militari dell'Alleanza atlantica», conclusosi ieri alla fondazione Cini, a Venezia.

Secondo Wilkinson, l'obiettivo principale dell'Urss «resta quello di sconfiggere l'Ovest», acquisendo progressivamente un'ampia influenza politica, e di conseguenza strategica, sia nell'ambito dei paesi in via di sviluppo, sia all'interno dell'area europea occidentale. Tutto ciò sulla base di una strategia «non militare»: da un lato, cioè, tentando di minare dall'interno la credibilità dei paesi non comunisti; dall'altro, mediante un progressivo controllo di aree-chiave e di linee di comunicazione nel Terzo Mondo, «al fine di esercitare pressioni indirette sul mondo occidentale» senza giungere a un confronto militare diretto.

Un'operazione che, a giudizio di Wilkinson, «è stata facilitata dalla lentezza degli alleati Nato nel rispondere alle azioni dell'Unione Sovietica fuori dell'area coperta dall'Alleanza». E lo dimostra, tra l'altro, la vicenda del Golfo Persico, «dove i paesi dell'Europa occidentale si sono uniti controvoglia al tentativo americano di proteggere in quella zona la libertà di navigazione e i rifornimenti petroliferi».

Il fatto è — ha sostenuto, da parte sua, il generale Umberto Cappuzzo — che gli europei non solo non fanno proposte, ma sono anche oggetto della politica altrui. E questo anche nella Nato, «in cui le decisioni sono prese sostanzialmente dagli Usa».

Oltretutto, ha osservato Cappuzzo, resta in piedi il problema del bilanciamento convenzionale, «ma nessuno vuole affrontarlo perché costa» e, di conseguenza, «il disarmo resta ancora il principale obiettivo da raggiungere».

Per non parlare, come ha rilevato l'ambasciatore Luigi Vittorio Ferrario, della questione dei diritti umani, dell'informazione, del controllo sui missili.



Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Avrete la possibilità di conoscere e frequentare della gente nuova e diversa da quella a cui siete abituati. Molto probabilmente saranno persone venute da lontano.

TORO — Ultimamente non siete riusciti a esprimervi al meglio delle vostre capacità. Non c'è altro rimedio: dovete assolutamente concentrarvi su quello che fate e rimboccarvi le maniche.

GEMELLI — Da tempo avete un problema che non vi decidete seriamente a risolvere. Nel vostro intimo sapete benissimo come fare per affrontarlo. E' meglio allora aspettare un momento migliore.

CANCRO — E' ora di tirare fuori dal cassetto un progetto a cui avete dedicato molto tempo e molta passione. Gli eventi indicano che è venuto il momento opportuno per farlo conoscere alla gente giusta.

LEONE — Qualunque sia la vostra attività, stamane partirà con qualche difficoltà, ma tutto si riprenderà nel pomeriggio, quando le idee vi si chiariranno alla perfezione e saprete darvi i giusti obiettivi.

VERGINE — Siete sempre stati orgogliosi del vostro modo di pensare, soprattutto quando dava dei risultati molto interessanti. In questo momento siete un attimo in difficoltà, vi ci vuole un consiglio.

BILANCIA — Dopo un periodo in cui non siete stati decisi nelle cose che dovevate fare, si apre ora un momento di grande chiarezza intellettuale. L'umore sarà raggiante. Passerete delle ore felici.

SCORPIONE — Sarete attivi ed efficienti, tanto da stupire la gente che vi circonda. Riuscirete a sbrigare una grande mole di compiti senza battere ciglio. In vista un incontro galante.

SAGITTARIO — Una persona, forse qualcuno a cui tempo fa avevate fatto un favore, vi raccomanderà in modo decisivo, mettendovi nelle condizioni di realizzare ciò che avete in programma. Salute O.K.

CAPRICORNO — Se c'è stato un periodo di burrasca, ora il tempo volge decisamente verso il bello. Il vostro umore tornerà nelle migliori condizioni. Riprenderete a frequentare il sociale con successo.

ACQUARIO — Nell'ambito dei vostri spostamenti vi capiterà di frequentare gente collegate in un modo o nell'altro al luccicante mondo della moda. Voi guardate e ascoltate attentamente.

PESCI — Avrete una serie di piccoli successi in tutte le vostre attività. Tutto ciò non vi farà certamente passare in una categoria superiore, ma potrete vivere con un umore molto più ottimista.

QUANDO NATALE VIENE
ORVISI
CONVIENE
-15% -20%
IL PIU' GRANDE ASSORTIMENTO DI GIOCATTOLI A TRIESTE

GORIA DA REAGAN

Roma appoggerà l'embargo Onu agli iraniani?

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Il più giovane e il più tribolato: così il «New York Times» preannunciava ieri mattina l'arrivo a Washington di Giovanni Goria, 44 anni, democristiano, presidente del Consiglio italiano. Il giornale ricordava le lotte per la finanziaria e la precarietà della pentacoalizione, all'interno della quale nemmeno il suo stesso partito lo appoggia con convinzione.
Ma Giovanni Goria, che ha messo piede nella capitale americana poco dopo mezzogiorno (ora locale), non è venuto in visita di cortesia. I suoi incontri con il Presidente Ronald Reagan, questa mattina, con il segretario di Stato George Shultz e con il segretario alla difesa Frank Carlucci si presentano densi di contenuti specifici.
Con Reagan traccerà un bilancio del recente «summit» di Washington: Goria è infatti il primo capo di governo di un Paese Nato a vedere il Presidente americano dopo i colloqui con Mikhail Gorbacev. Parlerà anche del Golfo Persico e, anzi, a questo riguardo — assicura sempre il «New York Times» — avanzerà una proposta concreta. Si dichiarerà pronto ad appoggiare una risoluzione Onu per un embargo d'armi contro l'Iran. E' un punto importante, perché denoterebbe un cambiamento nella posizione italiana.
In passato l'Italia aveva reagito con cautela agli inviti della Casa Bianca. La linea ufficiale, esposta dal ministro degli esteri Andreotti in diverse occasioni, era per lasciar fare all'Onu e al suo segretario Perez de Cuellar. Ma qualche settimana fa Perez de Cuellar ha ammesso sconsolatamente che la sua mediazione è fallita: l'Iran non accetta il cessate il fuoco, votato all'unanimità dal Consiglio di sicurezza. Per far cessare il conflitto sanguinoso con l'Iraq e riportare la normalità nel Golfo Persico, non resta dunque che ricorrere a più efficaci pressioni. Fra queste, in primo luogo, un embargo d'armi. I membri del Consiglio di sicurezza, i cinque permanenti e i dieci supplenti, dovrebbero accordarsi per tagliare le forniture belliche, senza le quali gli ayatollah non possono proseguire la loro settennale guerra contro l'«infedele» Saddam Hussein, presidente iracheno.
A questo punto forse qualche interrogativo. Ci starà l'Unione Sovietica? A Washington Gorbacev ha definito «prematura» una nuova risoluzione dell'Onu. Funzionerà l'embargo? Nemmeno il più ottimista in seno all'amministrazione americana si illude che venga osservato da tutti e sia sufficiente a spegnere le velleità combattive degli ayatollah. A chi sarà affidata l'operazione di polizia internazionale? A una forza dell'Onu, di difficile costituzione, oppure a una forza multinazionale come quella della sfortunata spedizione in Libano? E, infine, che ruolo avranno le navi italiane che già si trovano nel Golfo?
Giovanni Goria entrerà oggi alla Casa Bianca alle 11.30 e ne uscirà alle 13.30. Ci sarà un primo colloquio, poi una colazione di lavoro offerta da Reagan.
Nella notte fra martedì e mercoledì era atteso anche il ministro degli esteri Andreotti. Andreotti è considerato il portabandiera dell'Onu: a suo avviso, solo l'Onu può e deve risolvere il conflitto nel Golfo Persico. Ha cambiato parere? Se sì e se l'indiscrezione del «New York Times» è attendibile, Goria parlerà a nome dell'intero governo. Se no, è programmata una nuova crisi romana.
Giovanni Goria è arrivato ieri mattina a bordo del «Concorde» della British Airway. Era accompagnato dalla moglie, dall'ambasciatore Bottai e da altri funzionari. La sua permanenza a Washington durerà sino a giovedì sera. Avrà incontri anche con leader del Congresso, con esponenti dell'economia americana, secondo un calendario curato dal solerte ambasciatore italiano Petrignani. Venerdì sarà a New York, dove incontrerà Perez de Cuellar
Sabato sarà a Boston, per un incontro con la famiglia Kennedy. Il senatore Ted Kennedy, fratello di John e Robert, assassinati negli anni Sessanta, offrirà una colazione all'ospite italiano.
A proposito dell'accordo sugli euromissili firmato nei giorni scorsi a Washington tra Reagan e Gorbacev, Goria ha detto ai giornalisti che «esso ripropone per l'Europa la stessa situazione del 1979, prima cioè che i sovietici schierassero i loro missili a medio raggio» e che proprio lo smantellamento «richiede una solidarietà occidentale ancora più forte».



Fuga nella notte

BOSTON — Nel cuore della notte queste due donne sono state svegliate bruscamente da un violento incendio divampato in un grattacielo di Boston. In camicia da notte, servendosi anche di lenzuola annodate, le due donne (che non sono state ancora identificate), sono riuscite a mettersi in salvo calandosi lungo una scala di metallo. Entrambe non hanno riportato alcuna bruciatura, ma sono state ricoverate a causa di un'intossicazione da fumo.

ROMA / VIAGGIO NELLA TRIESTINITA' (3)

Il mare, nostalgia d'orizzonte

Nordio: «In fondo questo spazio verde-azzurro» - Rosso: «Il porto, le navi»
Ziliotto: «Un senso fisico di libertà» - Antonutti: «La barca, il fruscio delle onde»

Dall'inviato
Giorgio Pison

ROMA — Il mare, spazio dell'anima. Chi vive lontano, di Trieste gli manca soprattutto il mare, perfino quando si sia trasferito in un'altra città rivierasca. Nato e vissuto a Genova, Umberto Nordio, presidente dell'Alitalia, lega la propria triestinità — oltre che a un modo di essere e di vivere respirato in famiglia — a quel cielo e a quel mare in cui si immergeva ragazzo nelle sue annuali rimpatriate. Quel mare con cui Trieste, a differenza di Genova, convive «senza fratture — dice — ma in strettissima comunione fisica, una simbiosi». Nelle stratificazioni della memoria, nel fondo resta questo spazio verde-azzurro, una nostalgia d'orizzonti.

E' accaduto allo scrittore Renzo Rosso, dal '51 funzionario Rai a Roma: «Ricordo, la città aveva un'atmosfera precisa: il porto, le navi, i traffici. E in fondo a quell'atmosfera c'era forse un solvente in grado di mostrare le cose per quello che erano sì da poterle esplorare senza freni nel rapporto tra coscienza e realtà. Ed è forse questo che ha coinciso con un certo mio realismo di base». E Vittorio Rado, fisico dell'Enea al cèntro di Frascati: «Quando torno, sempre più scarsi i punti di riferimento; il mare, i marittimi, il bagno Ausonia; e scoprire l'Ausonia inagibile, è un altro pezzo di Trieste che mi crolla dentro».

«Sono tornato dopo tanto tempo — dice Sergio Miniussi, poeta, documentarista Rai — e da una trattoria con vista, in Gretta, ho rivisto il mare, quel porto vuoto, una tristezza». E Donatella Ziliotto, specialista di letteratura infantile: «Quell'atmosfera particolare. Il Carso, la bora, il mare, un senso fisico di libertà, non importa se il mio figlio "romano" ci prova invece, e mi rimprovera deluso, un senso di costrizione, di angustia».

«Vivo a Roma da dieci anni, dalle parti del Colosseo, sempre con le valigie pronte; dovessi stabilirmi nella capitale, sarebbe un bel problema. Per fortuna torno a Trieste molto spesso. Il mare, questo spazio silenzioso, la barca, il fruscio delle onde, le vele che sbattono. Guai se non avessi questa valvola di sicurezza». Chi parla è l'attore Omero Antonutti, protagonista — da «Padre Padrone» a «Good morning Babylonia» — di tanti film dei fratelli Taviani, ma anche «Megalexandros» e «Quartetto Basileus».

Nato a Blessano di Basigliano, dove la madre era andata a partorire dai parenti friulani, e padre ferroviere: «Forse per questo, fin da bambino, il senso delle valigie sempre pronte». Attore per caso, ma poi — ecco la sua «triestinità» — «credere nelle piccole cose, i piedi a terra, le scalate lente, anche per poter restare in piedi cadendo un giorno, chissà, da più basse vette».

Diplomato perito industriale all'Istituto «Volta», poi dirigente del reparto modellistica della Fabbrica macchine; come tale si sentiva a disagio, col proprio accento dialettale, ai vertici mensili coi dirigenti di fuori; e decise di seguire dei corsi di dizione e recitazione. I risultati furono così lusinghieri che il direttore del Teatro Stabile, Sergio d'Osmo, e gli attori Federici e Isabella Riva lo convinsero a cambiare mestiere, e il «salto» decisivo fu con Squarzina a Genova.
«La mia triestinità? Non so, mi sento come tutti gli altri connazionali, non mi sento per nulla austroungarico o comunque un diverso. Piuttosto un fatto di educazione, non riuscire ad abituarmi mai che due più due facciano cinque o zero, avere questa valvola di sicurezza. La mia libertà si chiama Trieste, cui tornare tra un film e l'altro, sempre più lontano dai suoi problemi socio-economici come mi rimproverano gli amici, ma la città dei ricordi. Il mare una barca, al largo con i miei pensieri, i miei sogni, le mie speranze».

Madre veneziana e padre calabrese (faceva il sarto militare e declinò i pressanti inviti degli alleati a trasferirsi in America), l'attrice Clara Colosimo nacque a Conegliano Veneto, ma visse a Trieste dall'età di quattro anni fino a vent'anni fa, chiamata da Pietro Germi per «Serafino», poi per «Alfredo Alfredo». Dice: «Torno spesso a Trieste, non posso staccarmi. Questione di rapporti umani, bellezze naturali, il mare. Poi, rigenerata e serena, mi sento pronta per un nuovo impatto col mostro, che è Roma».

Ha recitato in 130 film, ha appena finito «Gran Casinò» di Carlo Vanzina (uscirà a Natale), «La donna spezzata» di Carlo Leto («Il giorno che ho firmato il contratto, sono caduta e mi sono rotta una caviglia, tanto per immedesimarmi nella parte...») e «Una serata a Venezia» con Klaus Kinski. Una caratterista richiestissima. Partì da Trieste con alle spalle la «Cantatrice calva» di Ionesco, alla Cantina di Marcello Mascherini, i «Giorni felici» di Beckett, al Circolo della cultura e delle arti, e «La pignatta» di Plauto, al Teatro Romano. Poi, nel cinema, «parti comiche e drammatiche, zie pazze o brillanti e, da single incallita quale sono, tante parti di zitellona».

Abita nei pressi di Porta Pia. «Una casa che pare proprio triestina, l'ho scelta per questo, in una strada che sembra una laterale del Corso, facciate primo Novecento». In salotto disegni di Rosignano, di Oreste Dequel, di Mariano Cerne. «Ne avevo tanti, molti li ho venduti per vivere, all'inizio. Ora sono — dice Clara Colosimo — nei negozi di via Borgognona: Valentino, Shubert, Capucci, dove lavoravano sarti triestini. Mi ero fatta fare una lettera di raccomandazione per la Rai da Giovanni Comisso. Ancora rido, lui pensava fosse un passe-partout irresistibile...»
All'inizio la fame. «Ora vivo benissimo a Roma, che mi dà infinite possibilità di lavoro, cinema, teatro, tante amicizie. Ma è a Trieste che ho passato la mia giovinezza, ho lì le mie radici culturali, le amicizie vere».
Anche Sandro Pellegrini patì la fame all'inizio. Brillante studente del Liceo Dante, dopo l'esame di maturità vinse contemporaneamente una borsa di studio per l'università e un concorso per l'ammissione all'Accademia d'arte drammatica. Pensò di poter fare tutte e due le cose, diede anche qualche esame di legge, ma due anni dopo già recitava nei «Gobbi» con Franca Valeri e Vittorio Caprioli. Partito a 19 anni, nel 1954, la capitale rappresentava per lui la conquista della vita. «Un tuffo — dice — nella magia straordinaria della città della dolce vita, inseguendo un sogno di poesia, la ricerca di me stesso attraverso l'arte. Una Roma misteriosa, attraente, piena di fascino».
«Altro che servizio militare! La disciplina dura dell'Accademia, impegnato dalle 8 del mattino all'una di notte tra lezioni, studio e le sere a teatro. Poi le compagnie di giro, quelle stabili di Torino, Firenze, Bologna; tanto doppiaggio, teleromanzi e film per la televisione (l'ultimo «Don Bosco»). «Ora mi rendo conto — dice — di quanto la nostra formazione scolastica fosse profonda, ricordo pieno di gratitudine i vecchi professori, Delfino e Bressani. E di quanto fosse meglio essere formati in un centro piccolo ma serio, intelligente, aperto alla cultura come Trieste, che non in una grande città dispersiva. Così dipende dal tuo saper nuotare lo stare a galla in una realtà più vasta».
Madre toscana e padre marchigiano dirigente della Banca d'Italia, Sandro Pellegrini è nato a Pesaro. «A Trieste siamo arrivati quando avevo due anni, me ne ricordo benissimo: avevo la febbre e vi ammarammo con l'idroplano. Vi torno ogni tanto, ci vivono due fratelli, l'uno avvocato l'altro notaio. Una città sempre meno riconoscibile, la stessa aria ma una grazia sempre più scontrosa. Meglio immaginarla. Vado in cima al molo Audace, respiro l'aria salmastra, mi pare di sentire profumo di ginepro nelle ventate che scendono dal Carso. Ormai, un paesaggio dell'anima».

ROMA / INTERVISTA

«Trieste, una bellezza stagnante»

Alice Gombacci: «Restando, mi sarei fossilizzata»

ROMA — Riflessioni, reazioni, motivazioni di chi ha lasciato Trieste per Roma da soli cinque anni e già in età matura. E' il caso dell'artista Alice Maovaz Gombacci, casa-studio a ridosso di Campo de' Fiori. «Ma io sono una triestina anomala — esordisce — ho sempre fatto una vita molto ritirata, non frequentavo molto la gente. Ho sempre lavorato tanto, l'unica cosa che mi interessa realmente. Ugualmente, un carattere, il mio, così inquieto».
«A Trieste si può lavorare splendidamente, ma una città così decentrata, lontana, chiusa alle correnti artistiche, alla circolazione delle idee, ai circuiti delle gallerie. Invece a Roma una continua possibilità di verifiche, di confronti, di incontri stimolanti, anche di offerte. Per esempio ho dovuto rifiutare molti lavori per il teatro, scenografie: mi ruberebbero troppo tempo per le cose mie».
Soggiunge: «Anche a Trieste vivevo come in una torre eburnea. Avevo pochi contatti, ma qui li respiro addirittura nell'aria, anche se il mio carattere resta schivo».
Come rivede Trieste con gli occhi della lontananza? «Non vivendoci più si mitizza per forza la città, una città che oggi riverso nelle mie opere come non mi accadeva vivendoci. Per esempio, è qui che ho dato corso ai cicli di Atlantide e delle Bagnanti, tele in cui si riflettono Trieste, il suo mare, la sua mediterraneità. Lo stimolo della memoria».
E come rivede di fatto Trieste, nei suoi frequentissimi ritorni? «Trieste, una città bellissima, stupenda, mi ha dato tutto quello che poteva darmi, affettuoso successo di pubblico, stima di galleristi. Ma mi sarei fermata, fossilizzata, se restavo. Una città stagnante, c'è il mare ma è acqua ferma. Roma, invece, è un maremoto di competitività».
Tornando, Alice Gombacci ritrova «una città così calma, la gente brontolona, una città così piacevole da viverci anche se sta sempre più ripiegandosi su se stessa. Penso a Marcello Mascherini, di quanti maggiori stimoli avrebbe potuto fruire altrove. Io ho voluto misurarmi di proposito con una città che non perdona, come Roma, tirando qui le somme di vent'anni di lavoro. Smessa la scultura, smessi da tre anni i 'teatrini' dipinti, non sono capace di ricopiare me stessa. E Roma vuol dire altra gente, teatri, spettacoli, nuove stimolazioni anche visive, nuove vie da esplorare».

[g. p.]

IL CALO DEL DOLLARO

Trema il marco «superstar»

La locomotiva tedesca tira ancora ma ha il fiato grosso - Pessimismo

Dal corrispondente
Roberto Giardina

BONN — Il dollaro continua a scendere, ha raggiunto il suo minimo storico di 1,62 contro il marco ma per gli esperti valutari di Francoforte il fondo non sarebbe ancora stato toccato. Alcuni prevedono che la moneta americana scenderà presto a quota 1,50 per altri pessimisti si arriverà perfino a 1,10, il che equivale a pronosticare un disastro internazionale.

Come vedono il 1988 gli «addetti ai lavori» in Germania? Il paese contina a battere ogni record di esportazioni. Quest'anno si chiuderà con un attivo di 114 miliardi di marchi, oltre 85 mila miliardi di lire, contro i 110 del 1986, ma sul futuro si addensano nubi minacciose. Alcuni settori industriali non sono più in grado di sostenere la concorrenza all'estero, e anche se le cifre nel complesso sono positive, per molte case, come quelle automobilistiche, le previsioni sono drammatiche.

Dal 19 ottobre, il cosiddetto lunedì nero della Borsa, la Porsche a esempio non ha più venduto una sola vettura negli Stati Uniti, dove era destinato il 60 per cento della produzione. «Io ritengo che una recessione sia improbabile — dichiara con un certo ottimismo Klaus Murmann, presidente dell'Unione dei datori di lavoro — nonostante tutti gli elementi negativi, io prevedo anche per il prossimo anno un incremento della produzione, anche se in misura minore che in passato. Certo, se il dollaro continuerà a calare i problemi per la nostra esportazione si aggraveranno, ma io penso che la valuta americana troverà presto il suo equilibrio».

Sale il numero dei disoccupati: ora supera i due milioni

Meno ottimista Franz Schoser, direttore della Camera di commercio federale: «L'88 sarà un anno difficile. Il dollaro mi preoccupa, tuttavia sono convinto che i manager sono in grado di affrontare la situazione se i responsabili della finanza sapranno adottare le misure necessarie».
Siegfried Mann, direttore dell'Unione federale delle industrie tedesche, ritiene che la debolezza del dollaro non metta solo in pericolo le esportazioni ma si faccia sentire anche all'interno: «La concorrenza si farà più dura, ma ci saranno anche dei vantaggi. Certe materie prime che acquistiamo in dollari saranno più a buon mercato, e nonostante tutto ci dovrebbe essere dunque un rilancio dei consumi».
«Con il dollaro abbiamo già toccato una frontiera invalicabile — avvete Matthias Wissmann, esperto economico del Partito cristiano democratico — un altro calo provocherebbe senza alcun dubbio una recessione mondiale. Per questo i governi europei e i direttori delle banche centrali dovranno già in questo mese trovare un accordo.
Della stessa idea è Helmut Geiger, presidente dell'Unione delle casse di risparmio: «Il dollaro ha raggiunto il suo punto critico. Una nuova discesa sia pure di qualche centesimo potrebbe avere per il mondo intero conseguenze drammatiche. Gli imprenditori tedeschi ma anche i loro colleghi europei non riescono più a fronteggiare la concorrenza in America e in Asia. I problemi della Porsche sono solo come la punta dell'iceberg. Gli investimenti diminuiscono, la disoccupazione sale, i governi europei non possono continuare a stare a guardare.
Pessimista l'esperto finanziario dell'opposizione, il socialista Wolfgang Roth: «La discesa del dollaro proseguirà ancora per qualche tempo. Le cosiddette misure governative invece di aiutare la valuta americana hanno contribuito a tenerla ancora sotto pressione. La debolezza del dollaro è veleno per il nostro export. Centinaia di migliaia di posti di lavoro sono in pericolo».
Horst Franke, direttore dell'Associazione delle imprese edilizie, prevede un calo delle commesse del 4-5 per cento con la conseguente perdita del posto di lavoro per cinquantamila edili. Nella Ruhr sono in pericolo altri centoventimila posti, nei settori metallurgico e carbonifero. Il numero dei disoccupati ha superato quota due milioni e centomila, pari all'8 per cento. Ma in certe regioni si supera già il 15 per cento.
Il piano del ministro delle finanze Stoltenberg che ha offerto agli imprenditori ventun miliardi a tasso ridotto per i prossimi quattro anni e ha diminuito le tasse di quattordici miliardi, non è sufficiente a invertire la rotta, ma dovrebbe dare almeno una boccata d'ossigeno per la prima metà dell'88.

Per chi acquista Prisma entro dicembre

Il cambio è favorevole!

Prisma nuova: compri bene - Lancia usata: vendi meglio

Scegli il valore della sicurezza Prisma. La sicurezza di una tecnologia d'avanguardia, la sicurezza della classe e del prestigio, la sicurezza "economica", perché Prisma, come tutte le Lancia, mantiene alto il suo valore nel tempo. Se hai deciso di cambiare auto, vieni da un Concessionario Lancia per una Prisma nuova: la tua auto sarà sopravvalutata. E, se il tuo usato è Lancia o Autobianchi, il Concessionario "aggiungerà qualcosa di suo" in più della normale quotazione di mercato.

QUOTAZIONE USATO

Prisma: integrale, 1.6 i.e., 1.6, 1.5, 1.3, diesel, turbodiesel.

E' un'iniziativa dei Concessionari Lancia:

LANCIA

GIORGIO FERRUCCI & C. s.r.l.
TRIESTE - Via Flavia 55
Telefono 820204

PRISMA Concessionaria s.r.l.
TRIESTE - Via Piccardi 16
Telefono 774488

S.V.A.G. s.r.l.
di Ivone e Sergio Dizorz
GORIZIA - Viale XXIV Maggio 4
Telefono 32510

PROCESSO PER LA STRAGE DI FIUMICINO

Khaled non è pentito

«Non sono qui per chiedere perdono» dice il terrorista

Servizio di
Gaetano Basilici

In un perfetto italiano l'unico sopravvissuto del commando spiega che le cose non sono andate come previsto e afferma che sono colpevoli anche gli israeliani che hanno risposto al fuoco

ROMA — «Se pentirsi significa abbandonare la lotta armata, ebbene io non sono pentito. Sono dispiaciuto per ciò che è successo, ma né io, né i miei compagni, né gli organizzatori volevamo che le cose andassero come sono andate».
Ibrahim Mahmood Khaled, vent'anni compiuti proprio ieri, palestinese nato ad Al Hasban in Libano, unico sopravvissuto dei quattro terroristi di Abu Nidal che il 27 dicembre 1985 compirono la strage all'aeroporto di Fiumicino (tredici morti, più i tre palestinesi, e ottantanove feriti), parla un italiano quasi perfetto.
Voce ferma, tono deciso, dalla gabbia numero uno dell'aula bunker nel carcere di Rebibbia può finalmente prendere la parola in chiusura della prima udienza del processo in Corte d'assise. Ha atteso per un'ora quest'occasione, fumando nervosamente, mostrando di essere infastidito dalla presenza di fotografi e cameramen con gli obiettivi puntati su di lui. Qualche frase in precedenza Khaled era riuscito a piazzarla qua e là. Come quando, non funzionando il microfono del presidente Filippo Antonioni, si era lamentato: «Non sento niente, non capisco». Oppure quando ha tenuto a far sapere: «In istruttoria, durante gli interrogatori, non ho mai avuto un difensore presente».
Il terrorista, dunque, parla. Per dire di non essere pentito. E aggiunge: «Io non sono qui per chiedere perdono o per sentirmi condannare. Sono qui per spiegare il fatto, per dire com'è andata la strage di Fiumicino. Una strage fatta non solo da noi. Perché se noi siamo colpevoli, anche altri lo sono. Per esempio gli israeliani, che hanno sparato 72 colpi per uccidere me e i miei tre compagni».
Insieme con Khaled sono imputati di strage anche il famigerato Sabri Kalil Abdul Hamid Al Banna, 48 anni, meglio conosciuto come Abu Nidal, e suo cugino Rashid Al Hamieda, 27 anni. Il primo come esecutore, gli altri due come mandanti.
In galera c'è solo Khaled, ferito e catturato quella tragica mattina di due anni fa. In aula, perciò, tutti gli sguardi sono per lui. Giaccone bianco, jeans, camicia blu con finiture verdi, scarpe beige da footing e, in mano, un fazzoletto.
E mentre l'udienza si snoda lentamente con la costituzione delle parti, Khaled — guardato a vista da otto carabinieri — si alza, si siede, si rialza, chiede e ottiene di parlare con l'avvocato Epifanio Ales, suo difensore d'ufficio, che ha visto per la prima volta solo in mattinata e con il quale si è lamentato perché «dalle mie parti non si fa così». Precisando: «Sono io il mio difensore».
Quando Khaled afferma di non essere pentito, dice la verità. Dopo la cattura egli ha parlato, ma ha fornito indicazioni false — come gli era stato ordinato — per depistare gli investigatori e dare tempo ai complici di squagliarsi. Infatti, gran parte degli uomini di Abu Nidal annidati a Roma sono riusciti, almeno in quell'occasione, a tornare alla base sani e salvi. Soltanto in un secondo tempo Khaled si è deciso a raccontare com'era andata, svelando i retroscena organizzativi e operativi della strage al «Leonardo da Vinci».
E cioè: l'addestramento psicologico-militare ricevuto con altri 35 terroristi palestinesi in un campo di Abu Nidal nella valle libanese della Beqaa, il viaggio a Damasco con gli altri tre per ricevere soldi, biglietti aerei e passaporti falsi, il viaggio da Damasco a Roma via Belgrado, i contatti con i membri dell'organizzazione residenti a Roma, gli ultimi preparativi dell'attentato, la presa in consegna delle armi (4 fucili mitragliatori Kalashnikov con relative munizioni e 15 bombe a mano tipo F1 a frammentazione prestabilita).
Khaled ha anche descritto la dinamica dell'assalto all'aerostazione. Tutto il fuoco doveva essere concentrato sui banchi dal numero 8 al numero 23, ben sapendo i terroristi che i banchi da 8 a 16 erano quelli assegnati alle linee aeree israeliane e statunitensi.
Non tutte le bombe dovevano essere lanciate; una parte doveva essere conservata qualora i quattro fossero riusciti a passare alla seconda fase dell'operazione: il sequestro di un aereo con cui dirigersi verso Israele per poi lasciarsi precipitare su una città.


Mahmoud Ibrahim Khaled, vent'anni compiuti ieri, nella gabbia degli imputati sta parlando con il suo avvocato difensore (di spalle). Khaled è l'unico sopravvissuto del commando di terroristi palestinesi che il 27 dicembre '85 attaccò l'aeroporto di Fiumicino provocando la morte di sedici persone.

AMBIENTE / L'IMPIANTO IN TOSCANA

Tar: «Farmoplant O.K.»

Accolte le richieste dell'azienda - Durissimi gli ecologisti

FIRENZE — Il Tar della Toscana ha dato ragione alla Farmoplant e ha accolto la richiesta di sospensiva presentata dall'azienda contro i provvedimenti del Comune di Massa, che hanno portato al non rinnovo dell'autorizzazione produttiva, scaduta il 31 ottobre scorso.
La decisione, dopo il rinvio del 19 novembre, è stata presa ieri a Firenze dal tribunale amministrativo e motivata dal presidente Alberto Berruti.
Nella sentenza del Tar si fa esplicito riferimento alla produzione del «Rogor» e si valuta una serie di elementi fra i quali le questioni occupazionali sollevate dopo la sospensione della produzione, con l'avvio delle procedure di licenziamento dei quasi 400 dipendenti.
Soprattutto, però, si esaminano i diversi pronunciamenti tecnici fatti negli ultimi due anni sullo stato della fabbrica di Massa: quello ministeriale, del marzo 1986, in cui è detto che lo stabilimento «non rientra tra quelli a rischio» per gli adempimenti che scaturiscono da direttive comunitarie; quelli delle commissioni del Consiglio regionale, della Usl e del Criat, che concludono rilevando «l'elevato grado di sicurezza accertato nell'esame tecnologico e nell'analisi degli impianti di produzione e controllo».
Inoltre la sentenza del Tar prende atto dei risultati di accertamenti peritali compiuti su disposizione dell'autorità giudiziaria ordinaria di Massa, i quali indicano un «rapporto di funzionalità degli apparati di sicurezza del 99,9%» e le risultanze degli accertamenti tecnico organizzativi su «supposti eventi pregiudizievoli della salute pubblica nel comprensorio, nonché sulla salubrità dell'ambiente di lavoro», sia durante il normale svolgimento del processo produttivo sia in caso di avaria.
Per questo il Tar ha «ritenuto che, allo stato degli atti, il necessario raffronto fra l'interesse della Farmoplant e l'interesse pubblico, nell'articolata ottica fatta propria dal materiale istruttorio acquisito consente l'accoglimento dell'istanza» e «la sospensione dell'esecuzione del provvedimento impugnato, nella parte in cui incide sulla continuità dell'attività del ramo aziendale e ne costituisce atto preclusivo a livello autorizzatorio».
Gli operai della Farmoplant, tutti licenziati dopo la sospensione dell'attività nello stabilimento, hanno presentato dal canto loro un ricorso al pretore del lavoro di Massa, sostenendo la mancanza della «giusta causa» per il licenziamento. Il pretore Bartolini ha già convocato le parti per l'esame del ricorso venerdì prossimo. Sempre venerdì è in programma a Roma un incontro presso la presidenza del Consiglio per esaminare la situazione dell'azienda, al quale sono stati invitati a partecipare rappresentanti degli enti locali, dei sindacati e della Farmoplant.
La sentenza del Tar è stata giudicata «gravissima» dalla Lega per l'ambiente. «E' inammissibile — ha commentato Renata Ingrao, segretario generale della Lega — che il Tar si sostituisca ai poteri dell'amministrazione locale in materia di sicurezza e salute dei cittadini».
La Lega per l'ambiente, legalmente rappresentata nella vertenza di fronte al Tar, ha per questo deciso di ricorrere al Consiglio di Stato e ha invitato le amministrazioni comunali a fare altrettanto.
L'associazione ha chiesto un immediato intervento del ministro dell'ambiente Ruffolo prima che la Montedison decida di riavviare le produzioni incriminate.
«Qualcuno potrebbe dimenticare — ha sostenuto Ermete Realacci, presidente nazionale della Lega per l'ambiente — che appena un mese e mezzo fa la stragrande maggioranza dei cittadini di Massa, Carrara e Montignoso si è espressa per la chiusura dell a Farmoplant. Quel voto non può essere cancellato né dall'arroganza della Montedison, né dallo strapotere di un tribunale amministrativo».

AMBIENTE / PROTESTA

Spazzacamini, sit-in

Contrari alle centrali a carbone

ROMA — Immediato blocco di tutti i lavori di costruzione e riconversione di 13 centrali a carbone o a olio combustibile fino alla revisione del piano energetico nazionale, mantenendo il salario a tutti i lavoratori interessati.
Queste le richieste del «coordinamento nazionale spazzacamini» costituitosi a Roma lo scorso 5 dicembre e presentatosi ieri per la prima volta ufficialmente in una conferenza stampa a Roma.
Il coordinamento è sostenuto dalla lega ambiente e da Democrazia proletaria ed è costituito dai comitati locali impegnati nella opposizione agli impianti di Gioia Tauro, Brindisi, Piombino, Vado Ligure, La Spezia, Gela, Tavazzano, Marghera, Pietrafitta, Monfalcone, Milazzo, Porto Torres e Civitavecchia.
Il «coordinamento spazzacamini» ha annunciato per oggi un sit-in davanti al Parlamento in occasione della discussione sulla politica energetica e per i primi giorni del 1988 una giornata nazionale di protesta.
Il sit-in prenderà l'avvio alle 15 e si protrarrà per tutto il pomeriggio. La manifestazione è stata indetta da Dp e dalle altre forze antinucleari.

AMBIENTE / REFERENDUM

Sì o no alla fabbrica

Nel mirino la produzione di cromo

GENOVA — Si profila un altro caso Farmoplant, questa volta alle porte di Genova: un gruppo di associazioni ambientaliste (Lega ambiente, Wwf, Italia nostra, Amici della terra, Lipu) hanno infatti deciso di raccogliere firme per chiedere ai comuni di Arenzano e Cogoleto di indire un referendum consultivo sulla permanenza della Stoppani, un'azienda chimica di Cogoleto che figura al centro di una annosa controversia ecologica per i residui della lavorazione del cromo.
L'iniziativa riguarda i due comuni più direttamente interessati nell'attività della Stoppani e si propone come obiettivo il raggiungimento di mille adesioni in entrambe le cittadine, ovvero circa un decimo della popolazione residente. «Bisogna ricordare — hanno detto i rappresentanti del gruppo verde alla Regione Liguria — che per un referendum nazionale è necessario raccogliere le firme di poco più dell'1 per cento della popolazione. Se la consultazione non verrà indetta dai due consigli comunali, non potranno essere addotte a giustificazioni eventuali motivazioni tecniche e formali, in quanto la regolarità e la rappresentatività delle richieste è del tutto evidente».
L'azione degli ambientalisti rappresenta una mina vagante per i vertici dell'azienda di Cogoleto, e ha messo in subbuglio gli ambienti politici locali. Proprio lunedì sera si era tenuta a Genova una riunione riguardante la Stoppani, alla quale avevano partecipato, fra gli altri, il presidente della Regione, Rinaldo Magnani, i sindaci dei due comuni e l'amministratore delegato della ditta Sebastiano Vasuri.

BILANCI IRREGOLARI

Troppi cappuccini «accademici»

La Corte dei conti boccia i rendiconti '77 e '78 dell'università di Firenze

Ma le pecche non sono soltanto queste spese voluttuarie ma anche il ritardo nella trasmissione del consuntivo, l'approvazione di un preventivo in forte disavanzo, gli oneri di rappresentanza «inesistenti», i necrologi e le corone di fiori e ancora le medaglie d'oro ai professori in pensione.

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — La Corte dei conti ha bocciato l'università di Firenze. La sezione controllo della magistratura di viale Mazzini, a Roma, ha dichiarato irregolari i conti consuntivi dell'università, relativi agli anni 1977 e '78 e ha trasmesso gli atti alla Procura generale. Le irregolarità erano state contestate al rettore in carica e le risposte dell'amministrazione non hanno convinto.
Quello che, tra l'altro, ha scandalizzato i magistrati amministrativi è «il cappuccino facile» del Consiglio e del Senato accademico. Si tratta di 468.125 lire spese nel 1976-'77 in cappuccini, caffè, brioches e aperitivi, e di 194.475 lire impiegate nelle medesime spese voluttuarie l'anno dopo. «Non possono farsi rientrare tra le spese di rappresentanza — ha deciso la Corte — ma tra le spese necessarie per il funzionamento», solo se ragionevolmente contenute, però, e utili per consentire di lavorare oltre l'orario senza interrompere le riunioni per andare al bar.
Ritardo nella trasmissione del consuntivo, approvazione del preventivo in disavanzo, spese di rappresentanza inesistenti, necrologi e corone di fiori a carico dell'università per decisione dei presidi di facoltà o semplici docenti. E, ancora, medaglie d'oro regalate a chi va in pensione, inventari compilati con ritardi di mesi, consulenze legali e «premi di operosità scientifica» distribuiti a professori, aiuti e assistenti. Questi, in sintesi, i «peccati» contestati all'amministrazione dell'ateneo fiorentino di una decina di anni fa.
Il primo riguarda un ritardo di oltre tre anni nella trasmissione del consuntivo alla delegazione della Corte. L'università l'ha spiegato con le obiettive «difficoltà tecniche derivanti principalmente da insufficiente disponibilità del personale», ma la Corte l'ha ritenuta una giustificazione insufficiente e «generica».
Più grave, comunque, il fatto che per il 1976-'77 l'università abbia preventivato di spendere quasi tre miliardi in più di quanto disponeva. Un peccato mortale, per la Corte, che viola il comandamento del bilancio in pareggio, come previsione fondamentale. Tant'è vero — rileva — che per lo stesso anno accademico si sono avuti 120 milioni di disavanzo, alla fine. La Corte non ha accettato la risposta fornita a tale proposito dall'università.
Per i necrologi e i fiori ai funerali di illustri docenti, invece, la Corte ammette che le spese potrebbero scriversi tra quelle di rappresentanza. Ma soltanto se a deciderle sono gli organi che rappresentano veramente l'università e non i singoli docenti. Per le medaglie d'oro agli anziani in servizio e a chi va in pensione, poi, la Corte è irremovibile: sono veri e propri regali e non sono ammessi.
Un capitolo a parte occupa, nella delibera negativa numero 1819 della Corte trasmessa per competenza della Procura, la questione dell'incarico di consulenza legale affidato dall'università all'istituto di diritto pubblico della propria facoltà di scienze politiche «da eseguirsi come prestazione a pagamento e con l'intesa che tale consulenza venga svolta dal professor Pasquale Russo».

CENTRO TUMORI A NAPOLI

Truccavano concorsi

Condanne per tre amministratori

ROMA — Condanne per direttissima per gli amministratori del «Pascale» di Napoli, uno dei quattro istituti nazionali dei tumori: 400 posti-letto, 760 dipendenti di cui 83 medici.
Due anni e 8 mesi per il vicepresidente Pietro Paolo Boiano, 2 anni e 4 mesi per i consiglieri Iberico Aliperta e Vincenzo Riemma. Avevano tentato di truccare i concorsi per addetti alla segreteria.
Riemma era noto alle cronache come «il tramviere d'Italia». Proveniente dall'azienda tranviaria, al «Pascale» presiedeva una commissione per concorso a primario, nella quale però mancava proprio il rappresentante della specialità messa a concorso.
Già in precedenza c'erano stati un ricorso al Tar (che concesse una prima sospensione) e denunce alla magistratura. La controparte era Domenico Ronga, con funzioni di primario all'istituto «Pascale» e segretario regionale dell'associazione sindacale dei medici.
Incontrato a Roma, Ronga ha dichiarato che le due vicende «sono separate, ma forse idealmente collegate. Sulla nostra denuncia — ha precisato — l'indagine va avanti».

AMATO

Due rinvii a giudizio

BOLOGNA — Luigi Ciavardini e Pasquale Belsito sono stati rinviati a giudizio per l'omicidio del giudice Mario Amato dal procuratore della Repubblica per i minorenni, Romano Ricciotti. La posizione dei due, minorenni all'epoca del fatto, fu stralciata. Per l'efferato crimine furono condannati all'ergastolo Fioravanti, la Mambro e Cavallini.
Con la stessa sentenza furono assolti, per insufficienza di prove, Paolo Signorelli e Stefano Soderini. La pronuncia è ora al vaglio della Cassazione.

LA TRAPPOLA A MILANO

Presi i due banditi di Pordenone

Dopo il colpo due agenti morirono in un incidente

PORDENONE — Sono stati arrestati l'altra mattina, a Milano, i due rapinatori ancora latitanti del colpo messo a segno a Cusano di Zoppola, dopo il quale due poliziotti sono morti in un incidente stradale mentre accorrevano sul luogo della rapina ancora in corso.
Dario Morandotti, 39 anni, originario di Milano ma abitante a Lonca di Codroipo, e Giancarlo Ferrara, 35 anni, palermitano, abitante a Pordenone, sono stati bloccati nei pressi di un bar, nel centro di Milano, dagli uomini della squadra mobile di Pordenone e di Udine in collaborazione con la squadra catturandi e antirapina di Milano dopo due giorni di serrate indagini a tappeto in tutta Italia. «Non abbiamo fatto nulla di più di quello che normalmente facciamo — ha dichiarato il capo della squadra mobile di Udine, Luigi De Martino, che insieme al suo collega, il vicequestore Oreste Teti, di Pordenone, ha coordinato le indagini — ma la morte dei due giovani agenti ci ha dato una molla in più».
I due rapinatori, pregiudicati per molti reati, avevano abbandonato l'automobile impiegata per la rapina (e di proprietà della moglie del loro complice, catturato dai proprietari del supermercato rapinato) a Portogruaro, salendo su un treno. Probabili destinazioni, secondo gli inquirenti, la Sicilia e Milano, dove i due potevano contare su qualche appoggio.
Proprio in queste due zone si è concentrata l'attenzione degli uomini della squadra mobile di Pordenone e Udine. L'altro giorno l'informazione tanto attesa: i due erano stati segnalati a Milano.
Sei poliziotti friulani sono così partiti per la capitale lombarda e dopo una serie di appostamenti hanno intercettato Dario Morandotti e Giancarlo Ferrara in strada, nei pressi di un bar. Non hanno avuto né tempo né possibilità per una qualsiasi reazione.
Ieri notte sono stati trasferiti al carcere di Pordenone, a disposizione del procuratore della Repubblica Mario Schiavotti, che aveva spiccato nei loro confronti mandato di cattura per concorso in rapina, detenzione illegale di arma, ricettazione. Il magistrato pordenonese aveva in precedenza sentito Gaetano Quartararo, il rapinatore catturato immediatamente dopo la rapina e i numerosi testimoni.

FUGA DI GAS E SCOPPIO A MODENA

Muore a 17 anni schiacciato dal tetto

MODENA — Massimo Richeldi, 17 anni, metalmeccanico, è morto nel sonno, schiacciato dalle macerie del tetto della soffitta della sua abitazione, una palazzina a due piani in via Scaglia 26, a Modena. Lo hanno trovato ancora disteso nel letto sul quale si era coricato intorno a mezzanotte, due ore prima dell'esplosione provocata da una fuga di gas che lo ha ucciso e che per poco non distruggeva la sua famiglia.
Dal crollo si sono salvati i genitori di Massimo, Franco Richeldi (45 anni, operaio alla Fiat Trattori) e sua moglie Maria Pia Bondi (41 anni, casalinga): una trave di cemento precipitata dal solaio si è incastrata fra le pareti della camera da letto dove dormivano, determinando quello che i vigili del fuoco definiscono «effetto capanna», una barriera che li ha protetti dalla caduta delle macerie.
Ancora più sorprendente il fatto che Vincenzo De Gregori, un amico di Massimo che dormiva nella sua stessa stanza, sia riuscito a restare incolume: dormiva nel letto accostato all'unica parete rimasta integra.
Dal crollo si è salvata anche la sorellina di Massimo, Silvia, di 8 anni; la sua cameretta non è stata investita dalla pioggia di calcinacci. La madre e la sorella sono state liberate dalle rovine, alla luce delle fotoelettriche, dai vigili del fuoco di Modena e dall'equipaggio di una volante della polizia, giunti sul posto cinque minuti dopo l'esplosione.
«Non ce l'ho fatta, non sono riuscito a salvare mio figlio!», racconta piangendo Fausto Richeldi. «Mi ha svegliato lo scoppio, un boato terribile. Ho guardato al mio fianco: mia moglie era viva, ma immobilizzata da cemento e mattoni. Ho tentato di liberarla, poi sono corso nella camera di Silvia, anche lei stava bene. Mio figlio invece... il suo letto era sepolto dalle pietre...».
Massimo aveva abbandonato gli studi agli inizi di quest'anno e dal giugno scorso lavorava alla «William Vandelli», un'azienda di Modena specializzata nella costruzione dei telai delle Ferrari di serie.
Ieri mattina il sostituto procuratore della Repubblica Giuseppe Tibis ha effettuato un primo sopralluogo per individuare la causa del crollo. Non è ancora stato possibile determinarlo con certezza, ma con ogni probabilità l'esplosione è stata provocata da una fuga di gas proveniente dalle tubature collocate nella soffita dello stabile. Quando il grado di saturazione del solaio ha raggiunto il punto critico sarebbe stata sufficiente la spia di uno scaldabagno collocato nel locale per provocare la tremenda deflagrazione.
«E' stato il boiler che tenevamo in soffitta», osserva sconsolato il capofamiglia. «E dire che ci era stato consigliato di installarlo in soffitta per evitare rischi...».

[Alberto Iori]

BLOCCATO UN TRAFFICO DI DROGA

Arance «all'eroina» dalla Sicilia

Servizio di
Gianni Leoni

BOLOGNA — Antichi sapori di Sicilia e moderne spruzzate di eroina. Agrumi e droga, sugli autotreni della frutta in viaggio dal Catanese ai grandi mercati dell'Emilia. Tarocchi, sanguinelli, e la leggera «vaniglia» dell'eroina incellophanata, che qualcuno puntualmente ritirava prima dell'ultima sosta per lo scarico. E con i camion, l'alternativa di un trasferimento di «polvere» e hashish «via strada», o in prima classe, nel silenzio un poco annoiato dei grandi convogli di lungo tragitto.
A un'organizzazione tanto scrupolosa, la Mobile ha risposto con un'indagine ugualmente pignola, lunga, impegnativa e ancora suscettibile di sviluppi anche importanti, che per adesso ha portato a quattro arresti, al sequestro di tutta una serie di «appunti», a una ventina di perquisizioni in sette città.
Insospettabile perno dell'organizzazione, sostiene l'accusa, un siracusano di 41 anni, Alfio Sciuto, via Reiter 15, Bologna, sposato, qualche vecchio conto con la giustizia regolarmente saldato, e un'apparente attività di camionista neppure in proprio. Con lui, ugualmente colpiti dai mandati di cattura del giudice istruttore Giovanni Spinosa, hanno preso la via del carcere il fratello Gaetano Sciuto, 22 anni, via Stella Polare 129/D, Catania; Salvatore Mendola, 34 anni, di Gela (Caltanissetta), e Salvatore Cosentino, 28 anni, pure di Gela.
L'indagine ha messo insieme, un giorno dopo l'altro, indizi e prove, sospetti e nuove conferme per una «via della droga» che dai laboratori di raffinazione siciliani saliva verso l'ansia dei drogati bolognesi.
Eroina in quantitativi sempre calcolati per non incappare in sequestri da dissesto, e plichi di hashish anche di chili, viaggiavano verso il mercato ortofrutticolo, tra ordinate cassette di verdura e agrumi selezionati.
Poi, la calcolata sosta per un caffè, e l'entrata in scena, quasi sempre lungo le strade della periferia, di un delegato di zona discreto e puntualissimo, per un rapido passamano, dice l'accusa, con Alfio Sciuto, tutto impegnato nella successiva fase della ridistribuzione.

ESPLOSIONE DI VIOLENZA NEL MESSINESE

«Giustiziati» a raffica

Quattro vittime, tra cui un cugino della moglie di Cuomo

MESSINA — Impressionante esplosione di violenza mafiosa l'altra sera nel messinese. Quattro persone sono state «giustiziate» nel giro di un'ora in due centri diversi, distanti pochi chilometri l'uno dall'altro.

I primi due omicidi sono stati consumati a Barcellona, grosso centro agrumicolo di 40 mila abitanti: a cadere sotto il piombo spietato dei killer sono stati il presidente della locale squadra di calcio, la Nuova Igea, Francesco Gitto, 58 anni, celibe, incensurato, commerciante con svariati interessi nel campo della imprenditoria e Natale Lavorini, un pensionato di 75 anni, che era il suo uomo di fiducia.

Due giovani a viso scoperto hanno fatto fuoco con due pistole calibro 38 colpendo mortalmente il pensionato. L'uomo, raggiunto da due colpi alla testa, è deceduto durante il trasporto all'ospedale. L'allucinante sequenza si è svolta poco prima delle 18 nel negozio di abbigliamento del Gitto e ha visto come testimone l'anziana madre del commerciante, Girolama Raffa, 84 anni.

Il cognome Raffa ha richiamato alla mente anche un collegamento, definito importante dagli inquirenti: Gitto era infatti cugino di primo grado di Matilde Raffa Cuomo, la moglie del governatore dello stato di New York, e gli curano ufficialmente in Italia gli interessi commerciali. Non solo: aveva anche da tempo avviato una ditta di import-export.

Gitto aveva fama di personaggio di rispetto ed aveva amicizie giudicate dagli inquirenti «importanti». Le indagini si presentano, tra l'altro, difficili anche perchè Barcellona si è trasformata in una centrale di malavita e forse di mafia. E' il terzo «polo» mafioso dopo Palermo e Catania e lo dimostrano i tredici morti ammazzati di quest'anno (sono 25 in tutta la provincia di Messina).

C'è anche in corso una guerra generazionale tra vecchi e nuovi boss e sono possibili infiltrazioni in considerazione che Barcellona è il centro dei lavori del raddoppio ferroviario della tratta Messina - Palermo, un'opera che sollecita vari appetiti (proprio sabato sera l'impresa catanese dei fratelli Costanzo ha subito un gravissimo attentato che ha distrutto miliardi di macchinari).

Proprio mentre nel commissariato di P. S. di Barcellona si teneva un summit alla presenza dello stesso questore di Messina Ferdinando Pacino, rimbalzava la notizia che a Falcone piccolo centro a dieci chilometri di distanza, si era registrata un'altra esecuzione. Vittime di ignoti killer erano Saverio e Giuseppe Squadrito, rispettivamente di 52 e 30 anni, pescatore il primo e titolare di un'azienda che commercio in bitume il figlio. A trovare i loro cadaveri sono stati alcuni parenti che si apprestavano a rientrare in casa per la cena.

Saverio Squadrito è stato raggiunto alla testa e al torace, mentre il giovane è stato centrato alle spalle, e quindi si presume stesse cercando di fuggire ai suoi assassini.

Per gli Squadrito, che hanno a lungo lavorato in Svizzera, i precedenti penali sono di un certo peso e sono stati pure condannati per rapina a mano armata. Secondo le prime indicazioni anche loro sono stati assassinati con un apistola calibro 38, e quindi polizia e carabinieri sono al lavoro per controllare una pista che farebbe da possibile collegamento tra i due fatti.

[Gianfranco Pensavalli]

LATITANTE DAL '78

Un pericolo pubblico

E' Cosimo Persano, boss pugliese

BRINDISI — I carabinieri hanno arrestato l'altra sera alla periferia di Ostuni (Brindisi) Cosimo Persano, 46 anni, pregiudicato, di Magagne (Brindisi) ricercato dal dicembre 1978 per gravi reati.

L'uomo, insieme a due donne (denunciate per favoreggiamento), stava per allontanarsi a bordo di una «Fiat Regata», quando è stato bloccato dai carabinieri che hanno ingaggiato con lui una violenta colluttazione. Così non ha avuto il tempo di estrarre la pistola, una Beretta calibro 7.65 che portava con sè.

Tra i reati dei quali è accusato ci sono l'omicidio di un altro pregiudicato, Antonio Stridi, e il ferimento di Carlo Cantanna, pure lui pregiudicato che si trovava insieme allo Stridi e che era destinatario dei colpi, sparati da Persano. L'uomo colpì anche il carabiniere Massimo Fuscella il quale rimase ferito ad una gamba, che in seguito gli fu amputata.

Ma, oltre che dei reati di cui sopra, Persano era ricercato perchè a capo di un'organizzazione criminale, colpevole di furti, rapine e contrabbando e perchè la sua mancata cattura gli aveva creato un'aureola di «imprendibilità», tanto da essere definito dai carabinieri il «più pericoloso latitante pugliese»

A favorire la sua cattura (era stato individuato già da settimane anche se non si avevano di lui foto segnaletiche) è stato il fatto che, oltre alla famiglia, il pregiudicato manteneva anche due amanti. Per l'omicidio di Stridi, Persano fu processato in contumacia e condannato a ventisette anni di reclusione. Ma la Cassazione annullò la sentenza per vizi procedurali per cui dovrà essere nuovamente processato.

A ROMA

Traffico di cocaina: sgominata una banda

ROMA — Una banda internazionale di trafficanti di cocaina, composta da italiani e colombiani, è stata sgominata dai carabinieri del reparto operativo in collaborazione con quelli del reparto antidroga. Il traffico si svolgeva sull'asse Bogotà, Parigi, Zurigo, Francoforte e Roma. I carabinieri hanno arrestato i responsabili dell'organizzazione e sequestrato cinque chili di cocaina pura che, una volta «tagliata», avrebbe fruttato alla banda introiti per alcune decine di miliardi.

Gli arrestati sono i fratelli Paolo e Giovanni Valente, di 36 e 30 anni, titolari di due magazzini di elettrodomestici denominati «Galleria Esedra» e «Quartz Line» (che servivano da copertura per lo spaccio nella capitale); Fulvio Francesco Romano di Matino (Lecce), di 36 anni; Antonio Fragna, di Torre del Greco (Napoli), di 49 anni; Jurado Jorge Alfredo Jacone, ecuadoriano, di 35 anni; titolare di una pizzeria a Nastatten (Repubblica federale di Germania), locale che serviva da copertura per lo smercio della cocaina in Europa; Gonzales Contras, di 34 anni, Flore Zule, di 27, Perez Arges, di 43 anni, tutti e tre colombiani.

ARRESTI E INCHIESTA A TORINO

Mercato di eroina in carcere

A gestirlo erano alcune guardie - Libera circolazione per coltelli e punteruoli

TORINO — Tre guardie carcerarie del penitenziario «Le Nuove» di Torino sono state arrestate mentre erano in servizio. Sono accusate di spaccio di droga. Il provvedimento ha permesso di scoprire che, oltre agli stupefacenti, lame, coltelli e punteruoli circolavano liberamente all'interno del carcere grazie alla loro complicità. Anche 40 detenuti comuni sono stati raggiunti da mandato di cattura per le medesime ragioni, cioè spaccio di eroina e, in alcuni casi, corruzione.

L'inchiesta è nelle mani del sostituto procuratore della Repubblica, Del Savio Bonaudo, ed è ora volta ad appurare in quale modo la droga e le rudimentali armi venivano introdotte alle «Nuove» e quali sono state le basi di appoggio di questo vero e proprio «mercato» di stupefacenti e arnesi da taglio.

Cattura in servizio di tre secondini. «Mandato» per 40 detenuti comuni. Raffica di controlli e perquisizioni. Incredibili condizioni di degrado e sopraffazioni

I provvedimenti del magistrato torinese seguono di qualche giorno le ispezioni e le perquisizioni avviate da carabinieri e guardie carcerarie su iniziativa della stessa direzione della casa circondariale, dopo che il primo dei tre secondini arrestati era stato colto in flagrante mentre vendeva otto grammi di eroina a dei detenuti.

La scoperta aveva infatti scatenato una raffica di controlli e perquisizioni, che avevano portato altre due guardie dalla condizione di carceriere a quella di detenuto. I 40 mandati di cattura a carico di detenuti vanno riferiti ai risultati delle numerose perquisizioni disposte dalla direzione del carcere all'interno delle celle.

Sono state infatti trovate siringhe e il materiale necessario per fare le dosi, ma oltre a ciò anche una ventina di coltelli e lame di diverso genere. Questi arnesi erano stati murati nei bagni, nei corridoi e nelle stanze oltrechè nei luoghi comuni del penitenziario.

Ma non basta. E' stato accertato che molti reclusi sottoposti a radiografia sono stati scoperti con lame e punteruoli nascosti nell'ano. Uno di questi detenuti, Ettore Pateri, legato alla nuova camorra organizzata, è stato scoperto con un coltello a serramanico lungo dieci centimetri inserito appositamente nell'intestino.

I controlli dei carabinieri e delle stesse guardie carcerarie hanno anche appurato alcuni episodi che rivelano, se ancora ce ne fosse bisogno, lo stato di degrado nel quale spesso vivono i detenuti. Si è infatti scoperto che alcuni carcerati costringevano diversi compagni di cella a ferirsi. Ne bevevano il sangue e poi per ottenere il ricovero nella clinica del carcere, si autostimolavano vomiti, simulando in questo modo un'emorragia interna.

Tutto ciò sarebbe avvenuto nel reparto dei «comuni». Nulla è stato rilevato, invece, nelle parti dove sono reclusi i terroristi e nemmeno nel carcere femminile. Ma un po' tutti i detenuti stanno pagando per queste indagini: quasi tutti i colloqui sono stati sospesi.

[Adriano Moraglio]

SONDAGGIO

Impopolari i Savoia

ROMA — Proprio mentre la possibilità di un prossimo rientro in Italia di Maria José di Savoia sembra farsi più vicina, in seguito al parere positivo espresso dal Consiglio di Stato, la popolarità degli appartenenti all'ex famiglia reale sembra in calo tra gli italiani, almeno a voler seguire i risultati dei sondaggi d'opinione.

In particolare, l'ultima indagine condotta dalla Abacus per Canale 5, indica nel 68 e nel 63, rispettivamente per l'ex regina Maria José e per il figlio Vittorio Emanuele, la percentuale dei favorevoli a un loro rientro in patria. Un analogo sondaggio condotto nel febbraio 1983, circa un mese prima della morte in esilio di Umberto II, attribuiva all'ex re un numero di «sì» pari all'86 per cento.

Asta-record per una vecchia «Ferrari»

PARIGI — Una «Ferrari 250 LM» costruita nel 1964 (ma ancora fiammante) è stata venduta all'asta a Parigi per 7,2 milioni di franchi, pari a circa un miliardo e 300 milioni di lire. Ad acquistarla è stato un appassionato olandese. E' il prezzo più elevato mai pagato per un'auto del genere. La «Ferrari 250 LM» è una versione corretta della vettura che nel 1963 si aggiudicò la «24 Ore» di Le Mans. Venne costruita in appena trentadue esemplari.

ROMA

Sgominata una baby-gang specializzata in furti e scippi

ROMA — Una banda di minorenni che imperversava con rapine a mano armata e scippi nelle zone periferiche della città, è stata sgominata dagli agenti del commissariato di Torpignattara che hanno arrestato due dei componenti della gang (due ragazzi di 15 e 16 anni), trovati in possesso di pistole e di un fucile a canne mozze.

Con una serie di appostamenti di posti di blocco in varie zone del quartiere, gli agenti del commissariato Torpignattara sono riusciti a identificare un'auto rapinata in un garage alla quale i giovani malviventi avevano sostituito la targa con quella di un'altra auto rubata.

Dopo un lungo inseguimento, l'autovettura, segnalata per una serie di scippi nella zona, è stata bloccata.

A bordo, due dei componenti della baby-gang con le armi a molti attrezzi atti allo scasso.

BARI

Un piromane in Comune

BARI — Per dimostrare contro la burocrazia negli uffici comunali che gli impediva di ricevere tempestivamente i sussidi di disoccupazione, un uomo ha tentato di appiccare il fuoco alla sezione di ragioneria del Comune di Bari, in via Abate Gimma, cospargendo i locali e i vestiti di qualche impiegato con della benzina. Per fortuna è stato immediatamente bloccato dagli stessi impiegati e dai presenti.

Marco Latrofa, di 47 anni, di Bari, residente nel quartiere «San Paolo», con alcuni precedenti penali, è stato arrestato.

A BAGHERIA

Villa «ripulita» di pezzi d'arte

BAGHERIA — Mobili, quadri e statue della villa Valguarnera di Bagheria, monumento nazionale, sono stati rubati nella notte tra il 4 e il 5 dicembre scorso.

I ladri, veri e propri professionisti, si sono impossessati di un patrimonio di incalcolabile valore, soprattutto sotto il profilo storico — culturale: tutti i pezzi rubati furono fatti fare dalla principessa Marianna Gravina intorno al 1720.

Tra le opere ci sono anche quattro grandi tele a parete di grandi dimensioni del Serenario, consolles Luigi XVI, specchi, comò.

UN MORTO

Agente spara: tragico errore

NAPOLI — Per un tragico equivoco un uomo ha perso la vita ucciso da un agente in borghese. La vicenda, dai contorni ancora non del tutto definiti, ha avuto per scenario una via di Marano.

L'agente si trovava con la sua ragazza in un'auto davanti all'ingresso del negozio di Castrense Trofi, 52 anni. Questi, insospettito, avrebbe temuto un attentato e avrebbe chiesto aiuto al genero Raffaele Turco, di 28 anni. Il giovane, armatosi di pistola, si sarebbe avvicinato all'auto. A questo punto c'è stata la sparatoria e il Trofi è stato colpito a morte.

A PALERMO

Foro nel tetto Super bottino

PALERMO — Colpo grosso in un ufficio postale di Palermo da parte di quattro banditi che hanno razziato circa trecento milioni di lire. L'ufficio postale preso di mira è quello di piazza Monte di Pietà.

Durante la notte i banditi hanno raggiunto il tetto della succursale delle Poste e con dei picconi hanno aperto un ampio foro attraverso il quale si sono poi calati nell'ufficio. Qui hanno poi atteso l'apertura: arrivato il direttore, con la minaccia delle armi, lo hanno costretto ad aprire la cassaforte. Quindi hanno preso i soldi.

ARRESTI

Cee truffata con le pesche

NAPOLI — Undici persone sono state arrestate dai carabinieri con l'accusa di associazione per delinquere, tentativo di truffa ai danni della Cee e falsificazione di atti.

Si tratta di responsabili e soci della ditta «Cosvaz» (un'impresa per la trasformazione delle pesche), di autotrasportatori e di presidenti di cooperative agricole fornitrici della ditta.

Gli arrestati, secondo gli inquirenti, avrebbero simulato la trasformazione e la vendita di ingenti quantitativi di prodotto allo scopo di acquisire i contributi comunitari.

---

†

Ci ha lasciati la nostra cara

Lina Garbo ved. Orzan

Ne danno il triste annuncio i figli, la sorella, il nipotino e i nipoti unitamente ai parenti tutti.
I funerali avranno luogo domani giovedì 17 c.m. muovendo alle ore 10.30 dalla Cappella di via della Pietà.

Trieste, 16 dicembre 1987

Si associano al dolore: LAURA, DIEGO, CLAUDIA, ANNA e RINALDO.

Trieste, 16 dicembre 1987

E' mancato il

DOTTOR

Luciano Sponza

Lo annunciano la moglie GRAZIELLA ZIZZI, i figli CRISTINA, ROSSANA, GIANFRANCO e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo domani, 17 dicembre, alle ore 14 nella Cappella dell'ospedale Civile di Udine.

Udine-Trieste, 16 dicembre 1987

RINGRAZIAMENTO

I familiari della cara

Fidelma Corazza in Bertozzi

profondamente grati e commossi per la spontanea attestazione di affetto dimostrata, ringraziano dal profondo del cuore quanti hanno, in vario modo, reso omaggio alla Sua memoria e partecipato al loro grande dolore.

Monfalcone, 16 dicembre 1987

II ANNIVERSARIO

Giovanni Petelin

La moglie e i figli Lo ricordano con immutato affetto e rimpianto.

Trieste, 16 dicembre 1987

---

†

Tragico incidente ha troncato la giovane vita di

Riccardo Cecconi

Affranti ne danno il doloroso annuncio la mamma, il papà, il fratello, le nonne, unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi mercoledì alle ore 11.15 dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il Duomo di Muggia.

Muggia, 16 dicembre 1987

Ti ricorderemo sempre

Riccardo

I ragazzi e ragazze della III E '81/'82 Nazario Sauro.

Muggia, 16 dicembre 1987

Ciao

Riccardo

I tuoi ex compagni della III E della scuola media Nazario Sauro.

Muggia, 16 dicembre 1987

Commossi partecipano al lutto: MARIO, ELSA, FABIA, WALTER PECCHIARI; famiglie VERRECCHIA, TENACE, RASSINI; LOREDANA e FABIO BOZIEGLAV.

Muggia, 16 dicembre 1987

Si associa al lutto la famiglia MARSI.

Muggia, 16 dicembre 1987

Partecipano al dolore le famiglie TOMINI e BENCINA.

Trieste, 16 dicembre 1987

Partecipano commosse famiglie ZANDONA' e DARIO TUTTA.

Trieste, 16 dicembre 1987

Partecipano al lutto famiglie ALBERI e COVACICH.

Trieste, 16 dicembre 1987

Gli amici della CARTUBI si associano al dolore della famiglia CECCONI.

Muggia, 16 dicembre 1987

A

Richi

per la nostra amicizia: PIERPA.
Si associa al dolore la famiglia ROMIO.

Muggia, 16 dicembre 1987

---

†

Dopo lunghe e penose sofferenze ha concluso la sua breve esistenza

Aldo Dapretto

di anni 46

Ne danno il triste annuncio il padre GIORGIO, le zie e cugini tutti.
Un ringraziamento ai Medici e personale paramedico del Centro Igiene Mentale di via Gambini e in particolare all'infermiere DARIO FORMACASI per la sua assidua e costante assistenza.
I funerali seguiranno giovedì 17 alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 16 dicembre 1987

---

†

Si è spenta serenamente

Antonia Stocovaz ved. Rupena

Ne danno il triste annuncio la sorella ROSA, nipoti e parenti tutti.
Un grazie particolare ai signori Medici e Paramedici della Terza Geriatria.
I funerali avranno luogo oggi alle 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 16 dicembre 1987

MARISA ALBRIZIO con MARIAPIA, MARCO, ANNA, UMBERTO ringraziano tutti gli amici che hanno partecipato al loro dolore per la perdita di

Fabio

Trieste, 16 dicembre 1987

Il Presidente, gli istruttori e gli allievi del 35.o corso della sezione di Trieste dell'Associazione Nazionale Paracadutisti d'Italia partecipa al dolore di UMBERTO per la perdita del padre.

Trieste, 16 dicembre 1987

CECILIA e FRANCO DONATI si uniscono al dolore di MARISA e dei figli per la scomparsa dell'amico carissimo

Fabio Albrizio

Trieste, 16 dicembre 1987

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Dario Delise

ringraziano commossi per le attestazioni di affetto di quanti hanno partecipato al loro dolore.

Gorizia, 16 dicembre 1987

---

†

Il giorno 13 corr. è tornato alla Casa del Padre

Marino Tarabochia

A tumulazione avvenuta ne danno il tristissimo annuncio la moglie CLIO de FAROLFI, la sorella WANDA e tutti i parenti.
Un ringraziamento particolare al dott. ATTILIO VERGINELLA per la sua abnegazione, la sua bontà, l'eccezionale capacità professionale.
Grazie anche a tutto il personale dell'Ospedale «S. Giovanni di Dio» di Gorizia.

Trieste, 16 dicembre 1987

Sono vicini a CLIO con tanto affetto PATRIZIA, CHIARA, BIANCAMARIA e PINO.

Trieste, 16 dicembre 1987

Lo ricorderanno sempre con tanto affetto BICE, GIORGIO, ANNA, MARIO e famiglie.

Trieste, 16 dicembre 1987

Partecipano al lutto NICI e FRANCA.

Trieste, 16 dicembre 1987

LELLA partecipa commossa al dolore di CLIO.

Trieste, 16 dicembre 1987

LIVIO e SILVIA vicini a CLIO ricordano il caro amico.

Trieste, 16 dicembre 1987

Partecipano commossi gli amici POMPEO CECCHI, ALFREDO CUMAR, MARINO ed ERILDA FORTUNA, CARLO e GIOVANNI GEROLIMICH, STEFANO REVIGNAS, LIVIO e MARIA VIDALI.

Trieste, 16 dicembre 1987

---

†

E' mancato improvvisamente

Agostino Furlani (Mario)

A tumulazione avvenuta, ne danno il triste annuncio la moglie, il figlio, la figlia, la nuora, il genero, i nipoti, i fratelli, la sorella, i cognati e i parenti tutti.
Si ringraziano di cuore tutte le gentili persone che in vario modo hanno voluto onorare la memoria del Caro Scomparso e in particolare il medico curante dott. ZOCCANO.
La S. Messa sarà celebrata venerdì 18 alle ore 18.30 nella Chiesa di Zindis.

Muggia, 16 dicembre 1987

---

†

Ha raggiunto il marito e il figlio

Regina Marchè ved. Mazzeni

La ricorderanno sempre la figlia ARISTEA, il genero ALFREDO, le nipoti e i pronipoti tutti.
I funerali si svolgeranno giovedì mattina alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 16 dicembre 1987

Ciao

nonna

— FIORELLA

Trieste, 16 dicembre 1987

---

†

E' mancata

Rina Vecchio nata Michelli

Lo annuncia l'addolorato marito NINO unitamente a tutti i familiari.
I funerali si svolgeranno giovedì 17 corrente alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.
Per espresso desiderio dell'Estinta:

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 16 dicembre 1987

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi per le innumerevoli attestazioni di affetto manifestate alla nostra cara

Nerina Fiordelmondo in Bontempo

ringraziamo di cuore tutti i parenti, amici e conoscenti presenti all'ultimo saluto.
Una Santa Messa verrà celebrata venerdì 18 alle ore 18 nella chiesa dei Salesiani.

I familiari

Trieste, 16 dicembre 1987

VIII ANNIVERSARIO

Bruno Romanazzi

Mamma, papà e Fabio Ti ricordano sempre con infinito rimpianto.

Trieste, 16 dicembre 1987

---

†

Il 15 corrente si è spento dopo lunga malattia il nostro caro

Mario Suplina

da Capodistria

Ne danno il doloroso annuncio i figli MARIAGRAZIA, FRANCESCO e GIOVANNA, i generi FRANCO e FELICE, la nuora GABRIELLA, le sorelle ROMA, ANITA e NERINA, i cognati, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 16 dicembre 1987

Ciao

nonno

non Ti dimenticheremo mai. ROBERTA, GABRIELLA, ANDREA, NICOLETTA, GIULIANA.

Trieste, 16 dicembre 1987

Si associano al lutto le famiglie: BOSCOLO, CARBONE, DE LORENZIS, DUDINE, ZLOBEC.

Trieste, 16 dicembre 1987

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Domenico Pernarcic (Menigo)

lasciando nell'immenso dolore la moglie VALERIA, i figli LIVIO e BORIS, la nuora, il nipote e i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi alle ore 13.30 dall'abitazione di S. Giovanni in Duino n. 23.

S. Giovanni in Duino, 16 dicembre 1987

La Ditta Eredi Anselmo Comuzzi partecipa al lutto dell'amico BORIS per la perdita del caro papà

Domenico Pernarcich

Branco, 16 dicembre 1987

---

†

Il giorno 13 dicembre è mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Zanon

Lo annunciano con profondo dolore la moglie RITA, le figlie SILVA e FRANCA con i generi, la sorella ANNA, i nipoti e i pronipoti e i parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 16 dicembre 1987

Partecipano al lutto:
— la cognata RINA
— il nipote PAOLO con MARINA, MARCO e STEFANO

Trieste, 16 dicembre 1987

---

†

E' mancato il nostro caro

Silvestro Chermaz (Ernesto)

Ne danno il triste annuncio la moglie FRANCESCA, la figlia MIRANDA, il genero SERGIO, i nipoti CLAUDIO, EDI e GIULIANA, le sorelle, cognati e parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 17 dicembre alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 16 dicembre 1987

V ANNIVERSARIO

Iole Aielli

Continui a vivere nel mio cuore.

Tuo marito WILLY

Trieste, 16 dicembre 1987

III ANNIVERSARIO

Arrigo Pellegrini

Il Tuo ricordo e affetto ci accompagnano sempre.

LILIANA, DARIO

Trieste, 16 dicembre 1987

IV ANNIVERSARIO

Marino Callierotti

I familiari Lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 16 dicembre 1987

16.12.1974 — 16.12.1987

Orlando Gabrieli

Lo ricordano con rimpianto

i familiari

Trieste, 16 dicembre 1987

ND142

Orario accettazione necrologie ed adesioni

dalle 8.30 alle 12.30
e dalle 15 alle 19
al sabato
dalle 8.30 alle 12.30
e dalle 15 alle 18.30

IL NICARAGUA FRA REAGAN E GORBACEV

Minacce dopo sorrisi

Washington fa balenare una nuova Cuba - Aiuti ai contras

VISITA A BONN

Shultz convince Kohl

Ma la Germania si sente abbandonata

BONN — Nel suo giro tra gli alleati per presentare l'accordo Reagan-Gorbacev, il ministro degli esteri Usa Shultz è giunto sulla piazza più difficile. A Bonn ha incontrato ieri il cancelliere Kohl, il ministro degli esteri Genscher, e il ministro della difesa Woerner.

Diplomaticamente Shultz ha elogiato l'appoggio dato dalla Repubblica federale all'intesa tra Washington e Mosca, ma in realtà Bonn ha rischiato di tramutarsi in un ostacolo per questo primo passo sulla strada del disarmo, e solo quando ha capito che non era più possibile intralciare il dialogo, il cancelliere Kohl si è dichiarato disposto a rinunciare ai 72 missili americani Pershing 1 a distanza sul territorio tedesco. E' stato invece il liberale Genscher ad adoperarsi tra le due superpotenze per giungere al vertice, come già la sua opera era stata essenziale per giungere all'incontro di Rejkyavik, l'anno scorso. La Germania si sente scavalcata dall'intesa fra Gorbacev e Reagan e in un certo senso abbandonata dagli americani in prima linea contro il Patto di Varsavia.

Il ministro della difesa Woerner, che non nasconde di esser un «falco» e che dal prossimo luglio assumerà il comdando della Nato, sostiene che senza la protezione dei missili l'inferiorità dell'Occidente nei confronti del blocco comunista acquista proporzioni drammatiche.

Woerner chiede che ci si rinforzi nel settore delle armi convenzionali, per riuscire a colmare almeno in parte il divario di forze. La tesi opposta a quella di Gorbacev, che pur ammettendo uno squilibrio a suo favore chiede che si giunga a un rapporto più equo attraverso il disarmo del più forte.

[r. g.]

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Dai sorrisi alle proteste. Per il Nicaragua Michail Gorbacev e Ronald Reagan riprendono a guardarsi in cagnesco. Il segretario generale del Pcus sembra intenzionato a inviare in Centro America i suoi Mig 21. Il Presidente americano gli fa sapere che rischierebbe una nuova Cuba.

Vent'anni fa, l'invio di missili a Cuba portò all'ultimatum di Kennedy a Kruscev e al ritiro precipitoso dei missili sovietici. I «Mig 21» sono considerati una minaccia strategica per i paesi vicini e uno strumento per egemonizzare il Centro America ed esportare il comunismo.

Da Washington — fa sapere Marlin Fitzwater, portavoce della Casa Bianca — è in partenza una nota di protesta. Il monito è chiaro e deciso. «L'introduzione di Mig e di altre armi sofisticate in Nicaragua è destabilizzante ed è una minaccia per gli altri paesi della regione», dice Fitzwater. «Siamo seriamente preoccupati». Nello stesso tempo il Presidente ripresenta al Congresso un pacchetto di aiuti urgenti per i contras, i partigiani che da quattro anni combattono il regime comunista di Daniel Ortega.

La protesta americana fa dissipare del tutto lo spirito della «nuova distensione». A meno di una settimana dal vertice, gli sviluppi in Centro America sembrano contraddire le assicurazioni di Gorbacev: non invieremo altre armi al Nicaragua e ci adopereremo perché il Presidente Daniel Ortega accetti il piano di pace.

Invece, non si sa quanto incautamente, il fratello di Ortega, Humberto ministro della Difesa afferma in un discorso: «Riceveremo i "Mig 21", carri armati e artiglieria dai "fratelli" sovietici e, entro sette anni, avremo sotto le armi 600 mila uomini; 600 mila uomini sono un sesto dell'intera popolazione del Nicaragua, donne, bambini e vecchi compresi».

Le stesse informazioni l'amministrazione Reagan le aveva ottenute in anticipo dal maggiore Roger Miranda Bengoechea, collaboratore di Humberto Ortega e riparato negli Stati Uniti un mese fa. Non era stato creduto. La Cia riteneva che il maggiore Miranda lavorasse di fantasia. Appariva esagerato e controproducente il piano di Ortega di arruolare 600 mila uomini e di accettare i "Mig 21" sovietici.

Per questo motivo, durante il summit, Reagan non ne parlò con Gorbacev. Attendeva conferme, ha detto il portavoce Fitzwater. Le conferme sono arrivate per bocca dell'interessato. Ora il maggiore Miranda, che era stato sottoposto anche al lie-detector, viene creduto. Il Presidente ordina il passo ufficiale, il cui significato va al di là della preoccupazione ufficialmente espressa.

All'Unione Sovietica si fa capire che la situazione potrebbe degenerare sino a sfociare in una crisi paragonabile a quella per Cuba. Il Presidente Reagan non nutre illusioni sulla disponibilità democratica di Ortega. Ritiene anzi che il suo scopo sia quello di guadagnare tempo.

Di qui la richiesta per nuovi aiuti: 16 milioni di dollari, sui quali il Senato si è già pronunciato favorevolmente. Ora, dopo le rivelazioni del maggiore Miranda e le conferme di Humberto Ortega, anche la Camera democratica dovrebbe rovesciare la propria avversione

INDISCREZIONI DEL TIMES

Khomeini grave?

Smentite non convincenti - Medici a consulto

29 MORTI

Precipita aereo

RIO DE JANEIRO — Un C-130 dell'aeronautica brasiliana con a bordo 23 persone e sei membri dell'equipaggio è precipitato ieri in mare al largo delle coste nordorientali del paese. Si presume che non vi siano superstiti.

Il velivolo, che trasportava anche rifornimenti, era decollato da Recife e stava dirigendosi verso l'isola di Fernando de Noronha. Alcuni rottami sono stati trovati a circa 14 chilometri di distanza dall'isola. Per il momento sono ignote le cause del disastro. Aerei militari stannò ora sorvolando la zona.

Fernando de Noronha, ex colonia penale e base militare Usa durante la seconda guerra mondiale, ospita ora una base militare brasiliana ed è considerata un'importante oasi naturalistica.

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — Un urologo britannico, un cardiologo e un altro medico austriaci sono partiti segretamente da Vienna per assistere l'ayatollah Khomenini che verserebbe in fin di vita secondo informazioni pubblicate dal quotidiano londinese Times.

Benché la notizia sia stata smentita dalle fonti governative iraniane, il giornale afferma che l'ottantacinque leader della rivoluzione islamica giace in coma in un piccolo ospedale di Jamaran, un sobborgo settentrionale di Teheran.

Già altre volte nel passato le condizioni di salute di Khomeini hanno destato preoccupazioni.

La nuova crisi segue di pochi giorni il cambio di testamento che lo stesso ayatollah ha annunciato ai suoi seguaci, precisando che la sua successione dovrà essere raccolta da un consiglio costituito da tre personalità elette secondo una procedura specificamente stabilita. Questa innovazione ha frustrato le speranze dell'ayatollah Musain-Ali Montazeri, che era stato precedentemente designato alla successione.

Sulla candidatura di Montazeri ha influito negativamente la sorte del suo ex segretario e consulente Mehdi Hashemi, condannato a morte e giustiziato sotto le accuse di assassinio e di complotto antistatale.

Le ipotesi circolanti su Khomeini sembrano avvalorate dalla precipitosa partenza da Vienna del ministro iraniano per gli affari petrofileri Gholamreza Aqazadeh, che ha lasciato nei giorni scorsi la capitale austriaca senza attendere la conclusione formale dei lavori della conferenza dell'Opec cui stava partecipando in rappresentanza di Teheran.

Una insufficienza renale aggravata da complicazioni cardiache avrebbe causato il collasso del leader iraniano, che più volte negli ultimi anni era scomparso dalla scena per sottoporsi al trattamento di dialisi.

La televisione di Teheran ha continuato ha diffondere quotidianamente sequenze che mostrano Khomeini intento nelle sue meditazioni e preghiere, circondato dal clero mullah e da una moltitudine di fedeli islamici.

Ma queste immagini potrebbero essere attinte dagli archivi e non bastano da sole a dissipare le apprensioni sullo stato di salute dell'ayatollah.

L'ex presidente iraniano Bani-Sadr, esule in Europa, ha rivelato al Times che anche l'eventuale decesso di Khomeini potrebbe essere occultato per lungo tempo, se i dirigenti iraniani lo ritenessero necessario per i loro fini politici o strategici.

La procedura musulmana consente, infatti, una temporanea sepoltura per anni, che potrebbe essere seguita da una esumazione e da esequie ufficiali con successivo interramento in luogo sacro.

Perfino una grave malattia dell'ayatollah potrebbe indurre il governo di Teheran a mascherarla per evitare contraccolpi negativi sul piano interno e internazionale mentre prosegue il conflitto con l'Iraq e mentre è in corso la lotta tra gli aspiranti alla successione.

Un neurochirurgo londinese, che ha visitato Khomeini negli ultimi sei mesi, ha confidato che l'ayatollah soffre di disturbi neurologici che potrebbero provocare in qualsiasi momento la rottura di un'arteria con esito letale.

OGGI SI VOTA NELLA COREA DEL SUD

Tre candidati per 26 milioni

I favori vanno al governativo Roh Tae Woo - Esercito e polizia mobilitati



SEUL — La donna nota con il nome di Mayumi Hachiya, che sarebbe la responsabile dell'attentato che ha causato la sciagura del Boeing sudcoreano precipitato il 29 novembre scorso, giunge a Seul. La giovane è stata estradata dal Bahrein, dove era stata arrestata e imprigionata.

SEUL — Oggi 25 milioni e 876 mila sudcoreani sono chiamati alle urne per eleggere il successore del presidente uscente Chun Doo Hwan nel primo voto diretto dopo i sedici anni di dittatura e di regimi militari. In un clima di permanente incertezza e di mobilitazione popolare contro possibili brogli.

I 600 mila effettivi delle forze armate e i 120 mila poliziotti sono in stato di allerta per pervenire possibili violenze in elezioni dove la scelta è tra «stabilità nella continuità», e «cambiamento per un governo civile».

I tre candidati in lizza per la vittoria, Roh Tae Woo per il governo, Kim Dae Jung e Kim Joung Sam per l'opposizione, si sono detti tutti sicuri di vincere con un buon margine mentre il quarto candidato, l'ex primo ministro Kim Jong Pil, appare tagliato fuori dalla corsa ma potrebbe pesare sul risultato finale.

I 30 giorni di campagna elettorale hanno visto una mobilitazione di masse impressionanti, a volte superiori al milione di persone, e sono stati turbati da episodi di violenza, ma nel complesso hanno fugato i timori emersi alla vigilia di possibile degenerazione nel caos.

Le previsioni appaiono molto difficili, anche se voci insistenti dell'ultima ora danno Roh favorito e minacciato da vicino da Kim Dea Jung, con Kim Joung Sam in leggera difficoltà. La vera grande paura del paese è lo spettro di disordini per protesta contro possibili brogli elettorali.«Se Roh vincerà con la frode, sarà una catastrofe nazionale», hanno ammonito nei giorni scorsi i leader dell'opposizione.

La competizione elettorale è stata avvelenata dalle accuse di «dittatore mascherato» all'indirizzo del candidato governativo Roh Tae Woo, ex generale braccio destro del presidente uscente Chun e uno dei protagonisti del colpo di stato del 1979-1980 che portò al potere gli attuali dirigenti, e dalla spaccatura dell'opposizione. Kim Dae Jung e Kim Joung Sam sono stati incapaci fino all'ultimo di sanare i loro contrasti e hanno concluso la campagna attaccandosi a vicenda.

Con le divisioni dell'opposizione e le polemiche sulla legittimità della candidatura dell'ex generale implicato in un colpo di stato come Roh sono emersi i contrasti regionali in Corea del Sud. Le due province di Cholla, luogo natale di Kim Dea Jung sono tutte per il leader del dissenso e disprezzano, ricambiate di uguale moneta, le due province di Kyongsang, roccheforti di Kim Joung Sam e Rho Tae Woo e centri del potere politico ed economico.

«La candidatura di Kim Dea Jung rappresenta anche la rivalsa delle province discriminate di Cholla e della loro città più importante Kwangju. Se Kim vincerà, la folla di Kwangju impazzirà di gioia, se perderà c'è il rischio di una nuova sollevazione come nel maggio 1980, hanno detto fonti di stampa sud coreane.

Per prevenire possibili violenze soprattutto da parte di studenti estremisti e incidenti in caso di contestazioni per frodi elettorali squadre di polizia saranno piazzate davanti ai 13.657 seggi elettorali in tutto il paese. Fonti del dissenso hanno detto oggi che circa 40 mila volontari presidieranno in forze le zone «calde» più sospettate.

I seggi resteranno aperti dalle 07.00 locali (23.00 italiane di ieri) alle 18.00 (10.00 italiane). Le schede portano i nomi dei candidati con il rispettivo numero di lista e la scelta avverrà con un circolino sul numero preferito. L'affluenza, secondo la stampa, dovrebbe superare il 90 per cento. Lo spoglio delle schede comincerà due ore dopo la chiusura dei seggi. In teoria, i risultati ufficiosi dovrebbero essere noti prima delle 12.00 di giovedì (04.00 italiane).

Intanto la donna asiatica collegata alla scomparsa del jet sudcoreano che aveva a bordo 115 persone e che transitava sui cieli della Birmania è giunta a Seul dal Bahrein, dove era detenuta.

Con lo stesso volo è giunta nella Corea del Sud anche la salma del suo compagno, che dopo essere stato fermato nel Baherein (ultima sosta dell'aereo della Kal prima della sua scomparsa) come lei ha ingerito del veleno.

La donna è arrivata all'aeroporto alle 14.10 locali (le 6.10 ora italiana), e ha sceso lentamente le scale scortata da due agenti.

Da segnalare, infine, che al largo delle coste birmane, è stato trovato un battellino di salvataggio in gomma che si ritiene provenga dall'aereo scomparso due settimane fa.

ASEAN

Vertice: un succeso

MANILA — Si è concluso a Manila il terzo summit dell'Asean, l'associazione dei paesi del Sud Est asiatico. Filippine, Brunei, Indonesia, Malesia, Singapore e Thailandia hanno approvato i quattro documenti economici, proposti all'inizio della consultazione e l'emendamento del «trattato di amicizia e cooperazione» che permette ad altri paesi non Asean la sottoscrizione dei principi che vi sono incorporati.

Il documento base, scaturito dal vertice, la «Dichiarazione di Manila 1987», riassume i nodi chiave del dibattito: condanna dell'occupazione vietnamita della Cambogia, riaffermazione dell' obiettivo di rendere il Sud Est asiatico zona denuclearizzata, enfasi sulla cooperazione economica e commerciale fra i paesi Asean.

Malgrado le incertezze che lo avevano preceduto, il vertice si è rivelato un successo politico per il governo Aquino che ha ottenuto l'appoggio e il riconoscimento regionale degli altri paesi membri.

Un'importante appendice è stata la presenza del premier giapponese Noburo Takeshita.



Banconote di plastica in Australia

SYDNEY — In Australia entreranno presto in circolazione banconote di plastica dai colori diversi secondo l'angolo dal quale vengono osservate e che le renderanno praticamente infalsificabili. La prima banconota con tali caratteristiche avrà il valore di 10 dollari. Lo stesso sistema verrà poi esteso a banconote di altro taglio. L' emissione avverrà in occasione della commemorazione del duecentesimo anniversario dell' arrivo dei bianchi in Australia. Per giungere alla stampa delle banconote sono stati necessari vent'anni di studi ed esperimenti e sono stati investiti 14 milioni di dollari australiani.

DUE MORTI, BLOCCHI STRADALI

Ancora disordini a Gaza

Gli arabi volevano impedire ai connazionali di andare a lavorare

GERUSALEMME — Per l'ottavo giorno di seguito si è sparato nella striscia di Gaza e due giovani arabi sono rimasti uccisi, secondo fonti israeliane. Altri 13 arabi sono rimasti feriti nei quotidiani scontri. Ieri l'intervento dell'esercito è stato provocato dal blocco, attuato da un gruppo di dimostranti, delle strade per impedire ai palestinesi di recarsi a lavorare.

Questo ennesimo episodio di violenza ha coinciso con l'inizio dell'Hanukkah, la festa ebraica della luce.

Ieri la strada costiera che porta a Gaza è stata blocata all'altezza di Beit Hanoun, circa un chilometro e mezzo dall'ingresso della stretta striscia, dove i dimostranti hanno dato fuoco a masserizie e copertoni d'auto per impedire agli operai arabi di recarsi al lavoro all'interno del paese.

Colonne di fumo nero si sono levati dai falò. A metà mattina i soldati israeliani hanno ritirato le carte d'indentità dei residenti costringendoli a sgombrare la strada. Ma la principale rotabile costiera è stata bloccata in altri punti con barricate di fortuna formate da filo spinato, sbarre di metallo e cassette di legno.

La settimana scorsa gli operai arabi erano rimasti bloccati e non avevano potuto andare al lavoro, un'assenza che si è fatta sentire nella zona di Tel Aviv specialmente nel settore dei servizi, come la raccolta dell'immondizia e la pulizia delle strade. Anche ieri gli operai che volevano recarsi al lavoro non hanno potuto farlo perché gli è stato impedito.

Ieri i manifestanti hanno fatto a pezzi il parabrezza di un autocarro guidato da un arabo.

GAZA

Kuwait solidale

KUWAIT — L'emiro del Kuwait Jaber al Ahmed al Sabah ha invocato la solidarietà del mondo islamico per la popolazione palestinese in relazione ai sanguinosi tumulti che si susseguono nella striscia di Gaza e in Cisgiordania.

In un messaggio diretto ieri ai leader dei 46 paesi della conferenza islamica, come presidente dell'organizzazione, lo sceicco auspica l'adozione di misure atte a porre fine alle «disumane» azioni delle truppe israeliane. Inoltre chiede una posizione comune «a sostegno dei legittimi diritti» dei palestinesi.

GAZA

Gheddafi pro Olp

TRIPOLI — Il leader libico Muammar Gheddafi ha invitato ieri le opposizioni dei vari paesi arabi a fare pressioni sui governi perché vengano aperti campi di addestramento per terroristi palestinesi. «Dovete fare pressioni perché i vostri governi addestrino terroristi palestinesi in tutti i paesi arabi», ha detto Gheddafi.

Se i sionisti vogliono attaccare un paese arabo perché ha addestrato terroristi palestinesi, allora dovranno attaccare tutta la nazione araba», ha aggiunto il leader libico.

GAZA

Herzog: E' la jihad

LONDRA — Il Presidente israeliano Chaim Herzog ha attribuito ieri all'estremismo islamico la responsabilità dei disordini nella striscia di Gaza. «I soldati hanno fatto il loro dovere», ha dichiarato Herzog. «Non sono stati loro a dare inizio ai disordini».

«A Gaza — ha affermato — si assiste all'insorgere del fondamentalismo islamico. E' un frutto dell'estremismo che sta prendendo piede in tutta la regione e segue le direttive della jihad islamica. E' una situazione relativamente nuova quella che dobbiamo affrontare».

CLAMOROSA MARCIA INDIETRO

Gary Hart si ripresenta

CONCORD — A sette mesi dal suo ritiro dalla gara per la candidatura del partito democratico alla presidenza degli Stati Uniti, Gary Hart è rientrato in corsa annunciando la decisione con una dichiarazione pubblica dalla gradinata del palazzo del governo del New Hampshire.

«Intendo riprendere la mia campagna presidenziale, e lasciar decidere al popolo»: con queste parole, pronunciate con la moglie al suo fianco, Hart ha compiuto un dietrofront che ha lasciato stupefatti molti osservatori delle cose politiche americane, dopo il disfacimento della campagna presidenziale, già lanciata, per via della molto spettegolata relazione fra lo stesso Hart e la modella di Miami, Donna Rice.

«A volte — ha spiegato Hart, sempre con la moglie al suo fianco — la cosa migliore da fare è quello che uno pensa di dover fare.

«Questa — ha detto ancora Hart — non assomiglierà a nessuna delle campagne che voi possiate avere mai visto, perché io andrò direttamente alla gente».

Quando annunciò la propria rinuncia, Hart era ancora nettamente favorito fra i pretendenti del partito democratico alla candidatura presidenziale. E ora che ci rientra, nessuno dei due pretendenti esistenti allora è ancora riuscito a imporsi come personalità in grado di ottenere sostegno su scala nazionale.

Precisando di non disporre di alcun finanziamento né di sondaggi a proprio favore né di un manipolo di persone in grado di condurre la campagna per lui, Hart ha bichiarato: «Ho qualcosa di ancora migliore: ho la forza delle idee.

BUFERE DI NEVE E TORNADO

13 morti in Usa

WASHINGTON — La prima ondata di maltempo di quest'inverno ha causato la morte di tredici persone negli Stati Uniti, danni per milioni di dollari e abbondanti nevicate nella parte centrale del paese.

La neve ha cominciato a cadere nel corso del fine settimana nel Texas e più a Nord negli stati di Oklahoma, Kansas, Missouri, Iowa raggiungendo poi Chicago, il cui aeroporto è stato chiuso oggi al traffico a causa di una bufera di neve.

Aria calda proveniente da Sud si è mescolata ad aria fredda proveniente dal Canada e, oltre al maltempo, ha provocato tornado che hanno colpito alcuni stati. La località più colpita è West Memphis, nell'Arkansas, dove un tornado ha devastato un complesso residenziale uccidendo cinque abitanti, ferendone altre decine e riducendo in macerie diversi edifici.

Per incidenti stradali provocati dalle cattive condizioni atmosferiche hanno perso la vita a partire dallo scorso fine-settimana due persone nell'Oklahoma, altrettante nel Nuovo Messico.

I FRANCESI E WAITE

Ostaggi, imminente liberazione?

«Fonti diplomatiche» lo rivelano a un giornale di Beirut

BEIRUT — Tutti gli ostaggi francesi, l'inviato della chiesa anglicana Terry Waite e un docente universitario americano torneranno presto in libertà: Lo ha annunciato ieri il giornale sunnita «Al-Liwaa», che ha appreso la notizia da imprecisate fonti diplomatiche. Per i francesi, spiega il quotidiano, si tratta ormai di definire solo alcuni dettagli tecnici; Waite verrà consegnato al primo ministro francese Jacques Chirac e non al governo britannico.

«Al-Liwaa» ha raramente avuto notizie esclusive sugli stranieri trattenuti in Libano dagli estremisti islamici; tuttavia da quando il 27 novembre scorso sono stati rilasciati Jean-Luis Normandin e Roger Auque circolano con insistenza voci sull'imminente liberazione di altri ostaggi.

Nelle mani della Jihad islamica si trovano il viceconsole francese Marcel Fontaine, un dipendente dell'ambasciata, Marcel Carton, e il giornalista Jean-Paul Kauffmann.

Waite sparì il 20 gennaio scorso mentre cercava di ottenere la liberazione di alcuni dei 21 cittadini stranieri rapiti in Libano; quattro docenti americani e uno indiano del Beirut University College vennero rapiti quattro giorni dopo.

Nel frattempo, a quanto si è appreso da un diplomatico occidentale nel Sud Libano, l'esercito israeliano ha distaccato oltre la frontiera un reparto corazzato in soccorso dei militari ebraici rimasti feriti durante uno scontro con i combattenti arabi nei dintorni del villaggio di Hasbayeh.

MUSICA / DELLI PONTI

Che gelido pianino

Tecnica perfetta, forse troppo, per il concertista lombardo

MUSICA/ OROZCO

Bye bye, in concerto

Un grande solista a Monfalcone

MONFALCONE — Il pianista Orozco chiuderà domani l'anno solare della stagione concertistica monfalconese. I concerti riprenderanno il 12 gennaio per concludersi alla fine di marzo. In questo scorcio di dicembre si passa quindi a un protagonista del pianoforte da una raffinata proposta cameristica: quella apprezzata e applaudita la scorsa settimana e che ha visto sul palcoscenico del Comunale i violinisti Massimo Coen, Mario Buffa, la violista Margot Burton, il violoncellista Luigi Lanzillotta, il flautista Carlo Tamponi e la clavicembalista Paola Bernardi.

«I solisti di Roma», così si chiama il complesso, hanno offerto una prova di equilibrio interpretativo, superando il salto dei secoli e mettendo in risalto e in collegamento la logica compositiva del grande Bach con la linea chiarissima del nostro compositore più rappresentativo d'oggi: Goffredo Petrassi.

Il programma scelto da Rafael Orozco per il suo recital di domani è tale da suscitare le invidie di tutti gli interpreti, il programma che i pianista sognano. Un «excursus» di Fantasie toccando alcune pagine che figurano fra i capolavori di tutti i tempi. Proprio nel nome di «fantasia» il musicista, soprattutto il romantico, ha trovato l'espressione nella quale realizzarsi completamente.

Quattro le «Fantasie», quattro gli autori: Mozart, Schubert, Chopin e Schumann. Si approda su un terreno di delirante passione in un continuo turbinare di sentimenti, ma si è partiti da una pagine non meno ispirata e densamente presaga di futuro.

Orozco è nato a Cordoba e figura fra i massimi pianisti europei. Ha sostenuto centinaia di concerti nelle principali sale del mondo ed è notissimo fra i discofili

Servizio di
Claudio Gherbitz

TRIESTE — La caratteristica saliente del pianista Mario Delli Ponti è la signorilità del tratto unita a dottrina e intelligenza musicali. Fatte salve queste ultime qualità, che si estrinsecano soprattutto nell'adeguata scelta delle proposte, nella serata al Politeama per la Società dei concerti, il pianista è sembrato a tratti preda di qualche forzatura come se eccedere fosse l'antidoto alla carenza di intimo convincimento interpretativo.

Indubbiamente un artista che abbia dalla sua l'eleganza difficilmente vibrerà in consonanza con Brahms o Prokofiev, ma Delli Ponti non ne ha inserito a caso le Sonate al centro del recital.

Il pianista milanese è partito, del resto, benissimo, lasciando trasparire dall'Improvviso schubertiano (fa minore, op. 142), accanto alla grazia familiare e affettuosa, qualche trasalimento ombroso, aprendo così una finestra su immagini inconsuete.

Delli Ponti possiede una bagaglio consistente di professionalità, che gli deriva da una tecnica affidabile, da va-

Da Prokofiev fino a Brahms con passaggi da Schubert

rietà di timbri e virtuosistico uso del pedale; grazie a questa esperienza è uscito con dignità dalla Sonata in fa diesis minore, la seconda delle tre dedicate dal musicista tedesco al pianoforte. La scrittura non appartiene a un esordiente e l'interprete ha affrontato il percorso eroico, le sonorità piene e massicce; solo qualche respiro affannoso (nello Scherzo e nel Finale) ha spezzato l'eloquio possente e unitario.

L'istintiva immediatezza e l'impeto ritmico elettrizzante hanno influito sulla definizione di «cubista in musica» per Prokofiev. Ma Delli Ponti si è scostato da questo cliché, opportunamente scegliendo l'ultima Sonata, la più singolare. In Do maggiore, tenuta a battesimo nel 1951 da Richter, appare intrisa di classica quiete e vista con lucido distacco.

Chi s'aspettava di essere inchiodato alla sedia sarà rimasto deluso, ma il grande ciclo sonatistico di Prokofiev si chiude col dovuto distacco del genio che s'invola verso l'Olimpo.

Delli Ponti ha tratto il partito migliore dai sei Preludi di Debussy scelti a conclusione del concerto. Sono evocazioni, paesaggi, poemetti lirici o umoristici; e l'interprete ha trovato la dose esatta di umorismo britannico in «Hommage à S. Pickwick», la magia di certi timbri nella «Terrasse des audiences du clair de lune», un notturno misterioso e stupefacente, così come ha concluso strappando l'applauso con i salti, gli scoppiettii e i sibili dei «Fuochi d'artificio»; ma la raffinatezza collimava con la poesia soprattutto in «Canope», ove i lamenti di un'aria al flauto interrompono un corteo funebre che si allontana.

Applausi cordiali hanno sottolineato le quattro esecuzioni come da programma, ma il pubblico è stato simpaticamente coinvolto dal pianista in alcuni bis: un Albumblatt di Wagner, una Novelletta du Schumann, e Busoni.



Riparte Zero

FIRENZE — Comincerà da Firenze, il 27 dicembre prossimo, la tournée italiana di Renato Zero. Il cantante italiano, assente dalle scene dei teatri tenda e dei palasport da molti mesi, ha presentato nel capoluogo toscano il suo nuovo spettacolo, basato in gran parte sull'ultimo lavoro discografico dal titolo «Zero». Nessuna anticipazione sul nuovo spettacolo. «Si tratta di una fase di rodaggio — ha detto Zero — proprio perché lo spettacolo, come il disco, è tutto nuovo. Io stesso mi sento nuovo». Già fissate le date per gli altri concerti, che dopo quello fiorentino si terranno nel mese di gennaio: Treviso (8), Udine (9), Napoli (11), Roma (12), Torino (15), Milano (18).

PRIME VISIONI

Son terrori d'America

«Non aprite quel cancello»
Regia di Tibor Takacs
Interpreti: Stephen Dorff, Christa Denton, Louis Tripp. (Usa 1987).

Il rimorso gioca brutti scherzi allo zio Sam. Tanto che i registi americani stanno usando il cinema come fosse un confessionale. Le colpe nascoste generano mostri. Diavoli e creature degli inferi sono in agguato dietro ogni fotogramma. Una processione infinita di malvagi giustizieri. Gli spauracchi necessari per ristabilire la sana morale a stelle e strisce.

Non è più tempo di mostri della laguna nera. Adesso va di moda l'horror della porta accanto. Una ricetta che Tibor Takacs, canadese, deve aver imparato a memoria. «The gate», il suo ultimo film tradotto in italiano con un maldestro «Non aprite il cancello», prende il via proprio dalla banale quotidianità.

Basta un albero sradicato per scatenare l'iradiddio. Non che i diavoli del Canada siano ecologisti. Ma quando si presenta l'occasione di far tremare le gambe a un paio di mocciosi cattivi, il Signore dei demoni non ci vede più. Sbuffa folate di azoto liquido. Fa piegare i muri delle case come fossero di mandorlato tenero. Manda in avanscoperta un manipolo di piccolissimi, malvagi mostriciattoli capaci di fare terra bruciata dove passano.

Se di mezzo ci si mette pure l'hard rock dei Sacrifix i guai non finiscono più. Anche perché uno dei mocciosi terribili scoprirà di essere il prediletto della Bestia. E a lui, un padre così repellente, non piace neanche un po'.

Per fortuna il patto Reagan-Gorbacev non ha eliminato tutti i missili. Altrimenti il Signore dei demoni sarebbe ancora lì che scorrazza per il Canada. Solo le guerre stellari possono fermare il Male. Con buona pace dei russi.

«Non aprite quel cancello» fa sorgere un sospetto: che il copione originale non fosse così. Gli ultimi venti minuti sono veramente buoni. Fanno dimenticare un sacco di ingenuità che Tibor Takacs dissemina nel resto della pellicola.

Nei cinema americani «The gate» è andato benissimo. Da noi sta passando inosservato. Che la coscienza degli italiani sia ormai in sonno?

[a. m. l.]

DOPO VENTICINQUE ANNI

Miller ritrova il cinema

Il commediografo sta scrivendo una nuova sceneggiatura

NEW YORK — Arthur Miller sta scrivendo la sceneggiatura di un film del quale, per il momento, lui stesso rivela soltanto il titolo: «Almost everybody wins» («Vincono quasi tutti»). Il commediografo vi lavora per sei ore al giorno, nella solitaria fattoria del Connecticut circondata dai «coyote, amici che osservano di notte l'unica luce accesa del mio studio».

«E' un dramma contemporaneo — afferma Miller — che ruota torno a un'ossessione e al sistema della giustizia criminale». Non racconta di più, il più grande commediografo americano, su questo impegno che lo riavvicina al cinema a venticinque anni di distanza da «Gli spostati», il film di John Huston del quale firmò il soggetto e la sceneggiatura.

Ne erano interpreti Clark Gable, Montgomery Clift e sua moglie Marilyn Monroe, oggi tutti scomparsi. Arthur Miller

Sei ore al giorno di lavoro per un dramma contemporaneo di cui si conosce solo il titolo: «Almost everybody wins»

si definisce invece «entusiasta dell'esito dell'incontro tra Reagan e Gorbacev, il leader del Cremlino che lui incontrò lo scorso anno in Unione Sovietica, nella veste di presidente del Pen's Club, l'associazione internazionale degli scrittori. «Hanno mostrato entrambi il proprio lato umano, per la prima volta, e non quello di creature inumane».

L'autore di «Morte di un commesso viaggiatore» e «Dopo la caduta» ha appena terminato il lungo viaggio che gli ha fatto attraversare gli Stati Uniti, per promuovere la sua autobiografia dal titolo «Timebends» («Gli anfratti del tempo»), nella quale deplora sinceramente lo stato in cui versa il teatro del suo paese, e Broadway in particolare. «Non cercano altro che il modo migliore per vendere biglietti — afferma — naturalmente questo vuol dire che tutti i lavoratori del settore avranno meno soldi. E poi, cercare la più ampia audience possibile, vuol dire anche cercare il maggiore consenso possibile».

Ma per Miller, anche gli altri media soffrono. La televisione, a esempio. «Ogni tanto c'è qualcosa di buono, ma la sua anima è totalmente commerciale. La televisione è in mano a dei veri e propri mercanti. Ci sono forse più buoni film che buone commedie» aggiunge Miller, citando alcune pellicole dedicate alla guerra del Vietnam e alla guerra nucleare.

Miller azzarda anche un paragone tra il cinema politico degli anni '50, quelli del maccartismo, del quale fu una delle illustri vittime, e quello di oggi: «C'è molta più luce, ora. Ma questo non vuol dire che bisogna abbassare lo sguardo. Credo che la paura, quella non si possa più rimuovere. E quando la gente ha paura, non crede più a niente».

TV / FILM

E venne l'ora di Kim...

Dopo le polemiche, va in onda «Nove settimane e mezzo»

TV

Il successo di Arbore

ROMA — Partenza alla grande per «Indietro tutta», il nuovo programma di Renzo Arbore, che ha debuttato lunedì in seconda serata su Raidue. Secondo i dati Auditel, la prima puntata della trasmissione, in onda dalle 22.30 alle 23.30 è stata vista da 4 milioni 903 mila telespettatori, con uno share del 29.37 per cento. Un'audience che con ogni probabilità è ancora aumentata nella puntata di ieri sera.

Il kitsch televisivo protagonista di «Indietro tutta» si è dunque imposto tra i programmi della seconda serata, che, per quanto riguarda le reti Rai, proponeva lunedì su Raiuno il Tg1 sera e lo speciale del Tg (15.67 e 7.34 i rispettivi share) e su Raitre «Il processo del lunedì».

Neanche i network di Berlusconi hanno retto, in quell'orario, all'impatto del ritorno di Arbore in tv: il «Maurizio Costanzo show», in onda su Canale 5 dalle 22.30 alle 24.30, ha totalizzato una share dell'11.92; Italia Uno ha mantenuto una percentuale di ascoltatori costante tra le 20.30 e le 23.00 (11.37 lo share realizzato dal film «Il gioco del falco», programmato in quest'orario) e tra le 23.00 e l'una (10.77 lo share del film in lingua originale «Fuga da Alcatraz).



Mickey Rourke e Kim Basinger, in una scena del film «Nove settimane e mezzo».

E dopo tante polemiche, «Nove settimane e mezzo» va in onda stasera su Canale 5. Alle 21.10, con 40 minuti di ritardo rispetto all'originaria collocazione oraria. Ma invece di un solo «strip» di Kim Basinger, ce ne saranno due: il secondo avrà come protagonista una ballerina americana di 24 anni, Cindy, che ripeterà l'esibizione in uno special dal titolo «Eros con fantasia», in onda subito dopo la conclusione del film.

Silvio Berlusconi, dopo le polemiche seguite alla iniziativa di Comunione e Liberazione di chiedere la sospensione della messa in onda del film, considerato osceno, ha deciso di mandarlo in onda ugualmente, posticipandone l'orario, per tentare di limitare in questo modo che bambini e giovanissimi possano assistervi e quanto meno siano indotti a farlo.

Il film sarà però seguito, come da alcuni mesi avviene per i film di grande richiamo popolare (ad esempio «Rambo»), da uno special giornalistico che affronta i temi suggeriti dal film. In questo caso, trattandosi dell'ormai famoso «Nove settimane e mezzo», con Kim Basinger e Mickey Rourke, diretto da Adrian Lyne (lo stesso regista di «Flashdance» e «Fatal attraction», che in Italia uscirà a gennaio e che negli Stati Uniti ha battuto ogni record di incasso, superando in 8 settimane i 110 milioni di dollari), si parlerà naturalmente di erotismo.

Giorgio Medail ha infatti preparato uno special di 45 minuti, in cui si discuterà di erotismo con personaggi che con l'erotismo in qualche modo hanno avuto a che fare e con l'ausilio di immagini. A parlare di erotismo saranno Marina Ripa di Meana e l'attrice top-model Carole Alt (protagonista del film ispirato al libro scritto dalla stessa Ripa di Meana), Alberto Bevilacqua, Luca Barbareschi, Lorella Cuccarini, il transessuale Eva Robbins e il disegnatore Milo Manara, uno dei più noti autori di fumetti erotici.

I dirigenti del gruppo Fininvest considerano questa «una occasione per ripercorrere la storia di uno dei «casi» cinematografici più seguiti da polemiche in questi ultimi tempi: un caso che, a sua volta, potrebbe articolarsi in «9 capitoli e mezzo».

STASERA
20.30
IL BAMBINO E IL GRANDE CACCIATORE
IL BAMBINO E IL GRANDE CACCIATORE
Montagne impervie rudi come l'uomo, splendide foreste verdi come il bambino, un'amicizia che nasce con la sfida ad una natura selvaggia tramandandosi i segreti della vita.
Odeon in Veneto e Friuli Venezia Giulia è Triveneta.
ODEON
STASERA CAMBIA. ESCI CON NOI.

per la pubblicità su
IL PICCOLO
rivolgersi alla



Società Pubblicità Editoriale
TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/6/7 • GORIZIA - Corso Italia 36, tel. (0481) 34111 • MONFALCONE - Via Duca d'Aosta 102, tel. (0481) 72597 • UDINE - Piazza Marconi 9, telefono (0432) 203924 • PORDENONE - Viale Libertà 2, telefono (0434) 255114

BUON DIVERTIMENTO CON
GIOCHI MAGAZINE
Il mensile che inventa il tempo libero.

GUERRA / INTERVISTA

Le storie dell'esodo

Bedeschi: «Dopo il silenzio, i ricordi dei giuliano-dalmati»



2 novembre 1943, il primo, tragico bombardamento di Zara. Dopo l'attacco degli aerei anglo-americani, l'incendio completa l'opera di distruzione.

GUERRA / TESTIMONIANZE

In prima fila, ma senza cannoni

Un altro capitolo di «C'ero anch'io» dedicato ai civili

Al coro dei «C'ero anch'io», la fortunata collana che il medico-scrittore Giulio Bedeschi ha pazientemente realizzato per l'editore Mursia, facendo raccontare la storia della partecipazione italiana alla Seconda guerra mondiale dai combattenti sui vari fronti (Africa, Grecia e Albania, Russia, Jugoslavia e Balcani), si è aggiunta la voce dolente di quegli uomini, di quelle donne e di quei ragazzi che della guerra furono protagonisti e vittime sul fronte interno.

«Fronte italiano: c'ero anch'io - La popolazione in guerra» (pagine 717, lire 40 mila) è il primo capitolo del penultimo atto della ciclopica fatica dell'autore di «Centomila gavette di ghiaccio», il best seller italiano sulla guerra con oltre un milione di copie vendute.

Alle testimonianze dei civili che patirono sul territorio nazionale le conseguenze del conflitto (fame, bombardamenti, occupazione militare della città e campagne da parte degli opposti schieramenti, deportazioni, guerra civile, rappresaglie e vendette), si affiancheranno infatti, in un volume che è in fase di preparazione, i ricordi dei militari inquadrati nei reparti che operarono in Italia dal 1940 al 1943.

Dell'ultimo volume uscito, e dedicato appunto ai civili, parte cospicua, anzi fondamentale, è la raccolta di testimonianze dei giuliani e dei dalmati. Quasi trecento pagine su settecento portano la firma di esuli dalle sponde orientali dell'Adriatico e il nucleo centrale è costituito dai ricordi degli abitanti di Zara, la città che più di ogni altra in assoluto pagò il prezzo della tragedia nazionale. I 54 bombardamenti che la rasero al suolo, in modo preordinato e sistematico (fu una vera e propria azione terroristica nei confronti della popolazione civile di una città priva di qualsiasi valenza militare), giustificano ampiamente il «privilegio» del posto in prima fila di questo «C'ero anch'io».

Negli ultimi trent'anni, la grande fuga degli istriani, dei fiumani e dei dalmati ha avuto ben poco spazio nel pur vivace dibattito storico e politico sulle vicende nazionali. Rilievo è stato dato, su quotidiani e periodici, alla «questione triestina».

Il raduno a Trieste dei profughi giuliano-dalmati nel quarantennale del Trattato di pace e dell'esodo da Pola, ha riportato sulle prime pagine il dramma delle terre adriatiche e un grande editore nazionale ha finalmente riempito un vuoto nelle testimonianze sulle vicende italiane di quegli anni tragici. A Giulio Bedeschi abbiamo posto alcune domande sul «C'ero anch'io» degli esuli adriatici.

Intervista di
Franco Steinbach

— Il fronte di questo «C'ero anch'io» è in buona parte il fronte dell'Istria e della Dalmazia. Le testimonianze dei profughi adriatici si impongono perentoriamente, rispetto alle altre, in una dimensione che le caratterizza per la loro specificità sul piano storico, etnico e culturale. Sono prevalenti, queste testimonianze, anche per il numero di pagine che compongono il volume. E' stata una scelta sua, Bedeschi?

«No. Io raccolgo gli scritti di chi volontariamente me li manda e di conseguenza le proporzioni e i rapporti tra capitolo e capitolo non sono preordinati da me, ma vengono proprio dalla disponibilità di chi vuole scrivere. In questi anni, io sono stato a contatto con i giuliano-dalmati attraverso conoscenze personali e amicizie e ho cercato di indurli a scrivere in questo senso, trovando anche delle resistenze. Questo fa un po' parte del carattere dei giuliano-dalmati, riservati, taciturni su determinate situazioni e su argomenti che li hanno coinvolti. Nel tempo però mi è arrivato un numero di scritti notevole, anche attraverso l'interessamento delle molte associazioni che riuniscono i giuliano-dalmati».

— Quale opinione ha degli esuli dopo aver ascoltato in tutti questi anni le migliaia di testimonianze sulla guerra poi raccolte nei volumi della collana «C'ero anch'io».

«La loro sorte è stata caratterizzata da circostanze e condizioni che sono completamente diverse da quelle degli abitanti di tutte le altre regioni, perché se gli altri italiani, con la fine della guerra, più o meno hanno cessato di subirne le conseguenze, per i giuliano-dalmati c'è stato uno strascico di situazioni che, per un certo numero di loro, praticamente perdura ancora. L'essere entrati nel territorio ufficialmente italiano nel dopoguerra e l'essersi reinseriti in ambienti che non erano i loro originari, mantenendo una nostalgia e una volontà che durano nel tempo, qualificano addirittura delle vite e perpetuano dei problemi, sia di origine materiale sia, soprattutto, spirituale, che la maggior parte della gente neppure conosce».

— Al loro arrivo in Italia, agli esuli fu chiesto: «Perché siete venuti via?». Si stentò a credere che la fuga fosse determinata da condizioni di assoluta necessità, da minacce e pericoli reali, quasi che le prime tragiche esperienze del settembre 1943, soprattutto in certe zone dell'Istria, non fossero bastate a giustificare, nel momento della resa finale dei conti, l'esodo in massa. Nella maggior parte dei casi, le ragioni dell'esodo dei giuliano-dalmati non furono capite dagli italiani che si trovarono di fronte, nella città e nei paesi della penisola, quelle migliaia di connazionali allo sbando.

«Sì, senza dubbio. Questo risulta chiaramente in tante pagine e, d'altra parte, il problema dei giuliano-dalmati fu qualcosa che l'attenzione della nazione diluì, in quanto tanti altri problemi di non poco conto si erano affacciati nel dopoguerra a calamitare l'attenzione dell'opinione pubblica. Indubbiamente quella giuliano-dalmata non era una questione riferibile a una situazione nazionale che un intero Paese potesse recepire nel trascorrere degli anni.

«E' rimasto un problema in gran parte disatteso, lasciato proprio al margine dello scorrere della vita nazionale, mentre invece esso è indicativo di una mentalità e soprattutto di un potere di coscienza insito nei giuliano-dalmati, tale da rappresentare una posizione di vertice, spiritualmente parlando, nei rapporti che devono sempre esistere fra l'individuo, il cittadino, la nazione e lo Stato».

— Nonostante il prezzo pagato sia stato il più alto, nel bilancio della sciagura nazionale, gli istriani, i fiumani e i dalmati che raccontano in «C'ero anch'io» le proprie tribolazioni, non si abbandonano all'invettiva o al sarcasmo. Anche nelle testimonianze più crude e dolorose, il sentimento di un'affettuosa nostalgia per le terre abbandonate sembra prevalere sul ricordo delle sofferenze patite e delle ingiustizie subite.

Effetto del tempo trascorso? Indole mansueta? Rassegnazione? Inconfessata speranza che i tempi lunghi della storia possano rovesciare situazioni apparentemente irreversibili?

«Questo ultimo elemento, che può far pensare a una intenzionalità a livello di maturazione storica che avvenga nel tempo, credo sia l'ultima ragione fra quelle per cui i giuliano-dalmati non presentano una condizione di animosità nei confronti della situazione, degli eventi e delle persone. Io credo che proprio una lunga saggezza, derivante da una storia maturata attraverso alcuni secoli, li porti ad accettare le condizioni della vita con una visione che è tutta loro. C'è una disponibilità verso gli altri, e ad accettare quanto la vita di negativo può imporre all'uomo. In questo non vedo rassegnazione. Che ci sia una componente di fatalismo è possibile, ma anche questo non è, secondo me, preminente.

«Sulla base delle mie conoscenze personali, credo proprio ci siano delle caratteristiche di fondo che vengono dalla storia e che nei secoli, essendo l'Istria e la Dalmazia terre di passaggio, soggette a tante dominazioni, hanno indotto le popolazioni istriane e dalmate a una certa indulgenza — diciamo così — verso gli altri e a un tipo di saggezza che non è comparabile con altri modi di pensare e di vivere. E' un modo di atteggiarsi loro e forse solo loro in Italia.

— Nella Repubblica federale tedesca i profughi dei territori orientali del Terzo Reich sono ancora oggi in grado di esercitare un'influenza notevole sulla vita politica del Paese. Il problema dei palestinesi è uno dei nodi irrisolti della situazione internazionale. Si tratta, nell'uno e nell'altro caso, di milioni di persone. I 350 mila profughi istriani e dalmati sono ben poca cosa in termini quantitativi, ma i tedeschi dell'Alto Adige non erano molti di più alla fine della guerra eppure, in questi quarant'anni, hanno fatto valere le proprie ragioni con risultati ben più consistenti. Lei che ne pensa?

«Penso che proprio per il frazionamento dei giuliano-dalmati su tutto il territorio nazionale ci sia stata una dispersione di potenzialità, ma soprattutto che dalla mancanza di volontà organizzativa da parte di elementi di punta, che avrebbero potuto creare un problema giuliano-dalmata imponendolo perentoriamente se non violentemente, come hanno fatto altri, sia risultato un tempo di attesa che comporta un sacrificio e addirittura un martirio delle coscienze per certuni, piuttosto che delle reazioni addirittura perentorie, come ho detto, o inesistenti o tali da proporre il problema all'opinione pubblica nazionale in una maniera così forte da dover essere assolutamente ascoltati.

«Mi richiamo ancora a quell'elemento di saggezza di cui parlavo prima, il quale fa sì che a volte si può intravedere una certa staticità dove invece permangono vivi sentimenti e vivi fermenti espressi in maniera né arrogante né prepotente».

* * *

Il programma editoriale prevede, a completamento della collana ideata e curata da Bedeschi, il volume «Prigionia: c'ero anch'io». Esso sarà dedicato — come spieghiamo nella cornice a fianco — ai soldati italiani catturati sui vari fronti della seconda guerra mondiale, in qualsiasi Stato e territorio, fino al rientro in Italia.

Chi desidera inviare un proprio scritto — precisando il reparto di appartenenza in guerra, il grado militare di allora e il recapito attuale — lo indirizzi a Giulio Bedeschi, corso Sempione 32/A, 20154 Milano.

GUERRA / PRIGIONIERI

Dietro il filo spinato degli alleati

Voci dal coro di italiani in campo di concentramento

Gli interpreti dell'ultimo atto della trilogia di Bedeschi, dedicata alle testimonianze degli italiani sulla Seconda guerra mondiale, saranno alcune centinaia di ex prigionieri di guerra. E' anche questo un capitolo di storia nazionale nei confronti del quale è scattato molto presto un meccanismo di rimozione dalla memoria collettiva.

Eppure i «C'ero anch'io» nei campi di prigionia furono all'incirca 1.300.000 italiani, metà dei quali erano stati catturati dagli inglesi, dagli americani e dai francesi sui vari teatri di guerra africani e in Sicilia al momento dello sbarco. Dopo l'8 settembre, l'altra metà di quel milione e più di soldati in grigioverde cadde nelle mani dei tedeschi.

Sull'argomento RaiUno ha mandato in onda mesi orsono, in tre puntate, un film-inchiesta del giornalista Massimo Sani, dal quale è stato tratto ora un libro con il medesimo titolo («Prigionieri — I soldati italiani nei campi di concentramento — 1940-1947», Eri—Edizioni Rai, pagine 169, lire 36 mila». Ricco di una documentazione fotografica in buona parte inedita, il libro contiene, oltre alle testimonianze già ascoltate dai telespettatori, anche alcuni racconti che non era stato possibile inserire nel film-inchiesta per ragioni di tempi.

Prigionieri nei campi di concentramento anglo-americani finirono, tra gli altri, anche lo scrittore Giuseppe Berto e il poeta Vittorio Sereni. Del primo la Marsilio propone, nella collana «'900» diretta da Cesare De Michelis e Antonio Debenedetti, «La colonna Feletti — I racconti di guerra e di prigionia» (pagine 329, lire 22 mila). Berto, catturato nel maggio 1943 in Tunisia, fu internato nel campo di Hereford (Texas) dove rimase fino al febbraio 1946. Quattro sono, nel volume, i racconti dedicati a quell'esperienza americana già apparsi, negli anni '50 e '60, su alcuni quotidiani e periodici italiani.

Con il titolo «Senza l'onore delle armi» (pagine 83, lire 10 mila), nella collana «La razza» diretta da Dante Isella e Angelo Stella, l'editore Scheiwiller presenta invece tutte le prose narrative e di memoria che Vittorio Sereni ha scritto intorno alla propria esperienza di militare in Sicilia, fino alla cattura nella zona di Trapani, e poi di prigioniero per un anno e mezzo in vari campi dell'Algeria e per altri sei mesi nel campo di Fedala, nel Marocco allora francese.

Quelle di Berto e Sereni sono tra le pagine migliori dedicate al dramma della sconfitta e della prigionia.

[f.s.]

INFANZIA / LIBRI

Toh, Biribissi...

Si rivedono i vecchi eroi di carta della Salani



Il piacere di leggere, ma anche di «guardare le figure» è restituito dalla collana «Nostalgia» della Salani. Qui, due disegni di Carlo Chiostri: sopra, per «Sussi e Biribissi»; sotto, per «Le fate d'oro».



Recensione di
Rinaldo Derossi

Chissà quanti ragazzi, da quando uscì, nel 1902, la prima edizione di «Sussi e Biribissi», ebbero l'idea di emulare i due buffi protagonisti, cercando in qualche cunicolo o scantinato, di ritrovare a lume di candela la misteriosa via che porta al centro della Terra.

Certamente non dotato come lo zio, autore di Pinocchio, l'irrequieto Paolo Lorenzini (Firenze 1876-1958) riuci tuttavia a comporre con «Sussi e Biribissi» una gradevole operina destinata a notevole successo; tanto che, dopo aver assunto lo pseudonimo di Collodi Nipote, fu indotto, come succede in questi casi, a riproporre le avventure dei due: «grassoccio e tondo», l'uno, «come un pan di burro, bianco e rosso come una lazzarola, con certe ganasce che sembravan proprio stampate a pizzicotti»; «secco», l'altro, «più secco di un baccalà stagionato», da mostrare «gli ossi come un ciuco arrembato». Famoso anche il terzo protagonista: il gatto Buricchio, «soriano bello, grasso, che faceva gola a vedersi», il quale aveva la straordinaria dote di «discorrere meglio di un cristiano salato e battezzato».

Tono caricaturale, come si vede, e poi aria di Firenze e piglio di conversazione alla buona, con infiocchettatura di vocaboli, tipo «lazzarola» e «arrembato», da far gradire un piccolo glossario. Chi diede, tuttavia, un carattere inconfondibile al racconto collodiano fu Carlo Chiostri, l'illustratore fiorentino che aveva dato volto, con i suoi disegni, a innumerevoli trame di romanzi e di favole, ma che, per «Sussi e Biribissi», realizzò di quelle immagini che rimangono così legate sia ai personaggi sia allo sfondo, da suscitare una connotazione indissolubile.

Giustamente ha rilevato Faeti («Guardate le figure») a proposito di Chiostri, come fra i libri da lui illustrati sia questo che «forse meglio di tutti gli altri, documenta l'atmosfera di saturnina e solitaria malinconia che sembra soffusa sulla vita e sulle opere di questo disegnatore». Bravissimo anche a interpretare, con tenera visione, il mondo degli animali; e basti qui ricordare una «morbida» tavola, con il gatto Buricchio che sta dando un bacio sul naso della talpa Sforacchiona.

«Sussi e Biribissi» ricompare ora in una collana che prende il nome di «Nostalgia» ed è stampata da Salani, nome certamente molto noto di una casa editrice che si ripropone in un nuovo ambito. «Nostalgia» è il suggestivo ritorno a un tempo ormai lontano, tempo di racconti fiabeschi, di splendidi «figurinai», di deliziosi libretti: in una sorta di fortunato incontro, non tanto comune nel panorama dell'editoria «principalmente» rivolta a un pubblico giovanile. Oggi, certamente, non più tale, né altrimenti si spiegherebbe quell'etichetta che fa appello al ricordo.

Salani ci riconsegna un libretto, molto garbatamente illustrato e rilegato, tale e quale si poteva trovare nei primi anni del Novecento. Ed è così anche per il secondo volume della collana, «Le Fate d'Oro», di Emma Perodi (Firenze 1850-Palermo 1918), autrice di numerose opere rivolte ai ragazzi, direttrice nel 1883 del «Giornale dei Bambini», fondato da Ferdinando Martini.

La Perodi ha il pregio di raccontare in modo così schietto e chiaro che ancora oggi le sue pagine, spesso animate da una gradevole aria nostrana, si leggono con piacere. In queste storie, popolate di fate, nani, principi e principesse, vecchine ambigue e giganti che potrebbero essere interpretati da Bud Spencer, l'autrice va dritta ai fatti, e insomma racconta proprio nel modo in cui vanno narrate le fiabe, senza troppi arzigogoli:

Anche ne «Le Fate d'Oro» ritroviamo i disegni di Carlo Chiostri, il quale, inventando uno scenario un po' paesano, un po' da corte cinquecentesca (con qualche evasione in un Oriente ombreggiato da palmizi), asseconda la narrazione con figurine nitidamente tracciate, non prive talvolta di una definizione piuttosto inquietante, come del resto conviene a ogni favola che si rispetti.

CINEMA

Jane Fonda produce...

CITTA' DEL MESSICO — «E' assurdo che i governanti dichiarino la guerra, mandino i giovani sui campi di battaglia e alla fine, quando ci sono stati migliaia o milioni di morti, i dirigenti si riuniscano, per negoziare, firmare la pace e tornarsene a casa come se nulla fosse avvenuto».

Lo ha detto l'attrice Jane Fonda, che si trova in Messico per definire gli ultimi dettagli del film «Gringo viejo», tratto dall'opera dello scrittore Carlos Fuentes. Le riprese cominceranno l'11 gennaio in questo Paese, per la regia dell'argentino Luis Puenzo e con Burt Lancaster quale protagonista maschile.

La Fonda partecipa anche alla produzione della pellicola, per la quale è prevista una spesa di 225 milioni di dollari.

CINEMA

Ma Woody non guarda

NEW YORK — Woody Allen non guarda mai i propri film, dopo averne ultimato la «confezione»: «Il fatto è che so benissimo che resterei deluso, e so anche che ormai è troppo tardi per porvi rimedio — ha spiegato l'altra sera ai telespettatori della Cbs —, comincerei a pensare che ho fatto tanti errori, che molte parti del film sono da buttar via, e... e che l'unica soluzione sarebbe rifarlo da capo, il che mi farebbe precipitare nella depressione più totale».

Venerdì debutterà a New York il suo ultino film, «Settembre», definito dall'autore un dramma con qualche pennellata di comicità: «Il pubblico dovrà rassegnarsi al fatto che nel corso degli anni farò un certo numero di film seri, accanto a quelli comici», ha dichiarato.

CINEMA

Minnelli in rilancio

NEW YORK — Liza Minnelli, attualmente impegnata a New York nella lavorazione di «Arthur on the rock» accanto a Dudley Moore, ha deciso di dedicarsi in futuro sempre di più al cinema, «perché adesso mi piace davvero fare un film, lavorare davanti all'obbiettivo...», afferma.

«Adesso per me fare un film è più facile, è rilassante, è più cerebrale. Anche questo fa parte dei miei personali cambiamenti. E penso altresì d'essere una migliore attrice perché mi sento bene».

D'altra parte, prima di potersi impegnare per un altro film la cantante-attrice dovrà completare innanzitutto un «show» per la rete televisiva Abc, un programma speciale che dovrebbe essere presentato entro maggio.

CINEMA

C'è Matthau con Benigni

ROMA — Walter Matthau e Roberto Benigni: una coppia insolita ma «sicura» per un film che si sta girando attualmente a Roma: «Il piccolo diavolo». Benigni è (con Vincenzo Cerami e Giuseppe Bertolucci) sceneggiatore, in più si occupa della regia ed è uno degli interpreti.

Matthau, con il suo eternamente sgualcito impermeabile, con la sua aria simpaticamente strampalata, giudica la pellicola «eccellente, brillante, divertente». L'attore ricopre il ruolo di un esorcista quanto mai bizzarro. Benigni sarà il diavolo.

«Roberto is brillant» ha detto ancora l'attore americano, ricordando come Benigni si sia guadagnato grande popolarità in America con «Down by law» di Jim Jarmush.

RESTAURI

Di nuovo luce, per Michelangelo

ROMA — Il ponte del restauro della Cappella Sistina è giunto sotto l'affresco dedicato da Michelangelo alla «Creazione dell'uomo», un capolavoro riprodotto milioni di volte (e che, a partire dagli Anni Sessanta, è stato fatto uscire dall'ambito storico-artistico per essere utilizzato anche, e perfino, in quello pubblicitario).

«Prima di cominciare il restauro di questa parte della volta della Cappella Sistina — ha precisato il prof. Pasquale Rotondi, consulente esterno dell'operazione — si realizzerà l'indagine fotografica, stratigrafica e chimica. Sono intanto cominciate le fasi di documentazione fotografica».

Le parti sino a oggi restaurate continuano a rivelare quella intensa luminosità che Michelangelo pittore non si è mai visto negare in vita, e che è invece risultata velata — e in taluni tratti quasi annullata — dagli strati sovrapposti del fumo delle candele e di alcuni restauri di mera copertura (le famose e sapienti pennellate di colla che per qualche tempo fanno brillare l'affresco, ma poi col tempo ne aumentano la cupezza e la tendenza all'assorbimento superficiale di polvere e fumi).

Tutto questo materiale di documentazione e analisi andrà in archivio. Frattanto i tecnici della televisione giapponese, che ha sponsorizzato l'intero ciclo del restauro, continuano il loro lavoro, che non ha precedenti: «Riprendono tutto — rileva il prof. Rotondi —, filmando ogni minimo passaggio del restauro. Hanno l'esclusiva su quanto filmato e fotografato da loro, ma non su quanto può essere fatto fotografare e riprodurre per motivi di studio. Vi è il pieno rispetto da parte del Vaticano sia dell'esclusività di carattere tecnico-artistico, sia dell'esclusiva di carattere commerciale».

Il valore della sponsorizzazione giapponese è andata molto al di là delle aspettative. «In un certo senso — osserva ancora Rotondi — i giapponesi hanno compiuto una grande performance, una seconda opera d'arte. Lo si capirà meglio nel corso degli anni».

Per completare l'intero ciclo del restauro sono previsti altri tre anni di intenso lavoro.

ARCHEOLOGIA

Il «colosso» svelato, e con poche parole

ROMA — Entro la prossima primavera torneranno a essere visibili i principali monumenti dell'antica Roma, ora «ingabbiati» per i restauri. Sono le due colonne (Traiana e Antoniana, ma in realtà di Marco Aurelio), la parte superiore dell'Arco di Costantino fino all'altezza dei fornici, la metà dell'Arco di Settimio Severo interessata ai lavori.

Intanto, la più misteriosa e gigantesca statua dell'antichità, il colosso di bronzo che sorgeva accanto all'Anfiteatro Flavio, è un po' meno misteriosa. Si è anche trovato conferma delle sue eccezionali dimensioni che, secondo la tradizione, erano superiori a quelle del Colosso di Rodi (35 metri contro 31) e col basamento sfioravano in altezza quelle del Colosseo (53 metri contro 55).

Sono stati infatti scoperti tre frammenti di un'iscrizione in marmo, lunga in origine dai sette ai dieci metri, nella quale si parla di un «olossum» dedicato al «Divo Romulo», defunto figlio dell'imperatore Massenzio.

I frammenti sono stati scoperti dove nessuno li poteva vedere, a poche decine di metri dall'ultima posizione del colosso, ma sulla cima di un altro celebre monumento, l'Arco di Costantino (il vincitore di Massenzio).

Occasione della scoperta è stato il consolidamento della cornice nell'ambito del restauro dell'arco.

Il più grande dei frammenti, con alcune lettere di 13-15 centimetri, ha un'altezza di due metri e 40. Certamente, osserva Adriano La Regina, sovrintendente archeologico di Roma, la lastra è stata fatta a pezzi e infilata dentro l'Arco di Costantino, come materiale. La grandezza delle parti scritte e dei frammenti, la parola «olossum», il nome di uno dei due personaggi (Cornelio Fortunatiano) che hanno avuto parte nella dedica della statua al figlio di Massenzio (il «Divo Romulo», ugualmente citato), sono tutti elementi che secondo La Regina riportano al colosso. Cornelio Fortunatiano fu prefetto di Sardegna fino al 309 d. C., quando la provincia passò da Massenzio a Costantino, e quindi rientrò a Roma. Massenzio, che in pochi anni si distinse per grandi opere di «regime» (come la basilica omonima) dedicò il colosso al figlio. Nel 312 Massenzio venne sconfitto da Costantino che, tre anni dopo, inaugurò il proprio arco: lì, a due passi, era quella ingombrante dedica al figlio del suo nemico che, come di regola, fu spezzata e usata come ottimo materiale per il suo arco.

E il colosso? E' una delle statue meno conosciute e dalle vicende più travagliate dell'antichità. L'ultima volta se ne parlò nel 354. Poi, probabilmente, venne fusa, per «fame» di metalli.

[r. b.]

INFANZIA / MOSTRE - 1

Giocando, cullando

Esposte (e «ambientate») a Verona 250 bambole d'epoca



Giocare «alla casa», giocare «alla mamma»: un passatempo (e qualcosa di più...) vecchio come il mondo. Qui, una pagina di «moda di bambole» apparsa nel numero natalizio della rivista «Harper's Bazar» nel 1871.

Servizio di
Piero Zanotto

VERONA — La casa delle bambole allestita come contenitore della nuova, suggestiva mostra della Cassa di Risparmio veronese (in collaborazione con il Comune) nelle sale del Palazzo della Gran Guardia, suggerisce al visitatore le «boites-à-surprise» cinesi: ricca com'è di invenzioni che, questa rivisitazione attraverso 250 bambole d'epoca nella gran parte francesi, tedesche, inglesi, italiane, a questa passerella degli oggetti-gioco dell'infanzia femminile d'ogni epoca, aggiungono anche un divertito e affettuoso senso dello spettacolo.

Ne ricordiamo altre, di mostre, concepite dallo stesso istituto di credito scaligero, col medesimo intento di «rappresentazione» insieme colta e raffinata, riflessione di un mondo appartenuto allo stesso tempo all'immaginario e al quotidiano. Quello, di alcuni anni addietro, su «Burattini e Marionette»: tante teste di legno vissute in epoche diverse, e a Verona immerse nei loro teatrini, nelle loro scenografie; o quella dell'universo letterario-avventuroso di Emilio Salgari, per il quale vennero ricostruiti gli scorci ambientali in cui lo scrittore veronese aveva fatto agire i suoi impetuosi eroi.

In accordo con Lydia Sansoni, del Laboratorio Solferino di Milano, specializzato nel restauro e nel riordino di bambole antiche, ideatrice e curatrice della mostra, che ha portato con le sue bambole quelle di altre collezioni (anche dell'attrice Ottavia Piccolo), si è ad esempio costruita una facciata d'edificio a grandezza naturale, da cui si possono «spiare» attraverso le finestre due ambienti caratteristici della vita familiare di fine Ottocento: la stanza da cucito e la «nursery».

Nella prima, una mamma e una bambina sono intente a confezionare i vestitini della bambola, mentre nella stanza «dei bambini» si può assistere a una scena tipica dell'epoca: una bambina, nel giorno di festa, ha il permesso di tenere per un pò in braccio, per coccolarla (ma senza sciuparla), la bambola di lusso, quella denominata «Sunday-doll», sotto lo sguardo attento della governante.

Siamo qui in un momento temporale preciso. Si respira la medesima atmosfera inglese che avvolge le molte bambole contenute, ad esempio, in una macroscopica scarpa (singolare composizione conservata nel Museo di Londra), i cui abitini di seta ornata di nastri di merletto erano fatti indossare a quelle signorinelle in miniatura, con l'aiuto di governanti, dalla Regina Vittoria quando lei stessa era bambina.

Serpeggia, infatti, lungo il filo d'Arianna che accompagna il visitatore per i corridoi e i «capitoli» di questa mostra, una preoccupazione in qualche modo «storica». E ad accogliere il visitatore, all'inizio, è una gigantografia della testa nuda di una «long face» Jumeau: una delle più rare e più famose bambole francesi del secolo scorso. Da cui si passa subito alle suggestive immagini di bambole greche e romane, sullo sfondo di bassorilievi di quei remoti periodi.

Siamo, qui, dentro una palpabile testimonianza di come la bambola abbia rappresentato fin dall'antichità uno dei giochi preferiti dell'infanzia: riservata a lungo, ovviamente, per i suoi alti costi di realizzo, alla fascia privilegiata d'una utenza appartenente alle classi nobili e ricche.

Erano infatti artigianali le bambole dell'Ottocento, quando l'avorio, l'argilla, la cera, il piombo usati nei giorni antichi vennero sostituiti dal legno, dalla cartapesta, dalla porcellana; per passare poi alla manifattura industriale (quindi con un calo di costi e prezzi) che finì con l'usare anche la gomma, la celluloide, la lana, e poi le materie plastiche: coinvolgendo fasce sempre più larghe dell'infanzia d'ogni ceto.

Le più preziose esposte a Verona sono firmate Jumeau, Steiner, Gaultier, Simon & Halbig, Kammer e Reinhardt. Per esse la mostra ha anche «costruito» un giardino dei giochi, cui si accede dopo aver visitato il «laboratorio di restauro» e, con il «negozio delle bambole», pure la «vetrina di Natale». Ogni bambola è abbigliata in raffinati abiti originali (o realizzati su modello, ma con materiali rigorosamente d'epoca) e circondata dei suoi corredini, come gli oggetti da toilette, da viaggio, da cucito, e quindi i servizi da cucina, i mobiletti, gli arredi.

E vi sono tuffi a sopresa nel surreale: come la «bambola» nella sua scatola, riproduzione fedele di una confezione d'epoca, che d'improvviso si anima, si alza, esce dal contenitore e s'esibisce in una breve pantomima, accompagnata dalla musica di Ivano Fossati. (Il giorno dell'inaugurazione, a dar vita a questa bambola animata è stata la coreografa Claudia Lawrence. Poi ha preso il suo posto di «bambola viva» una dodicenne, Silvia Dal Molin, allieva mima del teatro laboratorio di Verona).

E l'Italia? A rappresentare quello che fu definito l'«Italian Style» sono alcuni rari esemplari di bambole risalenti agli anni Venti, prodotte dalla Furga di Canneto sull'Oglio (attiva fin dal 1872) e dalla famosa, mitica Lenci di Torino.

INFANZIA / MOSTRE - 2

Favole a strisce

A Padova l'opera grafica di Dino Battaglia

PADOVA — Fiabe, sogni e leggende in punta di pennino. Riunire insieme, in folta campionatura, il lavoro creativo riservato da Dino Battaglia (il disegnatore-illustratore-fumettista veneziano scomparso a sessant'anni, nel 1983) alla nobile tradizione letteraria di vari paesi di secoli diversi, in cui le allegorie e i simboli della favola paiono intessuti con le civili e morali parabole delle Leggende Auree e della Storia Biblica, è stata l'idea vincente della mostra allestita dall'assessorato comunale ai beni culturali di Padova in perfetta sintonia con l'undicesimo Premio europeo di letteratura giovanile.

Il merito, grande e mai abbastanza lodato e spiegato, di Dino Battaglia, è stato quello di avere portato il fumetto ad altissima dignità, per contenuto e forma: affrontando con tecniche molto personali (dominate dall'uso insistito ed esclusivo del pennino per il profilo di figure e paesaggi) la trasposizione sul foglio da disegno di narrazioni ricche di problematiche. E in ciò Dino fu generalmente aiutato per i testi («scalette» e sceneggiature) dalla moglie Laura, al suo fianco anche quando le tavole cominciarono a richiedere il colore.

Pagine appartenenti alla cultura classica e universale, con particolare riguardo (una gelosa predilezione dell'artista) per la letteratura dell'Ottocento inglese. Si da mettere insieme, come più volte è stato riconosciuto, una biblioteca di tutto rispetto.

E da questo amplissimo orizzonte Battaglia volle a un certo momento estrapolare quei titoli e quegli autori che potevano consentirgli di rivolgersi (attraverso le sue tavole grafiche) all'immaginazione esclusiva dei giovanissimi, anche quando gli autori si chiamavano Oscar Wilde, Anatole France, Charles Dickens, Edgar Allan Poe, Francois Rabelais, Charles De Coster.

Favole alitate, col suo segno insistito e sfumato insieme, di sogno e di poesia. Talora ispirato alla Bibbia, come «La storia di Ruth», che si presenta in mostra in tavole avvolte di calde policromie (a differenza delle altre, in bianco e nero, poichè per esigenze tecniche legate ai procedimenti di stampa i colori venivano dati in trasparenza sul retro del foglio), assieme alla Leggenda Aurea che narra la generosa lotta, immane e vittoriosa, di San Giorgio contro il Drago.

Coi suoi «fumetti» si rivolse alla fantasia dei giovanissimi, reinventando suggestivamente opere letterarie «classiche»

In mostra vi sono altre campionature di fumetti di Battaglia permeati di lirismo mistico (lo stesso che gli fece realizzare le «biografie» di San Francesco e Sant'Antonio, le cui tavole sono da tempo in mostra permanente in una galleria della padovana Basilica del Santo, grazie alla generosità di Laura Battaglia): da «Il gigante egoista» di Oscar Wilde, che racconta come l'apparizione del Bambino stemperi e annulli l'accidiosità del solitario gigante infastidito dalla vociante presenza di tanti bambini nel suo giardino, «Il giocoliere della Madonna» di Anatole France, in cui un saltimbanco non può che offrire un saggio delle proprie acrobazie alla Vergine dipinta in Cattedrale.

Ma anche nel dare figurazione alle pagine del Dickens del «Cantico di Natale», Battaglia riuscì a confermare col suo magico segno verità umana alla fantasia, facendo sbalzare (avvolta dai fantasmi di una cattiva coscienza) l'avarizia di Ebenezer Scrooge, destinato a ravvedersi nella notte della letizia universale.

La mostra, racchiusa nella galleria sotterranea al centro di piazza Cavour, si compone d'una novantina di tavole originali, riferite a dieci racconti a quadretti, che consentono al visitatore di prendere visione nella sua interezza del lavoro certosino di Battaglia, e delle atmosfere incantate ch'egli sapeva evocare e depositare sul foglio da disegno.

Vi sono comprese le poetiche, feroci, allegoriche vicende del «Till Ulenspiegel» di De Coster (che fece del burlone della tradizione tedesca un simbolo dell'irredentismo fiammingo contro la dominazione spagnola; e il volume in questione, edito dalle Paoline, vinse un premio del Ministero dell'educazione di Francia), e dei «Gargantua e Pantagruel» di Rabelais.

Le tavole di quest'ultimo racconto sono anche accompagnate — come esempio dimostrativo dei metodi di lavoro del disegnatore — dagli schizzi preparatori e dalle prove-colore a stampa, come elemento didattico in più.

Assieme a esempi della favolistica classica (quella nordica, con «Generaccio e Barbagrigia», e quella russa, con «L'uccello di fuoco»), vi è in mostra pure un esempio appartenente all'universo ghignante, allucinato, di Edgar Allan Poe, sia pur filtrato da una dimensione fiabesca: «La straordinaria avventura di Hans Pfall». Battaglia — come sappiamo — aveva più volte preso confidenza attraverso le sue tavole severamente in bianco e nero con l'opera dello scrittore di Boston. Ricordiamo, tra gli altri, «Non scommettete la testa col diavolo» (che la moglie Laura riscrisse in sceneggiatura dal racconto «La scommessa») ambientato dal disegnatore in una Venezia notturna grondante salsedine.

Qui, con «Hans Pfall», trasfigurato in favola colorata, vi è un altro Poe, grottesco e rivolto ai sogni impossibili dell'uomo: come quello di raggiungere la Luna in pallone. Evento figurale di grande suggestione, al quale non credono gl'invidiosi rimasti incollati al loro pianeta e propensi piuttosto a credere che Hans Pfall, scienziato e debitore di Rotterdam, abbia mentito e che un suo messaggero selenita non sia altro che un funambolo travestito.

[Piero Zanotto]



Un momento della reinvenzione fantastica del «Till Ulenspiegel» operata da Battaglia. Inconfondibile la sua tecnica «in punta di pennino».

TEATRO

Allegria! Ti risposo

Ecco dopo 20 anni la commedia della Ginzburg

PISTOIA — «Ti ho sposato per allegria», venti anni dopo: è toccato al teatro «Manzoni» di Pistoia, ed al suo vivace e compiaciuto pubblico, ospitare l'altra sera la prima nazionale del nuovo allestimento di questa «opera prima» per il teatro di Natalia Ginzburg.

I protagonisti del debutto assoluto, nel 1966, furono Adriana Asti (per la quale la commedia fu scritta), Renzo Montagnani, una Ginzburg ancora dubbiosa sull'esito dei suoi tentativi teatrali e un'Italia ancora nel «benessere» e del perbenismo moraleggiante, che non immaginava le crisi economiche incombenti e non riconosceva i sintomi di malessere che l'avrebbero portata nel giro di qualche anno — per esempio — alla legge per l'introduzione del divorzio.

Su questa grande scena la Ginzsburg costruì lo svampito personaggio di Giuliana, l'improvvisato e fortunoso matrimonio con un giovane avvocato e la prepotente incombenza di una suocera rompiscatole e bigotta.

Un gioco teatrale semplice, la cui efficacia era inesorabilmente legata, e anche il successo lo fu, alle capacità degli attori di appropriarsi di quei personaggi. La «verifica» dell'altra sera al «Manzoni» — pur apprezzata dagli spontanei e numerosi applausi del pubblico — non sembra aver superato tutti i dubbi.

Racconta Natalia Ginzburg, parlando di quel suo esordio come scrittric per il teatro, della scoperta del «piacere di inanellare le battute una nell'altra» e del rapporto tra l'una e la successiva che «non può essere che strettissimo».

Eppure, «Ti ho sposato per allegria» (la stessa autrice ne è cosciente, tanto da parlarne nella presentazione) si propone come una commedia di lunghi monologhi, nella quale ogni personaggio trova il suo momento e con quello attira su di sè tutto il carico dell'attenzione.



Maddalena Crippa, protagonista di «Ti ho sposato per allegria».

I «caratteri» che Natalia Ginzburg così finemente disegna nei suoi racconti, trovano in questa commedia tutto il tempo per soffermarsi su quei pretesti minimi e quotidiani che formano il tratteggio dei loro confini.

Ma si ha la sensazione che la commedia non fornisca mai l'occasione per un acuto, per una situazione di scontro reale che riempia quei tratti, colori le emozioni, superi il facile confine della risata per giungere al sorriso.

«Ti ho sposato per allegria», rimane insomma, vent'anni dopo, una commedia divertente legata all'estro degli attori. Il regista Antonio Calenda vi si è avvicinato con una sorta di timore reverenziale che, forse, non ha giovato all'esile trama e alla fatica dei suoi interpreti.

Protagonista di questo nuovo incontro con «Ti ho sposato per allegria», Maddalena Crippa, senza dubbio una delle giovani attrici più interessanti del teatro italiano dei nostri anni. E nel personaggio di Giuliana la Crippa si è proposta con la vivacità e la volontà che già hanno caratterizzato le sue ultime «fatiche» teatrali.

Certo, la giovane attrice non è stata aiutata dal lungo monologo del primo atto, che avrebbe tolto la voce e le energie a molte interpreti, e che Maddalena Crippa riesce a concludere pagando in qualità e varietà dei toni.

Qualche difficoltà anche per Fabio Sartor, alle prese con il personaggio del marito. Nel testo le battute migliori di questo ruolo sono le mute espressioni di sorpresa e di sconcerto, cioè quanto di più difficile si possa chiedere a un attore.

Ancora una grande emozionante prova di teatro invece per Pina Cei, la cui coinvolgente naturalezza riesce a rendere quotidiano, immediato, subito riconoscibile l'insopportabile personaggio della suocera.

[p. f.]

■ **MAAZEL.** Un nuovo, prestigioso incarico, per Lorin Maazel, 57 anni, nominato direttore dell'«Orchestra nazionale di Francia». Il maestro, che assumerà ufficialmente l'incarico nell'agosto del prossimo anno, continuerà a dirigere la Sinfonica di Pittsburgh.

CINEMA

Beati i poeti. Trasgrediscono per amore

Ermanno Olmi ha fatto un film dalla splendida «Leggenda del santo bevitore» di Joseph Roth

Servizio di
Antonella Tarquini

PARIGI — Nella hall dell'elegante albergo parigino Andreas Kartak, nei suoi panni dimessi, miseri, con la sua aria malandata, è proprio una nota stonata. Eppure Kanjak, il celebre pugile che fu suo compagno di scuola e che da lui copiava i compiti in classe, gli va incontro sorridendo, lo abbraccia: lo ha riconosciuto. Perché quegli stracci, che ne è stato della sua vita? Andreas preferisce non rispondere: «Sarebbe terribile se ti raccontassi come è avvenuto. Guasterei la gioia del nostro incontro».

Su questa scena Ermanno Olmi ha concluso a Parigi, dopo due mesi e mezzo, le riprese del film «La leggenda del santo bevitore», che ha tratto dal racconto dello scrittore austriaco Joseph Roth. Pubblicato nel 1939, pochi mesi dopo la morte di Roth a Parigi, dove viveva in esilio, distrutto dall'alcol, il racconto è un po' il testamento morale dello scrittore.

E' la storia di Andreas Kartak (Rutger Hauser, il protagonista di «Blade runner»), un ex minatore austriaco finito a vivere sotto i ponti della Senna dopo un periodo in prigione per aver ucciso, pur senza volerlo, il marito di un'amica. Un giorno un distinto signore (Anthony Quyle, interprete di «Incompreso» di Comencini) che si è convertito dopo aver letto le storie di Santa Teresa di Lisieux e ha deciso di divenire «clochard», passegia lungo il fiume per trovare qualcuno cui donare 200 franchi. Finalmente, ecco «chi è degno»: Andreas, l'ubriacone. Con il denaro qusti si affaccia a dimensioni di vita che aveva dimenticato, e trova il coraggio di pagare il suo debito con la vita, nell'amore per gli altri.

«Poco importa se Andreas non riuscirà a restituire i 200 franchi alla "piccola Santa Teresa" della chiesa di Sainte-Marie de Batignolles, nonostante il miracolo si ripeta più volte e il denaro gli piova dal cielo» dice Ermanno Olmi, stanco ma contento, al termine delle riprese.

«Qual è la vera dignità dell'uomo? Che tipo di debito ciascuno di noi deve pagare prima di ogni altro? Andreas sarà inadempiente fino alla morte nel pagamento formale di un debito di denaro, per pagare debiti di altro valore: l'amicizia, un po' d'affetto da una prostituta, un bicchiere di vino... un'ubriacatura, perché ne ha bisogno. Morirà prima di pagare perché ha già pagato volendo bene agli altri, rendendosi disponibile. E' un debito di Roth, ed è un debito dei poeti che possono trasgredire le regole della vita "normale" ma pagano continuamente il loro debito attraverso la loro poesia che è un atto d'amore. "Sono cattivo, sbronzo, ma in gamba", scriveva Roth sotto un suo ritratto, nel novembre 1938. In fondo egli si è raccontato la favola della sua morte, sapeva benissimo di essere alla fine dei suoi giorni».

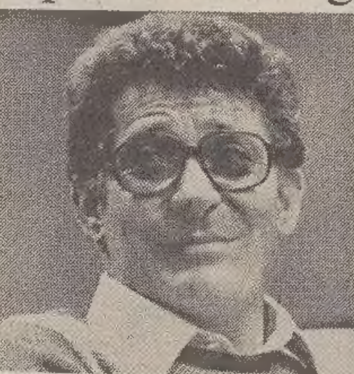
— E' la prima volta che lei fa un film da un'opera letteraria; perché «La leggenda del santo bevitore»?

«Perché quando ho letto il racconto, che è una vera parabola, ho provato una prima emozione molto forte, che ne ha provocato un'altra, a catena».

— Qual è stata, questa prima emozione?

«Non è facile da descrivere; ecco, penso che la morte sia un appuntamento inevitabile per tutti — ci si può arrivare in circostanze più o meno tragiche e violente, in età giovanile o avanzata, comunque è un appuntamento inevitabile cui ci avviciniamo giorno per giorno, passo per passo, sentendo questo interrogativo diventare sempre più martellante dentro di noi, più il tempo passa... ecco, la prima emozione è stata proprio questa: che Roth, poiché è un grande poeta, è andato a questo appuntamento con la morte presentandosi proprio da poeta, e quindi in un certo senso beffandola, e dunque uscendo vincente da questo incontro con la morte; non per niente conclude il suo libro dicendo conceda Dio a tutti noi a noi bevitori, una morte così facile e così bella! ».

«Ecco, il termine ubriacone lo trasformerei in poeta, perché il poeta è sempre ubriaco: della vita, dell'amore che la vita produce in lui... ecco, questa è stata la mia prima emozione... anche a me piacerebbe presentarmi così a questo appuntamento, con la semplicità di un poeta, che è poi l'innocenza di un bambino... solo così la morte diventa una ulteriore opportunità per provare della gioia... ed è per questo che nel film ho cercato di mantenere vivo questo sentimento di gioia...».



Tra i progetti una rilettura della favola del pifferaio

— Pensa che se avesse letto il libro prima della sua lunga malattia avrebbe provato la stessa emozione?

«Nulla succede per caso; evidentemente l'ho letto al momento giusto... sono sempre stato restio a fare film da libri; utilizzare l'opera di un altro comporta responsabilità, rischi, che non mi sono mai sentito di assumere. Con il racconto di Roth, ho sentito che avrei potuto fare il film come una cosa mia... in risposta a Roth: come se lei ricevendo una carezza da qualcuno volesse rispondere con un bacio...!».

—Sembra quasi contento della malattia, perché le ha portato nuove considerazioni, nuove riflessioni...».

«Quando si ha voglia di vivere tutto diventa utile. Io ho molta voglia di vivere... la memoria recupera tutto e ci si rende conto che la vita è sempre bella anche quando tutto intorno a noi può sembrare difficile, tragico, insormontabile. La vita è essere, per questo detesto l'indifferenza; preferisco soffrire, pagare di persona, piuttosto che essere indifferente...».

«Lei è solito riscrivere la sceneggiatura fino all'ultimo. Questa volta ha fatto molti cambiamenti rispetto alla stesura iniziale?.

«In realtà ancora non so bene cosà verrà fuori! un film non è come il progetto di un ponte, di una casa... quando ho scritto il copione non sapevo cosa sarebbe stato il momento fisico della realizzazione, le reazioni dell'attore, le strade di Parigi, i ponti, i bistrò, le luci... e poi adesso verrà la moviola, la musica, il suono, gli effetti... la mia preoccupazione è stata non di trascrivere il racconto in termini cinematografici, ma di lasciar spazio alla proliferazione delle emozioni, come è avvenuto dentro di me leggendolo».

—Perché ha scelto Rutger Hauger per la parte di Andress?

«Perché volevo un attore che avesse al tempo stesso una presenza fisica giovane (nel libro ha 35-40 anni) e una forza drammatica particolare, dovuta all'alcool. Per questo ho dovuto rinunciare a prendere tutti attori della strada, come faccio quasi sempre».

A parte Sandrina Dumes (Gabby), Dominique Pinot (Woitech, un vecchio amico di Andrews), Hauger e Quyle gli altri attori sono stati scelti tra la gente comune dopo quattro mesi di ricerche per le strade e anche sotto i ponti. «Era importante per ricreare l'ambiente dei clochards, dei bistrò dove si svolge la maggior parte del film», dice Roberto Ciccuto, titolare della «Aurafilm» che produce il film assieme a Raiuno e alla Tigor del gruppo Gori. «Olmi ha invece voluto dare universalità al soggetto, eliminando riferimenti agli anni Trenta-Quaranta e ambientandolo in un'atmosfera atemporale».

Chiediamo ancora a Olmi quali sono i suoi progetti per il futuro dopo che avrà terminato ad Asiago il montaggio del film, che non sarà pronto prima di aprile.

«Pensa di fare altri film tratti da testi letterari?

«Ah... non so se mi capiterà un'altra occasione così... piuttosto ho intenzione di fare delle favole... la favola è la prima forma e la prima sintesi di quella conflittualità che agita l'uomo, con i propri egoismi, la propria generosità... la propria fantasia... le favole ci insegnano sempre qualcosa perché ci fanno scoprire il significato di eventi che abbiamo già vissuto che non sempre abbiamo ben capito. Il passato non è rigido e immutabile, ma cambia secondo il nostro grado di comprensione. Lo possiamo rivivere e rinnovare, riscattare dall'archivio della memoria gesti che non avevamo visto né capito...».

—Quale favola vorrebbe fare?

«Il pifferaio magico... e lo farò!».

[Antonella Tarquini]

■ **FESTIVAL.** Quattordici film presentati in prima assoluta per l'Italia; uno, «Three to get ready», con i «Duran Duran», in prima assoluta mondiale e una serie di incontri con autori e produttori del cinema «indipendente» hanno caratterizzato l'ottava edizione del «Florence film festival» conclusosi a Firenze. Nel corso della manifestazione sono stati siglati anche importanti accordi con gli operatori delle case di distribuzione presenti al festival. I film del festival sono stati presentati tutti in lingua originale e per l'occasione è stato presentato, per la prima volta in Italia, un nuovo sistema di sottolineatura elettronica denominato «softitler digitaly».

RAIUNO

8.00 Tg1 Mattina.
9.35 Sorrisi e litigi. Telefilm.
10.00 Eurovisione. Italia, Madonna di Campiglio. Sci. Coppa del Mondo. Slalom speciale maschile. 1.a manche.
11.00 Intorno a noi. Con Giosuè Boetto e Sabina Ciuffini.
11.30 La tata e il professore. Telefilm.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Pronto... è la Rai? Con G. Magalli e S. Marchini.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Pronto... è la Rai?
14.15 Quark. Viaggi nel mondo della scienza. Di P. Angela.
15.00 D.S.E.: Il suono e l'immagine. Gli strumenti musicali.
16.00 Il fiuto di Sherlock Holmes. Cartoni.
16.45 Sandokan alla riscossa. Sceneggiato.
17.55 Oggi al Parlamento.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Ieri, Goggi, domani. Lo spettacolo dello spettacolo. Presenta Loretta Goggi.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Buon compleanno 007. 25 anni di James Bond raccontati da Roger Moore. Condotto e diretto da Mel Stuart. (Sottotitolato per non udenti).
21.20 In diretta dal Salone Margherita in Roma: Biberon. Con Pippo Franco, Leo Gullotta, Oreste Lionello e Pamela Prati.
22.05 Telegiornale.
22.15 Appuntamento al cinema.
22.20 Mercoledì Sport. Villabate (Palermo): Morello-Nitti, titolo italiano pesi superpiuma; Piuma-Cirelli, titolo italiano pesi mosca.
24.00 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.

RAIDUE

8.00 Prima edizione. Mario Pastore ed Enza Sampò leggono e commentano i giornali.
8.30 Muoviamoci. Con Sydne Rome.
9.00 Cuore e batticuore. Telefilm.
10.00 Star bene con gli altri.
11.00 Tg2 Flash.
11.05 D.S.E.: I giochi matematici.
11.30 Il gioco è servito: Paroliamo. Con M. Danè.
11.55 Mezzogiorno è... con G. Funari.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2. Diogene: Al servizio dei cittadini. Meteo 2.
13.30 Mezzogiorno è...
13.40 Quando si ama. Serie Tv.
14.30 Tg2 Flash.
14.35 Oggi Sport. Speciale Coppa del Mondo di sci. A cura di Gianni Vasino.
15.00 D.O.C. Musica e altro a denominazione d'origine controllata.
16.00 Lassie. Telefilm.
16.30 Il gioco è servito: Farfadè.
16.55 Dal Parlamento.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Il piacere di... abitare.
17.45 Tom e Jerry. Cartoni.
18.05 Il dottor Simon Locke. Telefilm.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Miami Vice. Squadra antidroga. Telefilm.
19.30 Tg2 Oroscopo.
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo Sport.
20.30 Guerre calde - Guerre fredde. Il barone rosso.
22.25 Tg2 Flash.
22.30 Indietro tutta. Programma di Renzo Arbore e Ugo Porcelli.
23.30 Tg2. Ore Ventitré e trenta. Meteo 2.
24.00 Cinema di notte. «DUE OCCHI DI GHIACCIO».

RAITRE

11.55 D.S.E.: Schede. Beni ambientali. Se il mare vive.
12.25 D.S.E.: Schede. Storia. Breve storia delle scritture segrete.
12.55 Eurovisione. Italia, Madonna di Campiglio. Sci, Coppa del Mondo. Slalom speciale maschile. 2.a manche.
13.45 D.S.E.: Dizionario. Falda freatica.
14.00 Jeans 2, con Fabio Fazio e S. Zauli.
15.00 Girofestival '87. Conducono Valerio Merola e Patrizia Monti.
15.30 D.S.E.: S.O.S. 011/8819. Filo diretto.
16.00 Fuoricampo. Conduce Fulvio Stinchelli.
17.30 Tg3. Derby. A cura di Aldo Biscardi.
17.45 Geo. In studio Folco Quilici.
18.30 La famiglia Brady. Telefilm.
19.00 Tg3.
19.20 Rai Regione. Telegiornale regionale.
19.35 Special Marco Rancati. Conducono Anna Pettinelli e Sergio Leonardi.
20.00 D.S.E.: L'isola di Grazia Deledda.
20.30 «IL CACCIATORE». (1978). Regia di Michael Cimino. Con Robert De Niro, Christopher Walken, John Savage, Pierre Segui. (1.o tempo).
21.45 Tg3 Sera.
21.50 «IL CACCIATORE». (2.o tempo).
23.05 Samarcanda. Il punto d'incontro. Settimanale del Tg3.
0.05 Tg3 Notte.


Ellen Burstyn (Italia 1, 23.15)

Radiouno

Ondaverde Uno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.06: Ondaverde, trasmissioni in diretta per chi viaggia, di Lino Matti; 6.40: Dse: Cinque minuti insieme, di Arnaldo Ramandori; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.15: Gr1 lavoro; 7.30: Quotidiano del Gr1; 9: Gianni Bisiach conduce Radio Anch'io; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10; Nasce una stella, di Fanuele e Varano, regia di A. Buscaglia; 11.30: «Maleficio all'alba». Omaggio a Federico Garcia Lorca (19), a cura di Dante Raiteri; 12.03: Via Asiago Tenda; 13.45: La diligenza; 14.03: Musica di ieri e di oggi; 15.03: Radiouno per tutti; 16.30: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz degli anni '80; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Margherita Parrilla presenta: «L'arte della danza»; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Gr1 mercati, prezzi quotidiani; 19.20: Audiobox spaziomulticodice; 20: Heinrich von Kleist: Fidanzamento a Santo Domingo. Regia di Adolfo Moriconi; 20.30: Dopo teatro: 20.47: Mi racconti una fiaba?; 21.03: Da Milano, Stanotte la tua voce; 21.35: Indovina chi è?, di S. Gigli; 22.05: Presa diretta. Dal Palasport di Torino: Edoardo Bennato; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di Massimo Rendina; 23.38: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 17.30: Gr1 sport; 18.56, 22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 21, 23.59: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione.

Radiodue

Ondaverde Due, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.

6: I giorni, con Giovanni Filogamo; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Dse: Un poeta, un attore; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Villa dei Melograni, di Tania di Martino (58), regia di G. M. Compagnoni; 9.10: Taglio di terza; 9.32: Sotto a chi tocca: 10.30: Radiodue 3131; 12.10: Trasmissioni regionali, Gr2 e Ondaverde regionali; 12.45: Perché non parli?; 15: Quattro romanzi di Cesare Pavese. Lettura integrale a più voci: «La luna e i falò» (4); 15.45: Il pomeriggio; 18.30: Gr2 Mercoledì sport; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Occasioni, incontri del Gr2 cultura; 19.57: Il convegno dei Cinque; 20.45: Radiodue sera jazz; 21.30: Radiodue 3131 jazz; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Gr2 ultime notizie, Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue in diretta; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Long playing hit; 19.26, 22.27: Ondaverde due; 19.30: Gr2 radio stereodue classic; 20.50, 23.59: Stereosport; 22.30: Gr2 ultime notizie; Bollettino del mare.

Radiotre

Ondaverde Tre, Radiotre, Gr3: 7.23, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio, 6.55, 8.30, 11: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora D, dialoghi dedicati alle donne; 11.45: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: Succede in Europa; 15.23: I fatti della cultura; 15.28: Un libro al giorno; 15.30: I concerti di «Un certo discorso»; 17: Dse Educazione e società. Appunti sul folclore musicale (1); 17.30: Terza pagina; 21: Dal Conservatorio «G. Verdi» di Milano, dirige Michael Luig; 22.30: America coast to coast; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.53: Gr3; 23.58: Chiusura.

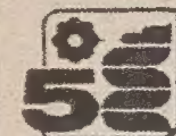
STEREONOTTE
23.31: Musica oggi, panorama di attualità musicali, a cura di Tito Shipa jr. e Corrado Demafoni; 24: Il giornale della mezzanotte; Ondaverde musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica sinfonica; 1.36: Italian graffiti; 2.06: Il primo e l'ultimo; 2.36: Applausi...; 3.06: Rock italiano; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Solisti celebri; 5.06: La finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale d'Italia.

Radio regionale

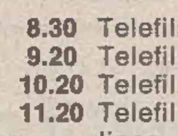
7.30: Giornale radio del F.V.G.; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio del F.V.G.; 13.30: La specule; 14.45: Giornale radio del F.V.G.; 18.30: Giornale radio del F.V.G.

Programma per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

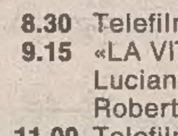
Programma in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Trasmissione per la Val Resia (replica); 8.40: Almanacco musicale; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Rotocalco del mercoledì: oggi donna (I parte); 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica corale; 13.40: Tavolozza musicale; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Da Muggia a Duino; 14.40: Tavolozza musicale; 15: Romanzo d'appendice: Fran Saleski Finzgar: «Nel sole della libertà». 58.a puntata; 15.10: Rotocalco del mercoledì: oggi donna (II parte); 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Immagini letterarie; 18.20: Tavolozza musicale; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmi domani.



12.45 Quiz: Il pranzo è servito. Gioco condotto da Corrado.
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Quiz: Fantasia. Gioco condotto da Cesare Cadeo.
15.00 «DUE ASSI NELLA MANICA». Con Tony Curtis, Virna Lisi, George G. Scott. Regia di Norman Panama. (Usa 1966). Commedia.
17.30 Quiz: Doppio slalom. Gioco a quiz per ragazzi condotto da Corrado Tedeschi.
18.00 Ciao Enrica. Conduce Enrica Bonaccorti.
18.10 Telefilm: Webster. C'era una volta il West.
18.40 In studio: Ciao Enrica.
20.00 Tra moglie e marito. Gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 Show: Maurizio Costanzo Show. Processo a un'idea. Conduce Maurizio Costanzo.
21.40 «9 SETTIMANE E MEZZO». Con Kim Basinger, Mickey Rourke. Regia di Adrian Lyne. (Usa 1986). Drammatico.
23.40 News: Speciale Canale 5 News. Eros con fantasia.
0.45 News: Premiere.

8.30 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.
9.20 Telefilm: Wonder woman.
10.20 Telefilm: Tarzan. Capitan jai.
11.20 Telefilm: Cannon. Un vescovo di prima linea.
12.20 Telefilm: Charlie's angels.
13.20 Telefilm: Arnold.
13.50 Show: Smile. Conduce Gerry Scotti.
14.20 Musicale: Deejay television. A cura della Deejay's Gang.
15.30 Bim Bum Bam. Con Manuela, Paolo, Uan. Cartoni animati.
18.00 Telefilm: Star Trek.
19.00 Telefilm: Starsky e Hutch.
20.00 Cartone animato: Teneramente Licia.
20.30 Telefilm: Supercar. Kitt contro Karr.
21.25 Telefilm: A-Team. Che fine ha fatto Jason Duke?
22.20 News: Ciak... si gira. Settimanale di cinema.
23.15 «ALICE NON ABITA PIU' QUI». Con Ellen Burstyn, Kris Kristofferson. Regia di Martin Scorsese. (Usa 1974). Drammatico.
1.20 Telefilm: La strana coppia.
1.50 Telefilm: Ai confini della realtà.

8.30 Telefilm: Grande vallata.
9.15 «LA VITA SEMPLICE». Con Giulio Stival, Luciano De Amabrosis. Regia di F. De Robertis. (Italia 1949). Commedia.
11.00 Telefilm: Strega per amore.
11.30 Telefilm: Giorno per giorno. Barbara più due.
12.00 Telefilm: La piccola grande Nell.
12.30 Telefilm: Vicini troppo vicini.
13.00 Ciao Ciao. Programma per ragazzi, conducono Giorgia e Four. Cartoni animati.
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.30 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.15 Teleromanzo: Aspettando il domani.
17.15 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.15 Quiz: C'est la vie. Gioco condotto da Umberto Smaila.
18.45 Quiz: Gioco delle coppie. Gioco condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: Quincy.
20.30 Gioco a premi: O.K. Il prezzo è giusto. Condotto da Iva Zanicchi.
22.50 L'America di Altman. «CALIFORNIA POKER». Con George Segal, Elliott Gould. Regia di Robert Altman. (Usa 1974). Commedia.

TELEPADOVA

8.30 I ragazzi del sabato sera. Telefilm.
9.30 Buongiorno Cristina. Con Cristina, Dory e Guy Gosard.
11.30 Dancing days. Telenovela.
12.30 Una vita da vivere. Teleromanzo.
13.30 Ken il guerriero. Cartoni.
13.50 Galaxy express. Cartoni.
14.15 Ai confini della notte. Teleromanzo.
15.00 Dancing days. Telenovela.
16.00 Redazionale.
16.30 Ken il guerriero. Cartoni.
17.00 Galaxy express. Cartoni.
17.30 I ragazzi del sabato sera. Telefilm.
18.00 Capitan Harlock. Cartoni.
18.30 Robotech. Cartoni.
19.00 Masters. Cartoni.
19.30 Baretta. Telefilm.
20.30 «TROPPO RISCHIO PER UN UOMO SOLO». Film, regia di Luciano Ercoli, con Giuliano Gemma e Susan Scott.
22.30 Gioco di coppie. Telefilm.
23.00 Colpo grosso. Gioco a quiz condotto da U. Smaila.
23.30 Italia 7 Sport. Tennis.
24.00 «GIORDANO BRUNO».

TELECAPODISTRIA

10.00 Sci. Madonna di Campiglio. Coppa del mondo di sci alpino. Slalom maschile.
14.15 Tg Notizie.
14.20 New Scotland Yard. Telefilm.
15.15 La fiera dellE vanità. Sceneggiato d'epoca. II p.
16.20 Programma per ragazzi. Cartoni animati.
18.00 Mamma Vittoria. Telenovela.
19.00 Odprta meja. Trasmissione slovena.
19.30 Tg punto d'incontro.
19.45 Oggi la città. Rubrica.
20.00 L'incredibile dr. Hogg. Telefilm.
20.25 Tg Notizie.
20.30 Calcio. Turchia-Jugoslavia. Qualificazione Campionati Europei.
22.15 Tg Tuttoggi.
22.30 Pallavolo A1. Ciesse Petrarca Padova-Panini Modena.

TELEQUATTRO

12.30 Roberta Pelle.
13.00 Telecronaca basket Serie A/1: Banco Roma-Scavolini Pesaro.
19.30 Fatti e commenti.
23.15 Fatti e commenti. Replica.

PAN-TV

14.00 Telenovela. Povera Clara.
15.00 Redazionale.
16.00 Il pericolo è il mio mestiere.
17.30 Telenovela. Figli miei, vita mia.
18.30 Varietà. Prefisso 0382.
20.00 Telenovela. Povera Clara.
21.00 Film drammatico. «LA TRAPPOLA» con Ian Mac Shance, Gaule Hunnicut, regia di Francis Meghany.
22.45 Rubrica. Orizzonti medicina.
23.15 Redazionale.
24.00 Film notte. «IL RITORNO DI GODZILLA».

TVM

15.00 Cartoni animati.
18.00 Presentazione promozionale pellicceria Roberta Pelle Trieste.
18.30 Telefilm. Girls.
18.55 Telefilm. L'allenatore.
19.20 Prima visione.
19.30 Tvm notizie.
19.50 Cartoni animati.
20.30 Film. RAZZA PADRONA.
21.50 Telefilm. Detective.
22.20 Prima visione.
22.30 Tvm notizie.
22.50 Presentazione promozionale pellicceria Roberta Pelle Trieste.
23.20 Film. CANDIDATO PER UN ASSASSINO.

TELEFRIULI

14.30 Sampei, il ragazzo pescatore. Cartoni animati.
15.00 Star blazer. Cartoni animati.
15.30 Music box.
17.45 Arabella. Sceneggiato. II p.
19.00 Telefriuli sera.
19.30 Giorno per giorno.
20.00 Sanità oggi. Rubrica.
20.30 Martin Eden. Sceneggiato. II p.
22.00 La vita comincia a quarant'anni. Telefilm.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 Giorno per giorno. Rubrica.
23.30 Il tappeto orientale.
24.00 News dal mondo.

TELEBARBARA

9.30 Nido di serpenti. Telenovela.
10.00 Barbara allo specchio.
13.00 Nido di serpenti. Telenovela.
13.30 Video hit.
14.00 Barbara allo specchio.
16.20 Cuori nella tempesta. Telenovela.
17.00 Barbara allo specchio.
19.05 Cuori nella tempesta. Telenovela.
20.00 BarbarA allo specchio.
20.30 Nido di serpenti. Telenovela.
21.30 Barbara allo specchio.
22.30 Film.
0.30 Video non stop.

TMC-TELEANTENNA

14.35 Il giudice. Telefilm. «Quando la mamma non c'è».
15.05 Ai confini dell'Arizona. Telefilm western. «El tigre».
16.05 Pomeriggio al cinema. «UNA STRANA COPPIA». Con Lou Gasset, Larry Hagman, Jack Elam.
17.30 Ancora tu. Telefilm.
18.00 Sale, pepe e fantasia. Telemenù.
18.10 Adamo ed Eva. Serie brillante.
19.00 Get Smart. Telefilm. «Chi l'ha fatto».
19.30 Tmc News. Telegiornale.
19.50 Teste di gomma.
19.55 Tmc Sport. Attualità sportiva.
20.20 Cinema Montecarlo: «PREMONIZIONE». Thriller con Sharon Farrel, Richard Lynch, Edward Bell.
22.05 Notte News. Telegiornale.
22.10 Tele Antenna. Ultime notizie.
22.20 Tmc Reporter. Settimanale di attualità.
23.10 Cinema Montecarlo notte. «LA PRIMA VOLTA DI JENNIFER». Drammatico con Joanne Woodward, Kate Harrington, Estelle Parson. Regia di Paul Newman.

RAIDUE

«Barone rosso»

Il barone Manfred Von Richtofen, junker prussiano arruolatosi nella cavalleria e poi trasferito nella nascente aviazione imperiale tedesca, è forse uno degli ultimi eroi della guerra, prima che questa diventasse «moderna». Non è un caso, quindi, che il cinema si sia spesso occupato di questa figura storica, che più che un eroe era un cacciatore, spietato ma leale, e questa è anche la descrizione che ne fa il regista Roger Corman, grande artigiano del film hollywoodiano, nel suo «Barone rosso», con cui Raidue comincia, alle 20.30, il ciclo «Guerre calde, guerre fredde». Realizzato nel 1970, in un periodo in cui gli eroi, anche cinematografici, non erano più di moda, il film racconta la carriera militare di Von Richtofen, dagli inizi sino a quando diventò il «Barone rosso», per via del colore con cui erano dipinti gli aerei che pilotava. Nella storia dell'aviazione, Von Richtofen è ricordato come uno dei maggiori assi della caccia, con più di 80 vittorie, il maggior numero di aerei abbàttuti da un singolo pilota nel primo conflitto mondiale. Nel «Barone rosso», interpretato da John Philip Law e Don Stroud, il contrasto è tra la «nobiltà venatoria» del barone (Law) e il realismo del pilota canadese Brown (Stroud), il quale condividerà con alcuni fucilieri australiani il merito dell'abbattimento dell'asso tedesco verso la fine del «bloody april», nel 1917. Contrariamente ai suoi colleghi piloti britannici, Brown capirà per primo la vera natura di Von Richtofen, il cui abbattimento segnerà la fine di un'epoca, quella dei grandi cavalieri (dell'aria in questo caso).

Canale 5, 23.40

Eros

Fino a che punto è importante la fantasia nel rapporto d'amore? E fino a dove questa può spingersi? Amore ed erotismo sono due cose separate o piuttosto l'erotismo è la componente fantastica, a volte necessaria per tenere viva un'unione d'amore anche dopo qualche anno?
Eros con fantasia, (Canale 5, ore 23.40) a cura di Giorgio Medail, è uno speciale in onda dopo il film «Nove settimane e mezzo» che cerca, attraverso le testimonianze di personaggi del cinema, della televisione, della cultura, di spiegare quanto la componente erotica sia importante nella gestione di un rapporto d'amore, anche alla luce del declamato successo riscosso dal film di Kim Basinger e Mickey Rourke. Carol Alt, Luca Barbareschi, Reneé Simonsen, Marina Ripa di Meana, Lorella Cuccarini, Francesca Dellera, il fumettista Milo Manara, lo scrittore Alberto Bevilacqua, la giornalista Adelina Tattilo, direttore di Playman, il transessuale Eva Robbins esprimono il loro parere sul perché il film ha suscitato tanto clamore e riscosso successo.

Raitre, 20.30

«Il cacciatore»

Sono trascorsi 10 anni dalla contestata «prima» del «Cacciatore», il film di Michael Cimino che riaprì tutte le polemiche sulla storia degli americani in Vietnam e che, nonostante il dichiarato pacifismo del suo assunto, può essere in qualche modo considerato il «padre nobile» del «filone Rambo». Il film, premiato con cinque Oscar, ritorna alle 20.30 su Rai re e di certo non sfigurerà al confronto con i titoli più recenti dedicati al Vietnam, da «Platoon» a «Full metal jacket» a «Giardini di pietra». «Il cacciatore» infatti costituisce per chi voglia approfondire lo stato d'animo degli americani rispetto alla «sporca guerra». Oggi però sarà più comprensibile il messaggio ideologico che il regista proponeva: quella filosofica di «un colpo solo», sulla quale il solitario Mike (Robert De Niro) regge la propria vita, dalla caccia al cervo nelle sconfinate distese della Pennsylvania alla disperazione dei campi di concentramento in Indocina, fino al confronto finale con l'amico Nick, rimasto in Vietnam e divenuto «campione» della folle roulette russa. Racconto d'impianto corale, orchestrato sui destini paralleli di Nick (Christopher Walken), Steven (John Savage) e Mike, «Il cacciatore» si apre con un lungo antefatto ambientato nella comunità cui appartengono i tre amici e le loro donne (tra cui Meryl Streep).

Raiuno, 20.30

«007»

James Bond è ritornato per una nuova, impegnativa missione: quella di commemorare se stesso in occasione del 25/mo compleanno sullo schermo. Accadrà alle 20.30 su Raiuno nel singolare «special» inglese intitolato «Buon compleanno 007».

RISTORANTI E RITROVI

La Piazzetta
Prenotazioni Natale e Capodanno tel. 300323, piazza Cavana 1.

Nuovo ristorante «Grande Cina»
Piazzetta S. Lucia, tel. 772556.

Drago d'Oro
Ristorante cinese, via Foschiatti 5, tel. 733366.

Piano bar Hotel Europa
Elyidio Le Copain al piano. Prenotazioni tel. 200230.

Discoteca «La Capannina»
Grande veglionissimo di fine d'anno. Prenotazioni aperte. Tel. 827888 - 946790.

Gnoccoteca
Tel. 54397.

Factory
Prossima apertura!

La Macelleria Agricola
Tutte le feste aperto, prenotazioni Natale e Capodanno. Turriaco, 0481-767345.

Ristorante Alla Stazione - Muggia
Specialità carne e pesce. Prenotazioni tel. 271193.

Ristorante Notorius
Comunica alla gentile clientela che il locale rimane aperto anche il mercoledì fino alle 02. Via del Bosco 11/1, tel. 722225.

Damiani, Cerne, Vattovani alla Posada
Giovedì venerdì. 811226.

Vigilia all'Arciduca - Muggia
Prenotazioni tel. 271131/271019.

Ristorante Hotel Riviera
Aperto tutta la settimana, pranzi e cene. Venerdì e sabato accompagnamento al pianoforte di Livio Cecchelin. Prenotazioni tel. 224296-224553. Strada Costiera - Grignano.

Ristorante Riviera
Prenotazioni pranzo di Natale. Tel. 224296-224553.

Ristorante cinese «Il Mandarino»
Vi attende ogni venerdì con le sue specialità della casa in via Romagna 8, telefono 68258.

TEATRI E CINEMA DI TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/'88. Venerdì alle ore **20** ottava (turni F/H) de «La figlia del reggimento» di G. Donizetti. Direttore Carlo Rizzi, regia di Filippo Crivelli.
TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/'88. Domenica alle ore **16** ultima (turni D) de «La figlia del reggimento» di G. Donizetti. Direttore Carlo Rizzi, regia di Filippo Crivelli.
TEATRO STABILE. Politeama Rossetti: ore **20.30** (durata 2 h) il Teatro di Roma presenta «Casina» di Tito Maccio Plauto. Regia di Pino Micol. In abbonamento: tagliando n. 5. Prenotazione e prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
SALA DEL CIRCOLO «CHE GUEVARA». Via Madonnina 19. Giovedì 17 dicembre ore **18.30** e **20.30** proiezione del film «Quando il vento soffia» di T. Murakami. Musiche di D. Bowie e R. Waters. **Ingresso libero.**
GLASBENA MATICA. Stagione di concerti 1987/'88 Kulturni Dom di Trieste via Petronio 4. Mercoledì 16, ore **20.30**: «Pro arte ensemble» di Graz/Austria, direttore Karl Ernst Hoffmann (Penderecki, Kopelent, Merkù e Nieder). Prevendita biglietti G. M. via Manna 29 e Galleria Protti.
TEATRO CRISTALLO. Ore **20.30** «Buon Natale amici miei» di Alan Ayckbourn, regia di Francesco Macedonio. Prevendita: Utat, galleria Protti 2; al Cristallo un'ora prima dello spettacolo.
TEATRO CRISTALLO. Sabato ore **16**; domenica e lunedì ore **20.30** The Modern English Theatre presenta «Merry Christmas, my Friends!» di Alan Ayckbourn, regia di Silvio Petean. Commedia in lingua originale inglese. Prevendita: Utat, galleria Protti 2; al Cristallo un'ora prima dello spettacolo.
LA CAPPELLA UNDERGROUND ALLA SALA AZZURRA. Solo oggi, ore **15.30, 17.05, 18.40, 20.15, 21.50:** «Il giardino indiano» di Mary McMurray, con Deborah Kerr, in anteprima.
ARISTON. 16, 18, 20, 22. Una romantica e toccante storia d'amore: «84 Charing Cross Road», di David Jones (il regista di «Tradimenti»), con Anne Bancroft e Anthony Hopkins (premio per il miglior attore a Mosca '87). «Un gioiello di sensibilità ed eleganza, un ricamo di sentimenti» (Corriere della Sera). Ultimo giorno.
EDEN. 15.30 ult. **22.10** «Desiderio di vizi» 1.o premio all'hardcore festival di Copenaghen per i migliori primi piani. V.m. 18.
FENICE. 17, 18.45, 20.30, 22.15: «La rivincita dei Nerds 2» per la regia di Joe Roth con Robert Carradine e Anthony Edwards. Una comicità travolgente per tutti.
GRATTACIELO. 16.30 ult. **22.15:** Beverly Hill Cop II. «Un piedipiatti a Beverly Hill II» con Eddie Murphy e Brigitte Nielsen. Due ore di azione e divertimento di altissimo livello.
EXCELSIOR. Ore **16, 18.20, 22.15.** Giovani yuppies questo è il vostro film: «Il segreto del mio successo» con Michael J. Fox, l'interprete di «Ritorno al futuro».
SALA AZZURRA. Solo oggi, ore **15.30, 17.05, 18.40, 20.15, 21.50:** «Il giardino indiano» di Mary McMurray, con Deborah Kerr. **Domani** ore 17.30 riprendono le proiezioni de: «Le streghe di Eastwick».
MIGNON. Ore **16, 19, 22:** «L'ultimo imperatore», uno spettacolo incomparabile girato interamente nella «città proibita» dove Bernardo Bertolucci è riuscito a entrare con la macchina da presa per la prima volta al mondo. In Dolby stereo.
NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Non aprite quel cancello!». Le urla delle creature dell'inferno squarciano la terra... Un film sensazionale!
NAZIONALE 2. 16.15 ult. **22.15:** «Libidine». V.m. 18 anni.
NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «La monaca di Monza». Rigorosamente vietato ai minori di 14 anni. A grande richiesta ultimi giorni.
NAZIONALE 4. 16.45, 18.30, 20.20, 22: «Gente di Dublino» (The Dead). Dal romanzo di Joyce il capolavoro di J. Huston. Ultimi giorni.
CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22: a eccezionale richiesta proseguono le repliche di «Full metal jacket», l'ultimo capolavoro di S. Kubrick. Vietato ai minori. 2.a settimana. Ultimo giorno.
VITTORIO VENETO. 16.30, 18.20, 20.10, 22.10: «The Believers» (I credenti del male) di J. Schlesinger, con M. Sheen, H. Shaver. Un horror-thrilling. V.m. 14.
LUMIERE FICE. (Tel. 820530). 18, 20, 22: «Lunga vita alla signora» di Ermanno Olmi (Italia '87) con Marco Esposito, Simona Brandalise, Stefania Busarello, Simone della Rosa, Lorenzo Paolini. Leone d'argento alla Mostra di Venezia 1987. Domani: «Who's that girl».
ALCIONE. Prossima riapertura.
RADIO. 15.30, 21.30: «Le supersexy mogli svedesi». Viet. min. a. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '87/'88 domani ore **20.30** concerto del pianista Rafael Orozco. Musiche di W. A. Mozart, F. Schubert, F. Chopin, R. Schumann. Biglietti alla cassa del Teatro ore 10-12, 17-19; Utat, Trieste.

N1347
LA CAPPELLA UNDERGROUND
Solo oggi alla
SALA AZZURRA
IL GIARDINO INDIANO
di Mary McMurray
con Deborah Kerr
● Anteprima ●

N0557
BUON NATALE
AMICI MIEI
di Alan Ayckbourn
regia di Francesco Macedonio
Feriali 20.30; domenica 16.30; lunedì riposo.
LA CONTRADA
IL CRISTALLO

APPUNTAMENTI

Un «Ensemble» arriva da Graz

Oggi alle 20.30 alla Casa di cultura di via Petronio 4 per la Glasbena matica si terrà il concerto straordinario del Pro arte Ensemble di Graz. In programma due novità di Penderecki e Kopelent, il concerto per corno e coro di Pavle Merkù e la nuova versione di «Kresnik» di Fabio Nieder.

Al Teatro Cristallo

Buon Natale amici...

Continuano al Teatro Cristallo le repliche di «Buon Natale amici miei», di Ayckbourn, nella messinscena della Contrada.

Agimus Gorizia

Nicoletta Sanzin

Oggi alle ore 17.30 nella chiesa di S. Rocco a Gorizia per la stagione dell'Agimus si esibirà l'arpista Nicoletta Sanzin.

A Capodistria

Il sesso degli angeli

Oggi alle ore 18 a Capodistria il gruppo teatrale «Quelli de Il Lumicino» presenterà la commedia brillante «Il sesso degli angeli» di M. Tucci.

Ridotto del Verdi

Cocteau e concerto

Oggi alle ore 20.30 al Ridotto del Teatro Verdi in via S. Carlo 2, dopo la proiezione di «Le jeune homme et la Mort» mimodramma di Cocteau con le coreografie di Roland Petit e di Erik Satie, avrà luogo un concerto del soprano Patrizia Greco accompagnata al pianoforte da Fabrizio Del Bianco. In programma musiche di Debussy, Satie, Poulenc.

A Monfalcone

Pianista spagnolo

Domani alle ore 20.30 al teatro Comunale di Monfalcone è in programma un concerto di Rafael Orozco, uno dei massimi esponenti del pianismo spagnolo. In programma musiche di Mozart, Schubert, Chopin, Schumann.

«Live Club»

Baiguera & Co.

Domani, alle 22, all'Euforia Club di Duino, ultimo appuntamento prima dell'interruzione natalizia con le canzoni e la musica dal vivo di Angelo Baiguera. Lo accompagnano Gabriele Centis alla batteria, Sergio Candotti al basso e Francesco Contadini al pianoforte.

Goethe Institut

«Il dolcimelo»

Sabato alle 20.30 nella sala di S. Maria Maggiore in via del Collegio 6 per il ciclo di concerti organizzato dal Goethe Institut e dall'Associazione clavicembalistica bolognese si terrà un concerto del complesso vocale e strumentale «Il dolcimelo». In programma musiche di Telemann, de Boismortier, Quantz, Schickhardt.

A Monfalcone

Niente «Macbeth»

In sostituzione dello spettacolo «Macbeth» con Gabriele Lavia, al teatro Comunale di Monfalcone verrà presentato il 27 e 28 marzo «John Gabriel Borkiman» di Henrik Ibsen con Tino Schirinzi.

BORSA DI TRIESTE

	14/12	15/12
Mercato ufficiale		
Generali*	87100	87000
Lloyd Ad.	19100	19700
Lloyd Ad. risp.	9000	9400
Ras	40000	40850
Ras risp.	18000	18210
Sai	15750	15850
Sai risp.	8660	8750
Montedison*	1398	1385
Montedison risp.*	715	705
Pirelli	3050	3090
Pirelli risp.	3000	3070
Pirelli risp. n.c.	1900	1920
Snia BPD*	2495	2399
Snia BPD risp.*	2400	2430
Snia BPD risp. n.c.	1540	1470
Rinascente	3450	3514
Rinascente priv.	2350	2360
Rinascente risp.	2320	2400
Gero imich & C.	102	101
Geronimich risp.	95	93
G.L. Premuda	1700	1600
G.L. Premuda risp.	1550	1500
SIP	1840	1860
Sip risp.*	1980	1980
Warrant Sip*	—	—

	14/12	15/12
Bastogi Irbs	260	265
Comau	2630	2650
Comau Warrant	2	2
Fidis	6700	6850
Sme	1560	1580
Stet*	2365	2390
Stet Warrant 10*	595	590
Stet Warrant 9	310	305
Stet risp.*	2400	2400
D. Tripcovich	7950	7850
Tripcovich risp.	3250	3280
Attività immobil.	4110	4110
Fiat*	8300	8360
Fiat priv.*	5371	5385
Fiat risp.*	5220	5274
Gilardini	13500	13700
Gilardini risp.	11500	11400
Dalmine	205	215
Lane Marzotto	4150	4200
Lane Marzotto r.	4400	4390
Lane Marzotto r.n.c.	4100	4130
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	500	500
So.pro.zoo	1000	1000
Carnica Ass.	13000	13000

PIAZZA AFFARI

Un giorno di respiro

In crescita il volume di scambi

MILANO — Si è chiusa con un rialzo dell'1,33% l'ultima riunione dell'anno borsistico terminato ieri in un clima relativamente disteso. Alla base delle migliorate condizioni, con livelli di scambi in ulteriore crescita, è risultata la seduta dei riporti dalla quale si è potuto appurare uno scoperto inferiore alle previsioni.

Oltre ai recuperi messi a segno dalla totalità dai titoli-guida, molto richiesti sono stati gli assicurativi, dove le Unione Subalpina crescevano del 7,1%, seguite dai decisi progressi di Latina, Lloyd, Ras e Assitalia.

Decise migliorie evidenziano alcuni titoli dei bancari, tra cui ancora una volta le Credito Commerciale (+6,8%) del gruppo Monte Paschi hanno fatto la parte del leone.

Nei rimanenti e più folti gruppi, Foro Buonaparte ha visto le Farmitalia chiudere con un balzo del 9,2%, seguite a distanza dai progressi di Rol (+3,4%), Montedison (+2%) e Meta (1,2%).

Nell'area De Benedetti, si sono messe in evidenza Rejna risparmio (+9%), Perugina (+8,1%) e Buitoni (+4,6%), mentre per le Olivetti solo il rialzo delle privilegiate era in linea con quello del mercato.

Altrettanto contenuti i rafforzamenti che hanno riguardato, mediamente, i valori dei Ferruzzi e dell'Iri. Nel gruppo pubblico, attivamente richieste sono comunque apparse Sip e Stet, salite entrambe del 2,2%. Quanto alle Fiat, dopo un rialzo dell'1,9%, erano tra i pochi titoli a essersi indeboliti nelle contrattazioni dell'ultima ora, mentre qualche contratto appariva nelle collegate.

Tra queste ultime in particolare, attentamente seguite risultavano le Unicem (+2,8%) e le azioni di risparmio di Magneti e Snia Bpd; viceversa, subivano la pressione dei venditori Snia Fibre, Saes e Magneti ordinarie. Comperate a piene mani Manifattura Rotondi (+12,2%) e Fochi (+10,1%), che sono state rinviate per eccesso di rialzo.

In forte tensione anche i prezzi di Terme Acqui, Eurogest, Vianini risparmio e molti altri valori a meno largo flottante.

MERCATO RISTRETTO. Ancora una volta la seduta è vissuta autonomamente rispetto alla Borsa ufficiale, evidenziando un ribasso medio dello 0,24% (indice Ibi). Particolarmente pesanti le chiusure di Banca di Legnano (-7,3%) e Banca Tiburtina (-5,8%).

Al centro dell'attenzione le Popolare di Lecco (unica popolare a essere stata costituita sotto forma di società per azioni e non come cooperativa), dopo le indiscrezioni legate all'ingresso di un nuovo socio con circa il 20% del capitale.

[m.fed.]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
15/12	pom.	HERM SCHEPERS	Ravenna	49 (6)
15/12	21.00	LOSINJ	Ancona	36
15/12	21.00	ALFARAHIDI	Es Sider	rada
16/12	alba	PAZIN	Porto Said	40
16/12	alba	THEODOROS G.	Ancona	Terni
16/12	alba	LIROLA	Setubal	Sc. L. (A)
16/12	6 30	KEIKO MARU	Puerto La Cruz	rada/Siot
16/12	8 00	RAGNHILD BRAVIG	Novorossisk	rada/Siot
16/12	10.00	LOTUS	Capodistria	49 r.
16/12	sera	VESNA	Lisbona	molo VII

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
15/12	pom	STELLA	40	P Said
15/12	pom.	HAPPY RIDER	Ars.	Monfalcone
15/12	18.00	EUROPA II	23	Brindisi
15/12	19.00	FATEZH	32	ordini
15/12	sera	NYURA KIZHEVATOVA	51	Beirut
15/12	sera	IBRAHIM BAIBORA	47	Derince
15/12	sera	BUTRINTI	38	Fiume
16/12	12.00	HERM SCHEPERS	49 (6)	Haifa
16/12	14.00	BAYARD	Molo VII	Pireo
16/12	14.00	MEDITERRANEA	49	P. Said
16/12	pom.	BLUE ALBACORE	14	ordini
16/12	sera	PAZIN	40	ordini
16/12	notte	LOTUS	49 R.	Venezia

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
16/12	6.00	BAYARD	42	51 (17)
16/12	6.00	ALFARAHIDI	rada	Siot 4
16/12	10.00	SOCARCINQUE	54	41

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., SIBA APRICA, FRECCIA DEL GIGLIO, BLUE ALBACORE, EUROPA II
Punto franco nuovo: FATEZH, CLAMOR, EL MINIA, BUTRINTI, BHAVABHUTI, STELLA, SOCARSEI, BAYARD, IBRAHIM BAIBORA, MEDITERRANEA, NYURA KIZHEVATOVA, SAUDA, SOCARCINQUE, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.
Arsenale Triestino: SILVER ARROW, ALI AMIROV, PROVINCIA DE EL ORO, APULIA, HAPPY RIDER.
Sidemar: SERENA, THEODOROS DEHMET.
Rada: MICOPERI 7000, MICOPERI 30, PINETO, CICLONE.

MONFALCONE *navi in arrivo*

LABRADOR (Italia), ag. A. Costa, olio combustibile, da Falconara.

navi in partenza

SOCARCINQUE (Italia), per Trieste.

navi in porto

URALAR SEXTO (Spagna), ag. A. Costanzi, Portorosega, sbarco caolino; VASYA A. (Urss), ag. B. Carsica, banchina De Franceschi sbarco tondello; PERSEUS (Grecia), ag. Deschi, banchina De Franceschi, sbarco cemento.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di
MONETE D'ORO **GIULIO BERNARDI**
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

BORSA

686 +1,33% Riunione di chiusura dell'anno borsistico '87; segnato un miglioramento delle posizioni. Attività accentrata su Fiat, Iniziativa Meta, Olivetti, Montedison e Snia.

DOLLARO

1199,25 +0,13% Si è leggermente ripreso in Europa. Ha toccato, invece, un nuovo minimo a Tokio nonostante gli interventi della Banca del Giappone. Oro in ribasso.

MARCO

737,45 -0,007% La lira ha recuperato terreno nello Sme, fatta eccezione per il franco belga. Ampi i progressi contro il fiorino. Nuovo record assoluto per il franco svizzero

BORSA DI MILANO (15.12.87) — A cura dell'ANPE (Agenzia Notizie Poligrafici Editoriale)

Azioni	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	min.	mass.	Var.% sett. pr.	Div.% chius.	Chius.% utile
A Abeille	92800	-200	-0,2	53461	155890	-0,2	1,40	16,2
Acq De Ferrari	4400	50	1,1	1840	4750	2 3	1,82	34,0
Acq. De Ferrari r.n.c.	2015	-15	-0,7	1560	2575	-1,9	4,47	15,6
Acqua Marcia	501	-34	-6,4	501	1969	-13,5	3,54	11,8
Acqua Marcia r.n.c.	274	0	0,0	274	836	0,0	9,07	6,3
Aedes	7450	50	0,7	7400	15700	-4,4	1,21	37,6
Aedes r.n.c.	4550	-340	-7,0	4550	7500	-7,1	2,20	23,0
Aeritalia	2560	45	1,8	2501	6435	2,4	3,42	21,8
Alitalia	720	-10	-1,4	698	1896	-2,0	3,47	22,0
Alitalia priv.	507	7	1,4	500	1930	1,0	4,93	15,5
Alivar	7750	-25	-0,3	6210	15800	-0,5	3,87	17,4
Alleanza	48740	-760	-1,5	38485	77219	-2,3	0,77	71,2
Alleanza r.n.c.	50510	510	1,0	47898	73845	1,0	0,83	73,7
Ansaldo Trasporti	4090	-20	-0,5	4090	6650	-1,4	6,11	7,5
Assitalia	20270	419	2,1	14911	25400	1,3	0,54	58 3
Attiv. Immobiliari	4110	0	0,0	4010	9200	-2,1	3 04	23,2
Aturia	970	9	0,9	905	4296	1 6	—	—
Aturia r.n.c.	920	65	7,6	800	3469	15,0	—	—
Ausiliare	8395	-55	-0,7	4620	11800	-1,2	1,55	37,7
Ausonia	2211	60	2,8	1920	3620	1,8	—	—
Autostrada To-Mi	10805	-95	-0,9	6750	14600	-0,9	3,70	20,0
Autostrade priv.	1303	1	0,1	1095	1534	0,2	4,72	23,5
B B. Agricola Mil.	8100	-250	-3,0	8100	13200	-3,0	7,65	6,1
Banca Catt. V.	3495	-5	-0,1	3495	7624	-5,4	6,01	6,6
Banca Catt. V. r.n.c.	2799	9	0,3	2645	3990	0,0	7,86	5,2
Banca Comm. Ital.	2380	90	3,9	2250	5736	0,8	7,56	6,8
Banca Com. It. r.n.c.	2352	-8	-0,3	2271	3305	-1,0	—	6,7
Banca Manusardi	1091	1	0,1	1000	2250	0,6	3,30	5,4
Banca Mercantile	8930	130	1,5	7700	15615	-5,0	2,24	35,2
Banca Naz. Agr.	6900	360	5,5	4910	7375	3,8	2,54	29,6
Banca Naz. Agr. priv.	2120	5	0,2	2110	4745	0,5	8,25	9,1
Banca Naz. Agr. r.n.c.	1910	-27	-1,4	1890	3330	-0,6	9,69	8,2
Banca Toscana	4235	105	2,5	4130	10604	2,3	7,46	7,0
Banco Chiavari	3602	-28	-0,8	3580	6798	-1,9	7,22	5,0
Banco Lariano	2897	2	0,1	2895	5560	-0,1	6,90	6,0
Banco Napoli r.n.c.	18850	140	0,7	17030	20250	0,6	7,43	12,2
Banco Roma	7220	20	0,3	7200	21600	0,1	7,48	8,9
Banco Sardegna r.n.c.	10150	50	0,5	10100	13078	0,5	3,69	5,8
Bastogi	260	-1	-0,4	254	945	-0,8	—	12,2
Benetton	10100	-400	-3,8	10100	20468	-4,7	4,71	13,1
Benetton Warrant	29	2	7,4	21	241	0,0	—	—
Bnl r.n.c.	16000	500	3,2	15500	30118	-0,6	8,75	6,0
Boero Bartolomeo	4700	20	0,4	4680	8700	-1,1	3,19	21,5
Bonifiche Ferraresi	30000	50	0,2	29200	44950	1,2	1,33	34,2
Bonifiche Siele	20700	-1300	-5,9	20700	45200	-6,8	0,70	17,5
Bonifiche Siele r.n.c.	10700	0	0,0	10700	25360	-0,2	1,50	9,1
Breda	7060	-50	-0,7	3560	13810	2,8	4,25	21,5
Brioschi	655	-69	-9,5	580	1870	-9,7	—	—
Buitoni	4710	210	4,7	3334	13113	5,8	2,12	23,6
Buitoni r.n.c.	2120	60	2,9	2010	7607	1,5	—	10,6
Buton	2750	49	1,8	2210	5000	3,4	6,00	15,8
C Caffaro	681	0	0,0	681	1944	-1,3	5,14	14,1
Caffaro risp.	705	-3	-0,4	700	1943	0,4	5,67	14,6
Calcestruzzi	7340	-20	-0,3	7250	10440	-0,8	3,81	19,6
Calp	2995	-5	-0,2	2549	3500	11,8	5,84	9,2
Cam Finanziaria	1999	-11	-0,5	1999	3292	-2,6	5,80	15,3
Cantoni	6250	130	2,1	6120	15500	0,8	3,36	4,6
Cantoni risp.	6300	70	1,1	6200	13500	1,6	4,76	4,7
Cart. Binda-De Medici	2380	-70	-2,9	2370	4439	-7,4	4,20	21,7
Cart. Burgo	10510	210	2,0	7553	16000	-0,4	3,81	11,1
Cart. Burgo priv.	8695	245	2,9	6680	12350	4,1	6,90	9,2
Cart. Burgo risp.	10490	-210	-2,0	7653	15400	7,0	4,77	11,0
Cement. di Augusta	4260	10	0,2	3990	5271	-0,9	6,46	10,9
Cement. di Sardegna	5965	-55	-0,9	5700	8830	-2,5	6,71	6,0
Cementeria Merone	3585	115	3,3	2891	4818	5,8	3,20	16,0
Cement. Siciliane	8290	-30	-0,4	8150	12900	-2,2	6,63	8,8
Cementir	2590	8	0,3	2396	4310	1,9	6,95	8,7
Ciga Hotels	3230	10	0,3	3220	7600	-2,4	1,39	—
Ciga Hotels r.n.c.	1261	1	0,1	1251	2498	0,8	9,91	—
Cir	3120	20	0,6	3100	10922	-2,5	3,85	12,5
Cir risp.	3390	185	5,8	3100	10718	9,4	4,13	13,5
Cir r.n.c.	1680	29	1,8	1638	5813	0,0	9,52	6 7
Cmi	3350	-50	-1,5	3350	7800	-1,5	8,96	10,8
Cofide	3780	-50	-1,3	2567	6230	-3,1	1,59	42,2
Cofide r.n.c.	1250	30	2,5	1220	2717	2,5	7,20	14,0
Cogefar	4650	-30	-0,6	4400	8976	-1,1	3,76	9,9
Cogefar r.n.c.	2095	44	2,1	2025	4320	3,5	9,31	4,5
Comau	2650	20	0,8	2630	5960	-0,4	4,15	22,9
Comau Warrant	2	0	0,0	2	400	0,0	—	—
Condotte Acqua To	6649	-1	0,0	3400	6860	2,0	2,11	41,7
Credito Commerciale	4700	300	6,8	3500	6860	13,3	4,26	11,1
Credito Fondiario	3300	-1	0,0	3300	6400	-0,5	5,45	3,5
Credito Italiano	1409	9	0,6	1380	3501	0,6	4,81	8,9
Credito Italiano r.n.c.	1510	90	6,3	1420	2575	5,6	5,24	9,5
Credito Varesino	3505	75	2,2	3200	5500	3,7	3,99	13,6
Cr. Varesino r.n.c.	2170	-20	-09	1999	3499	0,9	7,37	8,4
Cucirini	1350	-49	-3,5	1350	3350	-3,6	—	62,3
D Dalmine	212	2	1,0	180	920	1,0	—	—
Danieli & C.	4890	0	0,0	4800	8390	-0,2	4,09	7,9
Danieli & C. r.n.c.	2500	10	0,4	2476	3909	1,0	8,80	4,1
Dataconsyst	8510	460	5,7	6850	10010	5,1	6,58	10,9
Del Favero	4250	220	5,5	4000	5800	5,5	4,94	7,4
E Edit. Fabbri p.	1552	0	0,0	1480	2399	0,5	7,09	11,4
Editoriale	2960	10	0,3	1774	3299	11,7	2,08	34,0
Eliolona	2500	0	0,0	1650	2780	0,0	4,40	9,5
Eridania	3000	0	0,0	3000	6520	-2,0	5,67	7,5
Eridania r.n.c.	2050	40	2,0	2000	3050	2,5	9,76	5,1
Eurogest	448	30	7,2	400	2118	3,2	2,14	2,7
Eurogest risp.	376	-28	-6,9	376	1990	-8,1	4,27	2,3
Eurogest r.n.c.	290	-5	-1,7	290	1439	-2,7	5,64	1,7
Euromobiliare	6350	345	5,7	5915	13900	4,6	3,62	11,0
Euromobiliare r.n.c.	2350	20	0,9	2330	7000	-2,1	10,64	4,1
F F.M.C.	2310	10	0,4	2300	4871	-1,5	5,63	8,4
Faema	2595	5	0,2	2070	3599	2,4	2,89	20,8
Falck	5350	-1	0,0	4460	12222	-1,8	—	107,8
Falck risp.	5480	181	3,4	4450	10447	3,4	2,61	110,4
Farmitalia	9830	830	9,2	6801	23900	9,8	3,05	22 5
Farmitalia r.n.c.	6900	550	8,7	5930	8440	12,2	4,78	15,8

Azioni	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	min.	mass.	Var.% sett. pr.	Div.% chius.	Chius.% utile
Ferruzzi agricola	1236	0	0,0	1220	3990	-2,3	4,53	8,9
Ferruzzi agricola r	2520	20	0,8	2350	4020	4,1	2,54	18,9
Fiar	10400	-100	-1,0	10400	19825	-1,9	1,75	10,2
Fiat	8390	160	1,9	4650	15969	0,5	2,53	9,1
Fiat priv.	5410	119	2,2	4725	11565	0,4	3,92	5,9
Fiat r.n.c.	5278	133	2,6	4780	9235	1,3	4,57	5,7
Fidenza Vetraria	8350	250	3,1	6251	14244	1,2	5,99	10,7
Fidis	6940	130	1,9	6420	18637	2,1	4,16	11,4
Fimpar	1330	30	2,3	1300	3000	2,3	1,50	—
Fin. Centro Nord	18350	0	0,0	18350	20000	-0,3	—	167,2
Finarte	2670	120	4,7	1900	2950	0,8	2,25	32,4
Finrex	1071	11	1,0	1010	1746	4,0	—	—
Finrex r.n.c.	693	-6	-0,9	485	948	-2,4	—	—
Fisac	3240	0	0,0	3240	16450	-3,3	10,80	8,6
Fisac risp	3749	-51	-1,3	3700	15500	-1,3	9 87	10 0
Fiscamb Holding	9000	0	0,0	3789	9740	0,0	0 78	103,0
Fiscamb Hold r.n.c.	2100	-80	-3 7	2040	3911	1,9	4,29	24 0
Fochi Filippo	1850	170	10,1	1655	3213	6,3	5,41	10,0
Franco Tosi	13400	-50	-0,4	13400	33490	-0,7	5,97	15,9
G Gaic	32500	150	0,5	27800	46000	0,6	0,98	34,9
Gemina	1501	1	0,1	1380	3950	-0,1	3,33	18,7
Gemina risp.	1405	-5	-0,4	1380	3530	-2,4	4,27	17,5
Generali	87000	880	1,0	44696	117953	0,0	0,57	45,6
Gerolimich	101	-1	-1,0	101	215	-2,9	5,94	19,1
Gerolimich r.n.c.	93	-2	-2,1	84	135	-2,1	10,75	17,6
Gilardini	13600	-50	-0,4	13500	29465	-0,7	4,68	12,1
Gilardini r.n.c.	11210	-140	-1,2	11210	18771	-2,5	5,73	10,2
Gim	6140	170	2,8	5780	11970	6,0	2,61	29,4
Gim r n.c.	2250	-40	-1,7	2150	5750	1,4	8,89	10,8
Grassetto	10850	0	0,0	10800	21000	-1,4	6,27	6,7
I Ifi priv.	19260	370	2,0	15800	36200	-0,1	1,14	27,2
Ifil	3421	20	0,6	3096	10500	-1,1	2,92	10,6
Ifil r.n.c.	1702	21	1,2	1681	5595	-1,5	7,05	5,3
Industrie Secco	1000	-15	-1,5	820	4075	13,6	6,00	12,8
Industrie Zignago	4790	5	0,1	4270	5669	-0,2	3,55	8,4
Iniziat. Me.T.A.	9705	115	1,2	7700	26651	2,4	2,78	24,9
Iniziat. Me.T.A. r.n.c.	4242	92	2,2	3750	15891	3,4	7,07	10,9
Interbanca	15500	600	4,0	14900	32700	-7,2	5,16	7,8
Interbanca priv.	9900	100	1,0	9800	31398	-0,4	8,08	5,0
Invest. Imm. It.	1765	35	2,0	1600	6555	-0,8	5,67	13,1
Invest. Imm. It. r.n.c.	1750	40	2,3	1640	5810	-3,3	9,14	13,0
Isefi	1699	94	5,9	1350	2529	6,2	5,30	6,2
Italcable	11680	-20	-0,2	11680	28700	-1,0	2,77	15,2
Italcable r.n.c.	10900	0	0,0	10350	25871	0,5	3,29	14,2
Italcementi	99000	1250	1,3	48200	121000	0,6	1,01	19,2
Italcementi r.n.c.	43390	-110	-0,3	32500	65750	-2,4	2,65	8,4
Italgas	2290	35	1,6	2013	3427	2,3	3,19	18,6
Italia Assicuraz.	15001	406	2,8	7799	38200	1,3	0,67	93,8
Italmobiliare	106000	400	0,4	88500	158000	0,0	0,52	7,4
Italmobiliare r.n.c.	45400	400	0,9	45000	77500	-2,8	1,87	3,2
J Jolly Hotel	12449	-1	0,0	8485	13800	0,0	2,41	23,5
Jolly Hotel risp.	12490	-10	-0,1	8640	14100	-0,1	3,00	23,6
K Kernel Ital.	540	-15	-2,7	448	1695	-6,9	4,27	14,9
L L'Espresso	50000	-2300	-4,4	12800	62200	-7,4	0,90	29,8
La Fondiaria	60020	420	0,7	35720	101000	-0,1	0,83	43,9
La Metalli Industr.	561	11	2,0	550	3249	0,5	4,46	18,7
La Previdente	24960	450	1,8	15905	55500	1,7	1,40	29,5
Latina	12400	406	3,4	2949	16671	5,5	0,89	33,5
Latina r.n.c.	4780	205	4,5	4100	7783	3,9	2,48	14,0
Linificio	1551	20	1,3	1512	3000	2,1	5,48	86,4
Linificio r.n.c.	1700	70	4,3	1520	2350	6,6	5,15	94,7
Lloyd Adriatico	19655	545	2,9	8253	30500	-0,7	1,53	32,6
Lloyd Adriatico r.n.c.	9400	400	4,4	9000	15890	-1,1	—	15,6
M Maffei	2950	45	1,5	2905	3999	-1,7	5,08	8,5
Magneti Marelli	2760	-30	-1,1	2398	4813	-1,4	2,85	24,2
Magneti Marelli r.	2741	141	5,4	2365	4470	1,5	3,20	24,4
Magona	8495	95	1,1	7300	11500	8,9	2,12	37,6
Manifattura Rotondi	19900	2145	12,1	13600	26300	12,1	1,76	53,2
Manuli Cavi	3280	-160	-4,7	3025	3935	-5,2	3,05	16,0
Manuli Cavi r.n.c.	1530	30	2,0	1500	2290	1,9	9,15	7,5
Marzotto	4200	50	1,2	4150	6996	0,0	5,10	10,2
Marzotto risp.	4390	-10	-0,2	4247	6494	-2,0	5,31	10,7
Marzotto r.n.c.	4130	30	0,7	2787	4492	-2,4	6,54	10,1
Mediobanca	199900	1300	0,7	123000	319000	0,5	1,00	30,1
Merloni	1225	25	2,1	1200	1501	-6,5	—	—
Milano Assic.	24590	490	2,0	17913	46351	1,0	0,81	39,0
Milano Assic. r.n.c.	13000	200	1,6	12175	30354	0,8	1,77	20,6
Mira Lanza	31950	50	0,2	29600	62000	3,1	6,26	13,3
Mittel	2700	0	0,0	2700	5560	0,0	2,22	13,8
Mondadori	17280	680	4,1	5720	21700	4,1	1,62	18,4
Mondadori priv.	9900	50	0,5	4136	13600	2,1	3,03	10,5
Mondadori r.n.c.	5970	-460	-7,2	5680	12584	-8,2	4,96	6,4
Montedison	1413	28	2,0	1385	3256	0,1	2,83	11,9
Montedison r.n.c.	700	0	0,0	683	1739	-2,2	8,57	5,9
Montefibre	1670	20	1,2	1580	4420	2,5	5,09	9,0
Montefibre r.n.c.	1178	0	0,0	1030	2070	2,4	8,91	6,4
N Nba	2600	2	0,1	2270	4900	-0,8	2,31	15,7
Nba r.n.c.	1205	-110	-8,4	1190	3520	0,4	6,64	7,3
Necchi	2430	10	0,4	2100	5590	-0,8	7,41	7,7
Necchi risp.	2800	100	3,7	2150	5300	-1,6	7,86	8,8
Nuovo Pignone	4530	40	0,9	4250	5250	1,0	5,08	14,7
O Olcese	2441	0	0,0	2441	9661	-1,2	4,92	6,3
Olivetti	7284	16	0,2	6700	20600	-0,9	4,67	7,1
Olivetti priv.	4500	70	1,6	4341	12500	3,7	7,56	4,4
Olivetti r.n.c.	4251	91	2,2	4040	11300	2,4	8,47	4,1
P Pacchetti	136	2	1,5	76	309	-0,7	2,21	23,1
Partecipazioni	3640	20	0,6	2925	5281	2,0	2,34	14,5
Partecipazioni r.n.c.	1240	21	1,7	1195	3731	1,7	8,87	4,9
Perlier	1435	25	1,8	921	3120	1,8	4,18	17,9
Perugina	4000	300	8,1	3500	6250	2,6	1,75	46,1
Perugina r.n.c.	1190	-7	-0,6	1190	3500	-0,8	7,56	13,7
Pierrel	1185	-10	-0,8	1178	5030	0,6	—	—
Pierrel r n.c	605	5	0,8	556	4000	0,8	—	—
Pininfarina	13520	100	0,7	13420	21611	-0,7	2,69	24,7
Pininfarina risp.	13250	250	1,9	13000	18300	1,8	3,02	24,2

Azioni	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	min.	mass.	Var.% sett. pr.	Div.% chius.	Chius.% utile
Pirelli & C.	4490	90	2,0	3900	8900	2,0	4,35	11 1
Pirelli & C r.n.c	2865	5	0,2	2800	6383	2,3	7,40	7 1
Pirelli Spa	3090	39	1,3	3051	6700	-1,0	3,24	22,6
Pirelli Spa risp.	3070	69	2,3	3001	6600	1,3	3,91	22,4
Pirelli Spa r.n.c.	1920	18	0,9	1902	3750	-1,5	6,25	14,0
Poligrafici	5770	0	—	4900	6330	-0,2	2,60	27,1
Pozzi-Ginori	1105	0	—	1105	3323	0,0	—	115,7
Pozzi-Ginori r.n.c.	1086	0	—	882	1949	0,1	1,84	113,7
R Raggio di Sole	3870	-110	-2,8	2880	4655	3,5	3,62	12,7
Raggio di Sole r.n.c.	2300	-40	-1,7	2020	3250	-1,1	—	7,6
Ras	40850	850	2,1	19781	62486	2,0	0,55	137,7
Ras r.n.c.	18210	210	1,2	16000	33737	0,6	1,26	63,9
Recordati	6730	0	—	6334	16200	0,3	5,94	21,0
Recordati r.n c.	3200	0	—	3200	7225	0.0	13,75	10,0
Rejna	10600	100	1 0	7714	25840	2 9	—	—
Rejna r n c	23500	1950	9 0	7712	23500	9,3	—	-
Rinascente	3555	43	1 2	3495	7370	1 7	3 88	11 9
Rinascente priv.	2370	20	0,9	2201	4736	-0,2	5,82	7,9
Rinascente r.n.c.	2364	4	0,2	2350	4428	0,3	6,05	7,9
Risanamento Napoli	14340	40	0,3	9865	19454	1,0	2,51	36,9
Risanamento r.n.c.	11210	10	0,1	7086	14370	1,1	3,70	28,9
Riva Finanziaria	8600	-100	-1,1	8600	12750	-1,1	3,95	8,6
Rol	1551	51	3,4	1360	3919	4,1	6,77	12,7
Rol r.n.c.	1470	0	—	1331	1855	2,8	8,16	12,0
S Sabaudia	1075	-5	-0,5	1001	3842	-2,3	3,78	11,9
Sabaudia r.n.c.	850	19	2,3	790	1891	0,6	7,48	10,0
Saes	1730	-20	-1,1	1730	4170	-2,8	3,47	14 6
Saes r.n.c.	855	19	2,3	836	1799	0,5	9,36	7,2
Saes Getters priv.	2990	-95	-3,1	2990	7800	-5,1	7,53	10,0
Saffa	6505	5	0,1	6500	11054	-2,0	5,69	11,5
Saffa risp.	6505	55	0,9	6450	10758	0,9	6,00	11,5
Saffa r.n.c.	4700	-239	-4,8	4500	6390	4,4	8,30	8,3
Safilo	5905	-115	-1,9	5905	10390	-1,6	—	10,6
Safilo risp.	6050	150	2,5	5801	10200	2,5	—	10,9
Sai	15850	100	0,6	8227	31635	-1,3	0,86	25,2
Sai r.n.c.	8750	90	1,0	8600	19500	1,7	1,82	15,0
Saipem	3300	0	0,0	3000	6320	0,0	6,06	14,4
Saipem risp.	3300	0	0,0	3000	6010	0,0	6,97	14,4
Saipem risp. warr.	489	59	13,7	372	1975	31,5	—	—
Sasib	3250	0	0,0	3005	9500	-2,1	5,38	10,9
Sasib priv.	3420	40	1,2	2950	9550	3,6	5,12	11,4
Sasib r.n c.	2190	17	0,8	2173	4850	-0,5	8,90	7,3
Schiapparelli	502	2	0,4	397	650	0,2	2,99	14,6
Selm	1450	10	0,7	1383	5500	4,8	9,66	45,7
Selm risp.	1501	15	1,0	1486	5300	-1,6	10,66	47,3
Serfi	5270	-70	-1,3	3550	8200	-1,5	2,85	10,9
Setemer	9930	10	0,1	9750	14600	-0,7	1,31	7,5
Sifa	2890	10	0,3	2699	6039	-0,3	2,88	13,5
Sifa r.n.c.	2299	0	0,0	1990	5175	0,0	4,35	10,7
Silos Genova	720	6	0,8	709	2074	-1,4	3,76	18,6
Silos Genova r.n.c.	602	7	1,2	595	970	0,3	2,80	19,4
Sim	7490	290	4,0	6300	14200	4,2	4,01	8,0
Siossigeno	20950	-150	-0,7	20950	39000	-2,2	6,49	10,7
Siossigeno r.n.c.	23800	450	1,9	17000	29600	1,8	5,88	12,2
Sip	1880	41	2,2	1839	4082	1,7	7,45	12,5
Sip r.n.c.	2010	-2	-0,1	1995	4206	0,4	8,96	13,4
Sirti	8150	45	0,6	5852	12990	1,9	4,91	11,5
Sme	1585	14	0,9	1261	3900	1,3	2,84	15,7
Smi Metalli	2200	51	2,4	1960	5000	4,8	4,55	15,5
Smi Metalli r.n.c.	1980	-20	-1,0	1795	3600	1,5	7,07	14,0
Snia BPD	2435	-20	-0,8	2435	7700	-3,9	4,11	20,1
Snia BPD risp.	2430	50	2,1	2380	7550	-1,6	4,94	20,0
Snia BPD r.n.c.	1538	-11	-0,7	1470	2990	-0,8	8,45	12,7
Snia Fibre	1554	-51	-3,2	1554	2890	-1,0	5,79	7,3
Snia Tecnopolimeri	4751	21	0,4	4600	6700	0,0	5,62	8,0
SO.PA.F.	2615	-1	0,0	1728	3764	-0,9	2,29	—
SO.PA.F. r.n.c.	1409	-3	-0,2	1157	2280	-1,8	5,38	—
Sogefi	3550	15	0,4	2750	5025	0,0	2,58	25,8
Sondel	710	-45	-6,0	605	2089	-6,0	5,63	16,9
Sorin	7600	70	0,9	7400	18414	1,3	3,55	29,4
Standa	11000	-170	-1,5	8750	19366	-3,5	2,27	16,6
Standa r.n.c.	6220	70	1,1	5450	14982	-7,2	4,50	9,4
Stet	2370	52	2,2	2318	6522	2,2	7,59	8,9
Stet r.n.c.	2400	20	0,8	2380	6084	0,0	9,17	9,0
Stet Warrant 9%	250	-50	-16,7	250	2680	-16,7	—	—
Stet Warrant 10%	601	3	0,5	555	4360	3,6	—	—
T Tecnomasio	1445	0	0,0	1181	2333	0,0	3,46	15,1
Tecnost	1930	0	0,0	1725	3080	-1,0	3,89	7,4
Teknecomp	1100	0	0,0	1060	4103	1,9	6,86	7,1
Teknecomp r.n.c.	771	10	1,3	761	1605	-3,5	10,25	5,4
Terme Acqui	2390	220	10,1	1520	3510	10,1	0,97	28,0
Toro	20300	300	1,5	15229	46500	1,5	1,13	42,5
Toro priv.	14200	190	1,4	11970	36500	1,4	1,62	29,8
Toro r.n.c.	9950	60	0,6	9890	21800	0,1	2,51	20,8
Tripcovich	7850	-100	-1,3	5175	10590	-2,5	1,08	53,8
Tripcovich r.n.c.	3280	30	0,9	2650	6100	-4,9	3,66	22,5
U Uce	—	—	—	—	—	—	—	—
Uce r.n.c.	—	—	—	—	—	—	—	—
Unicem	19650	550	2,9	18300	34000	0,8	2,29	13,2
Unicem r.n.c.	10710	-115	-1,1	10225	19800	-1,8	4,95	7,2
Unipol priv.	19190	90	0,5	15180	27270	-0,6	1,04	24,6
V Valeo	5000	50	1,0	4815	8595	0,0	3,30	7,9
Vetrerie italiane	3350	-50	-1,5	3350	5800	-1,5	5,97	6,0
Vianini	3210	30	0,9	2860	6658	-1,2	3,12	39,6
Vianini r n.c.	3235	335	11,6	2350	4480	-0,3	3,71	39,9
Vianini Industria	1251	2	0,2	1210	2850	-1,5	7,99	5,4
Vianini lavori	2898	0	0,0	2898	5780	-1,1	8,28	4,9
W Westinghouse	29600	-390	-1,3	29500	45500	-1,4	6,42	19,8
Worthington	1160	35	3,1	1101	2500	0,7	—	—
Z Zucchi	3760	-40	-1,1	3760	4875	-1,2	4,26	7,8

NUOVE QUOTAZIONI

Azioni	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	min.	mass.	Var.% sett. pr.	Div.% chius.	Chius.% utile
Ame Finanziaria	9200	200	2,2	8850	9200	2,8	—	—
Saiag	2005	-10	-0,5	1691	2015	2,8	2,00	9,7
Saiag r n.c.	1147	7	0,6	1000	1147	0,2	5,23	5,6
Trafilerie	980	65	7,1	900	980	4,8	—	—

REDDITO FISSO

Titoli	Quotaz.	Var.%
Buoni del tesoro poliennali		
B.T.P. mag 88 12,25%	100 95	-0 15
B.T.P. lug 88 12,50%	101 05	-0,15
B.T.P. ott 88 12,50%	101 45	0,05
B.T.P. nov. 88 12,50%	101,9	-0,10
B.T.P. gen. 89 12,50%	101,95	-0,05
B.T.P. feb. 89 12,50%	102,05	-0,10
B.T.P. mar 89 12,50%	102,25	—
B.T.P. apr. 89 12%	101,85	-0,05
B.T.P. mag. 89 10,50%	100,4	—
B.T.P. gen. 90 12,50%	103,6	-0,10
B.T.P. feb. 90 12,50%	104,1	-0,19
B.T.P. mar. 90 12,50%	104,5	—
B.T.P. apr. 90 12%	102,6	—
B.T.P. mag. 90 10,50%	100,05	-0,05
B.T.P. giu. 90 10,50%	99 6	0 05
B.T.P. lug 90 9,50%	97,95	-0 05
B.T.P. ago 90 9,25%	97 7	—
B.T.P. set. 90 9,25%	96,95	0 15
B.T.P. ott. 90 9,25%	95,9	0 16
B.T.P. nov. 90 9,25%	96,2	0,16
B.T.P. dic 90 9,25%	97 25	
B.T.P. mar 91 12,50%	105 4	-0 09
B.T.P. gen 92 9,25%	94,9	0 11
B.T.P. mar 92 9,25%	95,75	—
Certificati di credito del tesoro		
C.C.T. mag 88	100,2	-0,05
C.C.T. giu 88	100,7	0,40
C.C.T. lug. 83-88	100 8	0,10
C.C.T. ago. 83-88	100,65	-0,15
C.C.T. set. 83-88	100,8	—
C.C.T. ott 83-88	100,7	-0,10
C.C.T. 15 lug 90	99	—
C.C.T. 16 ago. 90 ind.	99,1	0,10
C.C.T. 18 set. 90 ind.	98,9	—
C.C.T. 18 ott. 90	99,05	—
C.C.T. nov. 83-90	102,55	0,10
C.C.T. 18 nov 90	99.5	0,15
C.C.T. dic 90	103,1	—
C.C.T. 18 dic. 90/II	100	0,45
C.C.T. gen. 91	102 85	0,10
C.C.T. 17 gen. 91 ind.	99.15	-0,05
C.C.T. feb. 91	102,6	—
C.C.T. 18 feb. 91	99,2	0,10
C.C.T. mar. 91	101 15	-0,05
C.C.T. 18 mar. 91	98,9	-0,05
C.C.T. apr 91	101,6	0,05
C.C.T. mag 91	101 4	0,05
C.C.T. giu. 91	101,6	—
C.C.T. lug 91	100,65	-0,05
C.C.T. ago. 91	100,8	0,15
C.C.T. set. 91	100,6	-0,05
C.C.T. ott. 91	100,5	-0,15
C.C.T. nov. 91	100,65	-0,05
C.C.T. dic. 91	100,45	0 05
C.C.T. gen. 92	99 9	-0 05
C.C.T. feb 92	99	0 05
C.C.T. feb 95	99 15	-0 05
C.C.T. mar 95	95 4	0,21
C.C.T. apr 95	95 35	0 16
C.C.T. mag 95	95 2	-0 11
C.C.T. giu 95	95 15	-0 26
C.C.T. lug. 95	96 6	0 15
C.C.T. ago 95	96,55	0,10
C.C.T. set 95	96.95	-0,05
C.C.T. ott 95	96,85	-0 05
C.C.T. nov 95	97 25	0 10
C.C.T. dic 95	97 6	-0 05
C.C.T. gen. 96	97,75	-0 05
C.C.T. feb 96	97,65	—
C.C.T. mar 96	97,45	0,15
C.C.T. apr. 96	96,8	-0,05
C.C.T. lug 96	96,65	0,10
C.C.T. ECU 82-89 13%	106 65	-0 23
C.C.T. ECU 82-89 14%	106 1	0 85
C.C.T. ECU 83-90 11,50%	106 9	0 28
C.C.T. ECU 84-91 11,25%	107 3	—
C.C.T. ECU 84-92 10,50%	106 6	0 56
C.C.T. ECU 85-93 9,60%	102 5	0 10
C.C.T. ECU 85-93 9,75%	103 5	0 58
C.C.T. ECU 85-93 9%	100 5	0 50
C.C.T. ECU 85-93 8,75%	100 6	-
C.C.T. ECU 86-94 8,75%	99 2	-0 20
C.C.T. ECU 86-94 6,90%	94	1 28
C.T.R. 83-93 2,50%	89 1	
Enti pubblici parificati		
FS 70-90 7%	95,1	—
Az. Aut. FS 83-90 1.o	102,9	-0 68
Az. Aut. FS 83-90 2.o	103,7	0 10
Az. Aut. FS 84-92	103,3	-0 10
Az. Aut. FS 85-92 1.o	102	—
Az. Aut. FS 85-92 2.o	101,2	0 20
Az. Aut. FS 85-2000 3.o	100,7	0 10
BEI 85-92 12,5%	104.3	0 19
BEI 86-94 12,75%	104 4	-0 96
Città Ge 76-91 10%	98 9	—
Città Mi 72-92 7%	100,25	0 10
Città Mi 73-93 7%	94 1	0 11
Città Mi 76-88 10%	100 1	0 20
Città Na 75-95 10%	97 5	0 51
Enel 72-92 7%	90 5	0 99
Enel 73-93 7%	89	—
Enel 81-88 ind.	100 9	0,25
Enel 82-89 ind 1 o	133 4	-
Enel 82-89 ind. 2 o	104	—
Enel 82-89 ind 3 o	104 9	0 10
Enel 82-89 ind. 4.o	106 1	0 09
Enel 83-90 ind 1 o	105	0 38
Enel 83-90 ind 2 o	103 8	-0 10
Enel 83-90 ind. 3 o	104	0 05
Enel 84-92 ind. 1.o	104 9	-0 76
Enel 84-93 ind 2 o	105 55	0 43
Enel 84-93 ind 3 o	105 1	—
Enel 84-93 ind. 4.o	105	—
Enel 85-95 ind.	101 3	-0 10
Enel 85-2000 2 o	100 5	-0 10
Enel 85-2000 3 o	101	-0 40
Enel 86-93 2.o	94 4	0 05
Enel 86-93 3.o	103 2	-0 29
Enel 87-94 ind	89 6	—
Enel 86-2001 ind. 1.o	100 25	0 05
Imi 70-88 28 o 7%	99 6	
Imi 70-88 29 o 7%	98 9	-
Imi 70-88 33.o 7%	98	—
Imi 74-94 42 o 8%	90.9	—
Imi 75-93 49.o 10%	94	0 53
Imi 77-89 56 o 12%	100	—
Imi 82-92 2R2 15%	182,5	-0,82
Imi 82-92 3R2 15%	175,5	-0,28
Iri 77-88 12%	100	—
Iri 79-89 13%	101,7	—
Iri 81-91 ind.	99,6	—
Iri Sider 82-89 ind.	101,6	-0,15
Iri 83-88 ind	101 2	0 30
Iri 85-2000 ind	99 5	1 01
Mediofidis Opt. 13%	102,5	-0,29
Opere Auto 70 7%	81,9	0,37
Opere Auto 72 7%	78 8	-0 57
Opere Auto 74 1 o 8%	77 5	—
Opere Auto 74 2.o 8%	76,1	0,13
Opere Auto 75 8%	75,8	-0,53
Obbligazioni con Warrant		
Benetton 86-91 6,50%	83,25	0,90
Iri Aeritalia 86-93 9%	116	4,31
Iri Alitalia 84-90 5 90%	107	—
Iri S.Spirito 83-88 6,5%	100,5	-0,10
Iri Stet 84-89 5,75%	134	0,37
Iri Stet 84-91 5,75%	134,5	—
Iri Stet 85-90 9%	100,45	0,45
Iri Stet 85-90 10%	116,4	1,12
Stet-Sip 83-88 6,50%	106	1 89
Efibanca-Necchi 86-91 7%	83,25	-2,28

B.O.T.

Scadenza	Giorni	Prezzi	Var %
29-2-88	74	98 091	0,03
30-5-88	165	95,716	0,03
30-11-88	349	91,193	0,03

(Rendimenti indicativi)

I CAMBI DELLA LIRA

Valute estere	Milano	Mi banconote	UIC
Dollaro Usa	1199,75	1222	1199,875
Marco tedesco	737,45	735	737,39
Franco francese	217,46	217,75	217,45
Fiorino olandese	655,24	653	655,255
Franco belga	35,228	35	35,227
Sterlina	2202	2220	2202,225
Lira irlandese	1960,8	1930	1960,85
Corona danese	191,40	191,5	191,39
Dracma	9,291	8	9,29
Ecu	1521,50	—	1521,45
Dollaro canadese	918,1	920	918,050
Yen giapponese	9,429	9,20	9,426
Franco svizzero	907,13	900	907,115
Scellino austriaco	104,763	105,50	104,754
Corona norvegese	188,86	188	188,88
Corona svedese	202,75	203	202,725
Marco finlandese	298,40	297	298,425
Escudo portoghese	8,999	9,20	9,009
Peseta spagnola	10,88	11	9,009
Dollaro australiano	857,6	870	—
Dinaro (Milano) Tg	—	0,50	—
Dinaro (Milano) Tp	—	0,90	—
Dinaro (Roma)	—	0,50-0,50	—
Dinaro (Trieste)	—	0,70	—

LE ALTRE VALUTE

	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,6295/6305	5,5120/5260	1,8305/8315	1,3250/3260
Yen	*1,2765/2775	*4,3314/3386	233,29/61	*1,0390/1,04
Marco	—	*3,3876/3936	2,9818/9854	*82,35/40
Franco fr.	*29,47/49	—	10,108/124	*23,98/24,00
Sterlina	2,986/9890	10,1205/1385	—	2,43/4330
Franco sv.	*122,81/91	*4,1662/1732	2,4272/4305	—
Lira	**1,3555/3565	**4,594/603	2194/2206	*0,1133/1104

*Per cento unità **Per mille unità

ORO E MONETE

15.12.1987	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	19400	19600
Oro Londra (2)	488,60	489,10
Oro Zurigo (2)	489	489,50
Argento (3) (ind)	275300	282100

15.12.1987	Dom.	Off.
Sterlina oro n.c.*	138000	146000
Sterlina oro n.c.	137000	144000
Marengo italiano	110000	118000
Marengo svizzero	115000	125000

(1) Lire per grammo. (2) Dollari per oncia. (3) Lire per kg. * Anteriore 1973

MERCATO DEL DENARO — Valuta 17.12.1987

Periodo	Denaro	Lett.
Overnight	9,00/12,50	12,25/13,75
Vista	10,00	10,50
7 giorni	n.r.	n.r.

Periodo	Denaro	Lett.
15 giorni	n.r.	n.r.
1 mese	11,250	11,750
2 mesi	11,250	11,750

Lira interbancaria: 1 mese (11,000/12,000); 2 mesi (11,250/11,750); 3 mesi (11,250/11,750).

Note metodologiche alle tabelle di Borsa

■ Il MINIMO e il MASSIMO di ogni azione sono stati rettificati nel caso la società abbia proceduto nell'arco di tempo considerato ad aumentare il capitale sociale e/o a emettere obbligazioni convertibili.

■ La VARIAZIONE DA SETT. PR. % indica in percentuale l'incremento (+) o il decremento (-) della chiusura di ieri rispetto alla chiusura dell'ultimo giorno borsistico della scorsa settimana.

■ Nel rapporto percentuale DIVIDENDO/QUOTAZIONE si ricava il rendimento lordo dell'azione, tenuto conto che l'ammontare del dividendo è il più recente disponibile, rettificato anch'esso nel caso di operazioni sul capitale che abbiano dato luogo alla rilevazione dei diritti. La mancanza di questo indicatore può significare che la società non ha distribuito dividendo o che ha chiuso (o sta per chiudere) i conti in rosso, oppure che si è preferito non calcolarlo perché non significativo.

■ Il rapporto percentuale QUOTAZIONE/UTILE si riferisce all'utile dell'ultimo bilancio consolidato (ove disponibile) diviso per il numero delle azioni costituenti il capitale sociale. L'utile per azione è uguale per ogni tipo di azione di una medesima società e viene corretto nel caso di qualsiasi operazione mandata a effetto in Borsa.

Questo indicatore esprime il grado di apprezzamento degli utili formulato dal mercato sulle aspettative di crescita. Se non pubblicato, valgono le stesse considerazioni svolte per il rapporto percentuale dividendo/quotazione.

CONVERTIBILI (a contante)

Titoli	Chius.	Var.%
Totalmente convertibili		
Ame Fin. 87-91 6,50%	94	—
Binda de M. 85-90 12%	131	—
Binda de M. 14%	165	—
Buitoni 81-88 13%	100,1	—
Caboto Mi c. 83-91 13%	—	—
Caffaro 81-90 13%	305	—
Cir 85-92 10%	95,85	0,26
Efib P. C. Valtel. 7%	99	4,04
Efib. Ifitalia 85-92 10,75%	101,4	-0,59
Efib Saipem 85-90 10,5%	97	-0,52
Efib III 85-90 10 5%	95	-3,26
Eridania 85-90 10,75%	98,8	-0,10
Euromobil. 86-93 10%	89,05	-1,07
Ferruzzi A. 86-92 7%	79,25	-1,89
Gemina 85-90 9%	272	-2,57
Generali 81-88 12%	1080	—
Gim 85-91 9,75%	107	-4,67
Iniz. Meta 86-93 7%	83	3,61
Italgas 82-88 14%	294	—
Med. Buitoni 85-95 8%	149,75	3,34
Med. Buitoni 85-95 10%	94,25	-0,80
Med. Cir 86-96 7%	76,1	-6,31
Med. F. Tosi 86-97 7%	78,75	-2,73
Med Italc 85-95 7%	169	—
Med. Ita gas 85-95 6%	88	—
Med. Italmobiliare 7%	115	1,30
Med. Linificio 93 7%	90,75	—
Med. Marzotto 93 7%	99	1,01
Med. Pirelli & C 6,5%	79	0,13

Titoli	Chius.	Var.%
Med. Sabaudia 7%	78,1	0,13
Med. Selm-Meta 10%	98	-0,77
Med. Sip 86-91 8%	90	—
Med. Snia Fib. 86-95 6%	76,8	-0,13
Med. Snia Tec. 86-93 7%	92	—
Med. Unicem 86-96 7%	93	-1,61
Med. SS Cir 86-97 7%	—	—
Mediobanca 82-88 14%	2320	1,81
Merion 87-91 7%	82,2	0,24
Mira Lanza 82-87 14%	305	-0,66
Olcese 86-94 7%	81	-4,01
Pirell 81-91 13%	—	—
Pirelli Spa 85-95 9,75%	142	1,41
Pirelli & C. 85-91 9,75%	110,5	0,45
Perugina 86-92 9%	87,1	0,11
Rinascente 86-93 8,5%	95	-0,53
Silos Ge. 87-92 7%	79,5	0,63
Siossigeno 81-91 13%	325	—
Smi Metalli 85-95 10,25%	98	1,02
Snia Bpd 85-93 10%	127,5	0,39
So. Pa. F. 86-91 9%	—	—
So. Pa. F. 86-92 7%	84,75	—
Tripcovich 84-89 14%	185	-0,81
Zucchi 86-93 9%	85	—
Parzialmente convertibili		
Im Cir 85-91 ind.	145.2	0 07
Imi Unicem 84-90 14%	110	—
Iri Stet 73-88 7%	119,9	0,75
Med. S. Spirito 73-88 7%	169	—
Med. Sip 73-88 7%	102,75	—

FONDI D'INVESTIMENTO — a cura di Studi Finanziari

Fondo	Quota	Var.
Ala	11986	-0,01
America	10690	
Arca BB	17454	-0,23
Arca RR	11807	0,03
Arca 27	8198	-0,24
Aureo	14110	-0,21
Azzurro	14673	-0,27
BN Multifondo	10797	-0,25
BN Rendifondo	11286	-0,08
Capitalcredit	9368	-0,43
Capitalfit	11291	—
Cap talgest	13356	-0 21
Cash Manag Fund	11482	-0 01
Cent. Reddito	10436	0,02
Comm. Turismo	8691	-0,13
Corona Ferrea	9884	-0,52
Eptabond	10832	-0 09
Eptacapital	9470	-0,26
Euro Andromeda	14330	-0,25
Euro Antares	12545	-0,05
Euro Vega	10935	0,07
Euromob Cap Fund	9464	-0,23
Fiorino	20201	-0,05
Fondattivo	11696	-0,34
Fondersel	22290	-0,26
Fondicri 1.o	11111	-0,01
Fondicri 2.o	9545	0,02
Fondimpiego	10919	-0,04
Fondinvest 1	11814	0,05
Fondinvest 2	13071	-0,19
Fondo Centrale	12830	-0,34
Fondo Ina	1936	-0,10
Fondo Professionale	23347	-0,44
Genercomit	15031	-0,13
Genercomit rend.	10512	0,03
Geporeinvest	9419	-0,15
Geporend	10337	0,02
Gestielle B	9158	-0,19
Gestielle M	10645	0,03
Gestiras	16657	-0,04

Fondo	Quota	Var.
Imicapital	21694	-0,40
Imindustria	8527	-0,06
Imirend	14392	-0,15
Imi 2000	10929	—
Interbancaria az	15377	-0,46
Interbancaria obbl.	13281	-0,09
Interbancaria rend.	13760	0,01
Libra	14831	-0,18
Multiras	15151	-0,22
Nagracapital	13090	-0,28
Nagrarend	12339	—
Nordcapital	9160	-0 17
Nordfondo	12106	0,02
Phenixfund	9134	-0,21
Primecapital	20656	-0 50
Primecash	12373	-0,02
Primeclub az	8685	-0,23
Primeclub ob	10148	-0,02
Primerend	16181	-0,30
Redditosette	14186	-0,30
Rendicredit	11014	-0,03
Rendifit	11014	—
Risp Italia bilanc.	14997	—
Risp. Italia redd	12988	—
Rologest	10155	-0,07
Rolomix	9320	-0,24
Salvadanaio	9165	-0,49
Sforzesco	11629	-0 01
Verde	11339	-0,03
Visconteo	13879	-0,31
Money-Time	10017	-0 80
Venture-Time	10103	0,79
Euromob. Redd.	10065	0,15
Sa Quote	10111	—
Italfortune $	39 87	—
Italunion $	20,97	—
Mediolanum $	32,79	—
Rominvest $	n p	—
Rasfund (lire)	33486	—
Tre R (lire)	34933	—

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 - GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 203924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 2277801 - 277802 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 - 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 - TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

1 *Lavoro pers. servizio Richieste*

COLLABORATRICE domestica referenziata offresi tutti giorni ore da combinarsi. Tel. 771032

4 *Impiego e lavoro Offerte*

C.T.A. servizi informatica ricerca 2 giovani ambosessi, preferibilmente diplomati, gradita ma non determinante cultura informatica, per inserimento training gestione aziendale computerizzata/office automation. Per appuntamento chiamare, solo oggi, lo 040/390055. 6666

PRIMARIA compagnia di assicurazioni per ampliamento propria rete commerciale cerca 2 collaboratori interessati a dedicare parte del tempo libero alla diffusione di avanzati prodotti per la rivalutazione del risparmio in Monfalcone-Gorizia e zone limitrofe. Si richiede: buona cultura generale, predisposizione a rapporti interpersonali, disponibilità di 3-4 pomeriggi e serate settimanali. Si offre: assistenza teorica e pratica di quadri specializzati, portafoglio clienti da gestire, compensi di forte interesse e possibilità concreta di affermazione personale. Pregasi inviare curriculum-vitae e recapito telefonico a ALLEANZA ASSICURAZIONI, via Battisti n. 14 34125 Trieste. 6670

RISTORANTE cerca aiuto cuoca. Tel. 212014. 50834

6 *Lavoro a domicilio Artigianato*

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio. Tel. 811344. 64071

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitturazioni, restauri appartamenti. Telefonare 811344. 64071

9 *Vendite d'occasione*

PELLICCERIA artigianale esegue riparazioni, rimodellature, confezioni su misura, pulitura. Prezzi contenuti. Tel. 741930. 4927

11 *Mobili e pianoforti*

A.A.A. ACQUISTO mobili oggetti libri quadri soprammobili di qualsiasi genere, sgomberi anche gratis. Interpellateci. Neg. via Udine 19, tel. 412201, ab. 43038. 50807

A. ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, soprammobili, oggetti antichi, quadri, tappeti, eventualmente sgomberando. Telefonare 630358-415582. 64100

12 *Commerciali*

A.A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi, oro, argenti, orologi e penne d'epoca. V. Malcanton 14/b. 230

CENTRALGOLD acquista ORO ARGENTO a PREZZI SUPERIORI. Corso Italia 28. 6658

14 *Auto, moto cicli*

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-574952. 6665

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire, tel. 566355. 189

ABARTH 130 come nuova '84 pochissimi km accessoriatissima privato vende eventuale ritiro usato 764071. 50386

ALFETTA 1600 perfetta vendesi 2.500.000. Tel. 762761. 282

FIAT 500 L perfetta vendesi lire 850.000. Tel. 762761. 282

FIAT Uno 45 S 18.000 km vendesi 7.000.000. Tel. 762761. 282

OPEL KADETT 1300 40.000 km 3 porte perfetta 3.950.000 vendesi. Tel. 762761. 282

190 E fine '83 perfetto superaccessoriato gomme nuove 64.000 km vendo eventuale ritiro usato. 577754-764071.

15 *Roulotte nautica, sport*

NOLEGGIO Autocaravan Adria, Cl. Nord Caravan Rondo 0434-30081. 182

19 *Appartamenti e locali Offerte affitto*

DOMUS Baiamonti locale mq 200 accesso auto. Perfetto. 800 mila. 69210. 1

DOMUS Barcola arredato non residenti. Casetta indipendente. Soggiorno, cucina, due camere, bagno, pergolata. Vista mare. 700 mila. 69210. 1

DOMUS Barcola vuoto solo referenziati. Villa con giardino. Salone, cucina, quattro camere, due bagni, balconi, serra, cantina, posto auto. 1 milione. 61763. 1

DOMUS Barriera vuoto non residenti. Soggiorno, cucina, due camere, bagno, balcone. 600 mila. 69210. 1

DOMUS Cologna vuoto non residenti. Soggiorno, cucina, camera, bagno. 400 mila. 69210.

DOMUS Duino, magazzino-box. Mq 75, acqua, luce. 200 mila. 61763. 1

DOMUS Gretta arredato non residenti, lussuoso. Salone, cucina, tre camere, due bagni, terrazze, garage. Panoramico. 69210. 1

DOMUS Ippodromo arredato, non residenti. Attico panoramico. Soggiorno, cucinino, due camere, bagno, terrazzo di 80 mq, box. 700 mila. 61763

DOMUS Oberdan vuoto, solo referenziati. Prestigioso. Salone, cucina, quattro camere, tre bagni, ripostiglio. 1 milione. 69210. 1

DOMUS Opicina arredato non residenti. Signorile. Soggiorno, cucina, camera, due bagni, ripostiglio, terrazzo, balcone, garage. 600 mila. 69210. 1

DOMUS Petronio, box auto, acqua luce. Libero febbraio 1988. 130 mila. 1

DOMUS Piancavallo, affittasi appartamento, sei posti letto, perfettamente arredato con posto auto coperto. Disponibilità immediata dicembre-gennaio, anche periodi brevi. 69210. 1

DOMUS Porta ufficio. Sala riunioni, tre stanze, bagno. Perfetto. 750 mila. 69210. 1

DOMUS Revoltella vuoto non residenti. Soggiorno cucinino camera bagno balcone. 300 mila. 61763. 1

DOMUS Rittmeyer vuoto non residenti. Signorile. Salone, cucina, quattro camere, due bagni. 700 mila. 61763. 1

DOMUS Roma ufficio. Quattro stanze grandi, bagno, perfetto. 1 milione. 61763. 1

DOMUS Rozzol vuoto non residenti. Soggiorno, cucina, due camere, bagno, balcone. 400 mila. 61763. 1

DOMUS S. Vito arredato non residenti. Soggiorno, cucina, camera, bagno, balcone. 600 mila. 61763. 1

DOMUS Severo vuoto non residenti. Saloncino, cucina, camera, bagno. 550 mila. 69210.

DOMUS Sistiana capannone coperti 2.800 mq, scoperti 3.200 mq. Accesso Tir. Adatto qualsiasi attività. Eventualmente frazionabile. 61763.

DOMUS Stazione locale mq 200 con cortile. Accesso auto. Altezza m 4,30. 61763. 1

DOMUS Tribunale locale con accesso auto e posto auto. Mq 75 circa. 1 milione. 69210. 1

DOMUS centro ufficio, signorile. Quattro camere, stanza archivio, bagno. 800 mila. 61763

DOMUS corso Italia ufficio d'angolo. Prestigioso. 300 mq totali. Dieci stanze, bagno. Anche studi associati. 69210. 1

20 *Capitali Aziende*

A.A.A.A.A.A. ANCHE in firma singola fino 50 milioni in pochi giorni (5 milioni 24 ore). Tel. 040/390055. Nessuna spesa anticipata. 3

A.A.A.A.A.A. PRESTITI artigiani, commercianti, dipendenti, professionisti in 48 ore. Firma unica. Nessuna spesa anticipata. Ottimo tasso. Tel. 040/773737. 3

A.A.A.A.A.A. PRESTITI facili veloci senza problemi e senza firme di garanzia eroghiamo a lavoratori dipendenti di ogni genere e grado, commercianti, artigiani, professionisti ecc. (speciali condizioni per ospedalieri, comunali, portuali, della Provincia, Sip, Enel, Act, Acega ecc. anche se protestati). Fintergestum Istituto Finanziario Trieste, piazza Benco 4, tel. 040/630610 Monfalcone androna Campanile 2, tel. 0481/40063. 173

A.A.A.A.A.A. SOLO dipendenti, professionisti fino 12 milioni in firma singola, senza cambiali. Tel. 040/773737. 3

A.A.A. FINANZIARIA Veneta concede prestiti fino 50.000.000. 10.000.000 24 rate da 480.000, 60 rate da 230.000. Telefono 7362. 281

A lire 300.000 mensili finanziamo mutui privati commercianti artigiani. 0481/84446. 356

FINANZIAMENTI anche con firma singola, rimborsi mensili da 42.000, erogazioni immediate. Dataprint Italia 0481/83637. 343

FINANZIAMENTI in 24 ore per casalinghe, pensionati, dipendenti, lavoratori autonomi da 1 a 25 milioni con rimborso interessi a fine finanziamento. Nessuna spesa anticipata né provvigioni da pagare, documentazione ridotta, istruttoria anche telefonica. Serietà, correttezza, sicurezza. Tel. 040/60418-631478, via Donota, 3 Trieste. 5765

MINI prestiti immediati concediamo a tutte le categorie di lavoratori dipendenti. Credito fiduciario eroghiamo sino 30 milioni ad artigiani, commercianti. Scontiamo cambiali scadenza fino 36 mesi. Iniziative finanziarie trivenete: Trieste corso Italia 21, tel. 040/65818. Gorizia, via Carducci 17, tel. 0481/31618. 239

21 *Case, ville, terreni Acquisti*

A.A.A.A.A. PER conoscere l'esatto valore del tuo immobile, terreno, attività commerciale telefona alla 3i 774881, un funzionario sarà a tua disposizione per una stima gratuita. 6641

CERCHIAMO da privato cucina soggiorno 2-3 camere recente max 120.000.000. Tel. 630120. 12

CERCO per investimento appartamento centrale anche da ristrutturare definizione immediata. Tel. 631631. 6641

CERCO urgentemente soggiorno tre quattro camere cucina servizi definizione immediata. Telefonare 763189. 14

MAX 120.000.000 periferico centrale tristanze cucina acquista nostro cliente. Spaziocasa 60125. 6

PER nostri clienti cerchiamo appartamenti 2 o 3 camere periferici, signorili. Definizione immediata fino a 150.000.000. Tel. 774882. 6641

PRIVATO compera appartamento 2 stanze, cucina, bagno, pagamento contanti. Telefonare 948211. 191

URGENTEMENTE cerco appartamento recente due camere in zona residenziale. Pagamento contanti, tel. 631631. 6641

22 *Case, ville, terreni Vendite*

AGENZIA Meridiana 733275 BAIAMONTI piano IV soggiorno cucinino matrimoniale bagno poggiolo. 172

AGENZIA Meridiana 733275 F. SEVERO I p. due appartamenti mq 130, uno libero, adatto investimento. 172

ALABARDA 768821 Sanzio moderno luminosissimo soggiorno 2 stanze cucina bagno ripostiglio cantina poggioli tutti confort 72.000.000. 6448

AUTOMETANO appartamenti pronti Rotonda Boschetto vende Marcon, Castaldi 3. Tel. 728012. 242

FORNI DI SOPRA privato vende villetta a schiera trivano bagno garage cantina centrale termica riscaldamento indipendente giardino arredato. Telefonare ore serali 0431/50901. 120

IMMOBILIARE CIVICA vende BARRIERA ottimo stato casa decorosa 2 stanze stanzino cucina servizi 43.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 191

IMMOBILIARE CIVICA vende P.ZZA OSPEDALE da ristrutturare 2 stanze stanzetta cucina servizi 22.000.000, facilitazioni pagamento. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 191

IMMOBILIARE CIVICA vende casa d'epoca zona BUONARROTI 3 stanze cucina spazzacucina bagno buone condizioni. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 191

IMMOBILIARE CIVICA vende rinnovato paraggi GARIBALDI stanza cucina doccia verandina 28.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 191

OCCASIONE Casa Mia vende 4 stanze, cucina, servizi separati, autometano, ascensore, manutenzione perfetta come primo ingresso. 630307. 194

ULTIMA palazzina Impresa CANARUTTO Faro della Vittoria vista golfo varie grandezze tel. 60251. 6651

25 *Animali*

GATTINA 2 mesi bellissima mite dono a persona amante animali. Telefonare 746442. 50476

26 *Matrimoniali*

TANDEM: ricerca computerizzata di partner per la persona libera che non si accontenta del caso. Trieste telefono 574090. 177

DOLLARO

L'«altalena» non si ferma

Recupero marginale in Europa, nuovo minimo storico a Tokio

Pressanti richieste di un vertice monetario del Gruppo dei Sette. Negli Usa un altro «buco» record nel saldo delle partite correnti

ROMA — Altalena del dollaro ieri sui mercati valutari, mentre si comincia a parlare di un nuovo vertice dei sette. La moneta statunitense, infatti, ha aperto la giornata registrando, sul mercato di Tokio, un nuovo ribasso (ha chiuso a 127,05 yen, 0,95 yen in meno rispetto a lunedì, nuovo minimo record), nonostante l'intervento della banca centrale giapponese.

In Europa, il dollaro ha invece recuperato leggermente rispetto ai minimi di lunedì, mentre a New York ha aperto le contrattazioni in tendenziale ribasso.

Marginale il rialzo nelle quotazioni ufficiali europee, come detto, in un mercato che con l'avvicinarsi del Natale registra il consueto rallentamento degli scambi. L'unico movimento significativo, peraltro favorevole al dollaro, è stato costituito da vendite di sterline contro divisa Usa in conseguenza dell'accordo poco convincente raggiunto lunedì dall'Opec.

Il biglietto verde è stato quotato alla media italiana Uic a 1199,875 lire, in rialzo di circa un punto e mezzo rispetto alle 1198,25 di lunedì, mentre a Francoforte è stato fissato a 1,6282 marchi contro 1,6236 precedenti.

La lira frattanto si mostra stabile guadagnando terreno sul marco quotato alla media Uic 737,39 lire contro 737,675 di lunedì. Al fixing di Milano sono stati scambiati 22,8 milioni di dollari e 71 milioni di marchi, ma la Banca d'Italia non è intervenuta.

A parlare per primo dell'esigenza di una nuova riunione del «Gruppo dei Sette» è stato ieri il ministro delle finanze giapponese, Kiichi Miyazawa, secondo il quale le consultazioni tra i ministri dei paesi interessati sarebbero già state avviate. Il vertice si renderebbe necessario, secondo Miyazawa, per confermare l'accordo del Louvre sulla stabilità dei cambi.

Intanto da Londra, dove la quotazione dell'oro ha ieri in rialzo. Anche Wall Street, registrato un «raffreddamento» rispetto ai 500 dollari l'oncia di lunedì, gli esperti sembrano concordi nel ritenere possibile, nel 1988, un ulteriore rialzo del metallo giallo che, nel corso dell'anno, potrebbe toccare anche quota 550 dollari l'oncia.

Giornata positiva d'altra parte, quella di ieri, per le principali Borse mondiali, che hanno generalmente chiuso dopo aver registrato forti guadagni lunedì, ha aperto ieri le contrattazioni con un'intonazione positiva.

Lo squilibrio dei conti con l'estero degli Stati Uniti intanto continua ad aggravarsi: nel terzo trimestre la bilancia dei pagamenti correnti accusa un buco di 43,38 miliardi di dollari, cifra mai raggiunta prima. Il precedente record risale al secondo trimestre di quest'anno con 41,19 miliardi (corretto rispetto ai preliminari 41,10 miliardi).

Nel terzo trimestre dell'86 il deficit fu di 36,58 miliardi, cioè quasi sette miliardi in meno. Le partite correnti costituiscono la misura più ampia dell'interscambio degli Stati Uniti con l'estero in quanto oltre alle merci e ai servizi comprende anche alcune transazioni di carattere finanziario.

Nell'intero 1986 il deficit di parte corrente fu di 141,35 miliardi di dollari.

Le cifre, fornite dal dipartimento del commercio e depurate dai fattori stagionali, confermano che peggiora la posizione degli Stati Uniti come il paese più indebitato del mondo. Inoltre, un aspetto che sottolinea il deterioramento delle finanze americane è che nel terzo trimestre per la prima volta in 29 anni ha chiuso in rosso anche la bilancia del flusso degli investimenti, vale a dire che gli Stati Uniti hanno sborsato agli stranieri che hanno investito in titoli e attività americane più di quanto gli americani abbiano ricavato dai loro investimenti all'estero.



VISITA A MILANO

Alfonsin: le banche ci strangolano

Incontri a tappeto con Amato, Reviglio, Agnelli e Gardini

DA UNA BANCA DI BOSTON

Segnale di speranza

Cancellati i debiti col Terzo Mondo

NEW YORK — Per la prima volta una delle maggiori banche americane ha deciso di depennare prestiti al Terzo mondo: è la Bank of Boston che ha annunciato il depennamento di prestiti per 200 milioni di dollari, un contemporaneo aumento di 200 milioni di dollari per le riserve contro prestiti a rischio, la contabilizzazione fra le voci non fruttifere di prestiti per 470 milioni di dollari a Paesi sottosviluppati.

Tutti i prestiti interessati alla decisione non hanno natura commerciale. I prestiti catalogati come un fruttifero rappresentano praticamente l'intero debito del Terzo mondo verso la banca americana, esclusa una piccola parte. La decisione, che giunge in un momento di crescente pessimismo sulla situazione del debito internazionale, è chiaramente destinata ad accrescere la pressione sulle altre banche per una iniziativa analoga.

Il precedente potrebbe aver conseguenze pesanti per quelle banche che, a differenza delle banche regionali come la Bank of Boston, non dispongono di capitale sufficiente per accollarsi altre pesanti passività o aumentare in misura considerevole le riserve. Le banche di cui si parla sono tra le maggiori del Paese.

MILANO — Il persistere di tassi d'interesse molto alti strangola l'economia argentina, per la quale è pertanto molto difficile soddisfare il suo debito estero. Lo ha denunciato lo stesso presidente della Repubblica Argentina, Raul Alfonsin, che nella seconda giornata della sua visita a Milano, si è incontrato ieri nella sede dell'Ispi, palazzo Clerici, con un centinaio di esponenti del mondo imprenditoriale e finanziario italiano.

Tra i presenti: Leopoldo Pirelli, Susanna Agnelli, Alejandro De Tomaso, Rosolino Orlando, Mario Boselli, Francesco Colucci, Piero Bassetti. Al fianco di Alfonsin era seduto il vicepresidente del Consiglio nonché ministro del Tesoro, Giuliano Amato.

«E' da tener conto — ha detto il presidente argentino — che a ogni punto di aumento dei tassi d'interesse, devono aggiungersi 460 milioni di dollari, pari allo 0,5 per cento del Pil, ai pagamenti esteri dell'Argentina. In questo modo molti dei vantaggi che otteniamo da un accordo agevolato con i nostri creditori, evaporano in un solo colpo, come pure con l'oscillare della fluttuazione dei mercati finanziari, sui quali non abbiamo alcun controllo».

«L'Argentina — ha aggiunto Alfonsin — registrerebbe oggi un grande surplus di bilancio, nei pagamenti con l'estero, se i paesi industrializzati avessero effettuato con maggiore responsabilità i loro affari, non lasciando che i problemi cadessero sul resto del mondo».

Venendo alla ragione della sua visita in Italia, il cui momento culminante è dato dalla firma dell'accordo bilaterale di cooperazione economica tra i due paesi, definito da Alfonsin «speciale», il Presidente argentino ha sottolineato che tale intesa annette grande importanza alla realizzazione dello sviluppo tecnologico argentino: dall'installazione di macchinari, alla tecnologia e al know-how.

Il ministro del Tesoro, Amato, prendendo la parola subito dopo l'intervento di Alfonsin, ha concordato pienamente sul fatto che siano i tassi di credito a strozzare l'economia argentina.

Secondo il ministro del Tesoro si assiste, nel caso dell'Argentina, a un paradosso finanziario: non si capisce infatti — ha osservato — perché sia costretta a pagare interessi pari al capitale originario, quando il valore di quel capitale si è ridotto dell'80 per cento.

Premesso che nessuno chiede, e nemmeno l'Argentina, che tale debito venga cancellato, Amato ha proposto che la comunità internazionale conceda di congelare i tassi e rateizzare i pagamenti, non dimenticando che, contestualmente all'economia, è in pericolo la sopravvivenza della democrazia stessa in quel Paese.

In occasione della sua visita in Italia, il Presidente dell'Argentina Alfonsin ha incontrato anche il presidente della Fiat, Gianni Agnelli, il presidente dell'Eni, Franco Reviglio, e il presidente del gruppo Ferruzzi, Raul Gardini.

Agnelli, nel sottolineare come la Fiat sia già presente in Argentina, ha assicurato il suo impegno per sviluppare nuove iniziative. Con Reviglio si è invece discusso del progetto di industrializzazione del gas naturale nella provincia di Neuquen. Secondo un portavoce di Alfonsin, Gardini avrebbe infine manifestato interesse per realizzare subito investimenti in Argentina nel settore petrolchimico.

CONFRONTO IRI-REGIONE-SINDACATI

Senza dignità progettuale

Indispensabile per l'assessore Carbone un salto di qualità

TRIESTE — «Gli incontri della scorsa settimana al fine dell'organizzazione della conferenza delle Pp.Ss. sono stati utili per rifare un inventario dei problemi, ma non denotano quelle caratteristiche di respiro strategico che sono necessarie per dare al tavolo di concertazione fra Regione, Iri e sindacati quella dignità progettuale che fino a oggi manca. Lo ha dichiarato l'assessore regionale all'industria Gianfranco Carbone.

«In effetti, dopo l'incontro avuto sulla Micoperi, avevamo chiesto sia al presidente Prodi che al ministro Granelli — ha continuato Carbone — un incontro in sede politica assieme ai sindacati per vedere esattamente quali potevano essere le azioni da perseguire. Sono sostanzialmente quattro i temi che vanno sviluppati in sede di conferenza e che non possono ridursi a una disamina dell'esistente e un esclusivo ragionamento sulle crisi in atto.

«Il primo tema riguarda il significato politico del rapporto fra l'area giuliana e le Pp.Ss. l'essenzialità di questo sistema nasce proprio dalle deficienze strutturali del sistema produttivo locale e pertanto le Pp.Ss. non possono porsi il problema di nuove iniziative nelle province di Trieste e Gorizia. E' intollerabile che tutti i nuovi progetti vadano nel Sud d'Italia — ha sottolineato — perché le condizioni di difficoltà locale, per altre regioni, non sono certo minori. Ciò significa che oltre il progetto Aeritalia di Ronchi dei legionari le Pp.Ss. devono investire anche a Trieste in nuove attività manufatturiere e porsi il problema di quelle attività di servizio qualificato che oggi fanno parte di un sistema produttivo.

«Il secondo problema è la qualità produttiva delle imprese esistenti. Sono anni che sono carenti di investimenti e soprattutto in certe realtà non esiste unachiara politica commerciale. Il terzo problema è quello relativo all'innovazione che può nascere dall'attuale sistema delle Pp.Ss. e dal ruolo della Spi. Va detto soprattutto che la Spi è stata abbandonata dalle Pp.Ss. e che vorremmo capire meglio — egli ha aggiunto — le vere prospettive di progetti quali ad esempio la Diesel-ricerche.

«Infine il quarto tema è quello del rapporto fra imprenditore pubblico e imprenditore privato con particolare riferimento alle sub-forniture e alla possibilità di far nascere in tutta la Regione attività in qualche modo collegate al sistema delle aziende a capitale pubblico. «Si tratta — ha concluso Carbone — di quattro temi di grande rilevanza.

L'assessore regionale Gianfranco Carbone.

CERVELLONE IN TILT

Pasticcio telematico in Borsa

MILANO — Un «pasticcio informatico» con i computer del Centro elaborazione dati in tilt per tutto il pomeriggio: questa è stata la performance finale della Borsa giunta all'ultimo giorno lavorativo del 1987. Un guasto del sofisticato sistema informativo, complice una seduta più lunga di quelle precedenti, che non consente di comunicare all'esterno, come avviene quotidianamente e puntualmente, le chiusure dei titoli.

Ma la coincidenza è perversa perché da quando la Borsa è passata da Palazzo Mezzanotte al prefabbricato di Piazza degli Affari, tecnicamente parlando non ne va bene una. E nonostante il «divieto Bassetti» abbia tentato in tutti i modi di limitare il contatto fisico tra operatori e giornalisti, le lamentele fioccano.

Oltre ai cali di tensione continui, pare che la divisione tra agenti di cambio e banche (che sono situate nel soppalco del prefabbricato) stia causando parecchi danni. Non ultimo la trattazione, senza passare per il mercato ufficiale, di grandi quantità di titoli da parte delle banche che comprano e vendono tra di loro, senza che il prezzo sia rilevato. Forse occupato nella crociata contro i giornalisti, Piero Bassetti non si è accorto di questi dettagli.

Si prepara intanto la nuova Borsa telematica. Si chiamerà «Generale telematica di Borsa» e avrà un capitale sociale di 300 milioni, il minimo per consentire una partenza paritetica alle tre società da cui sarà composta. La società consortile è stata voluta dal sistema bancario, dalle commissionarie di Borsa e dagli agenti di cambio, per gestire il sistema telematico delle dieci Borse valori

Tale società, il cui accordo preliminare di realizzazione è stato raggiunto il 9 dicembre scorso tra i rappresentanti dell'Abi, degli agenti di cambio e dei commissionari di Borsa, è stata al centro di un incontro svoltosi presso la sede Consob di Milano cui hanno partecipato: il presidente della Consob Franco Piga, il responsabile del servizio Borsa della Consob Giuseppe Zadra, il segretario del consiglio nazionale agenti di cambio Bernardino Piersanti, il direttore generale del comitato agenti di cambio di Milano Ettore Fortuna e il segretario dell'associazione nazionale commissari di Borsa Luigi Santedicola.

MADE IN ITALY

Il tessile chiede aiuto alla Cee

Servizio di
Giovanni Medioli

MILANO — Il tessile chiede aiuto alla Cee, non con sussidi ma con una diversa politica nei confronti dei paesi extracomunitari che stanno invadendo i nostri mercati.

Questa la considerazione più importante espressa da Giancarlo Berti, amministratore delegato della Snia fibre, in occasione del cinquantasettesimo Octa (Osservatorio congiunturale tessile e abbigliamento), la nota trimestrale sui mercati italiani ed esteri realizzata da Snia Fibre e dalla Federtessile.

Le cifre (rilevate a fine ottobre di quest'anno) non promettono nulla di buono, registrando ulteriori flessioni negli ordini dall'estero (-5,4% in quantità, circa il 6% in valore nei primi nove mesi dell'anno), una sostanziale tenuta della domanda interna con, però, un netto aumento dell'import (+20,3% sempre nei primi nove mesi dell'anno, comparati con lo stesso periodo '86).

Le cause di questo andamento sempre più negativo (il calo del saldo attivo della bilancia commerciale del settore è quasi del 12%) sono state sintetizzate da Giorgio Malerba, presidente della Federtessile.

«Il nostro costo del lavoro è secondo solo a quello tedesco, gli oneri sociali sono i più elevati in assoluto tra i paesi industrializzati, le risorse promozionali destinate al settore sono risibili in rapporto al volume delle esportazioni. In più i paesi a basso costo del lavoro (in alcuni casi un operaio italiano è 40 volte più caro) sovvenzionano le aziende esportatrici.

«E per finire in Italia c'è il costo del denaro più alto d'Europa, e, per i disservizi, siamo paragonabili solo a paesi del Terzo mondo».

«Se risalirà il dollaro — ha spiegato Fabrizio Onida, docente di economia internazionale della Bocconi — probabilmente si potrebbe verificare una ripresa dei mercati. Ma, entro breve, questa ripresa non è in vista, e l'Europa è destinata a frenare i consumi, subendo una concorrenza sempre più sfrenata da parte dei paesi dell'area del dollaro. Una certa ripresa della valuta americana è prevista dagli esperti dopo la metà del 1988, ma il rischio, in questo caso, è di un diffuso fenomeno inflattivo, destinato a comprimere ulteriormente i consumi. In Italia, dunque, è ora che non sia più il tessile il settore di punta, ma passi il testimone ad altri settori industriali».

Quali possono essere i correttivi? Berti ha parlato di un'iniziativa Cee contro il dumping dei paesi terzi che finanziano le esportazioni dei loro prodotti tessili (in particolare la Turchia), ma questo non può essere un provvedimento che stimoli il protezionismo?

«No — ha risposto Berti —, non si tratta di protezionismo, ma di ripristinare anche da noi una competizione sana. Ben vengano le importazioni, ma senza contributi e sgravi coi quali non possiamo competere».

Infine il ministro per il commercio con l'estero Renato Ruggiero ha spiegato che alcuni provvedimenti, nei confronti dei paesi di nuova industrializzazione, che sono i nostri più forti concorrenti nel settore tessile, sono già stati presi contingentando le importazioni.

MENO 26 PER CENTO IN UN ANNO

La maxi-erosione dei titoli in Borsa

INDUSTRIA

In crescita il fatturato

ROMA — Il sistema industriale italiano continua a godere di buona salute: nel settembre 1987 il fatturato è infatti aumentato dell'8,6% rispetto allo stesso mese dell'anno scorso e gli ordinativi — settembre '87 su settembre '86 — hanno spiccato un balzo del 13,6%.

Secondo i dati resi noti dall'Istat anche l'analisi relativa ai primi nove mesi dell'anno è positiva: il fatturato dell'industria ha registrato un incremento del 5,7% rispetto allo stesso periodo del 1986 e l'indice degli ordinativi è salito del 5,1% da gennaio a settembre di quest'anno rispetto ai nove mesi dell'86.

L'incremento del fatturato è tuttavia meno sensibile di quello registrato in agosto, quando l'indice era aumentato del 10,4% (su agosto '86), mentre gli ordinativi, per la consueta pausa estiva, erano diminuiti del 7,4% (sempre rispetto allo stesso mese dell'anno precedente).

Tornando al fatturato, per quanto riguarda l'analisi delle vendite per destinazione geografica, il +8,6% di settembre si ricava da un incremento del 9,4% del fatturato sul mercato interno e del 5,7% di quello sul mercato estero, segnando così — rispetto ai dati di agosto — una flessione della domanda interna

Per quanto riguarda gli ordinativi, il +13,6% di settembre è da attribuire, rileva l'Istat, a un incremento del 17,3% della domanda interna e del 5,2% di quella estera.

Con riferimento alla destinazione economica dei prodotti nel periodo gennaio-settembre 1987, gli indici del fatturato complessivo (cioè nazionale ed estero) hanno registrato un incremento dell'11% per i beni finali d'investimento, del 5,7% per i beni finali di consumo e del 2,7% per quelli intermedi.

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — Il 1987 per la Borsa è finito ieri, con la seduta dei riporti dove, sia pure con uno scarto dell'1,3%, si è spezzata la spirale delle flessioni che durava ininterrottamente da sette giorni. Può essere considerato di buon auspicio per l'anno nuovo? sono in molti a sperarlo dopo 12 mesi certo non entusiasmanti, con le quote dei titoli in lenta ma costante erosione a partire dalle ferie estive.

Volendo misurare la performance della Borsa dal primo giorno di lavoro del 1987 il listino secondo l'indice Mib ha perso il 31,4%. Secondo Indice Comit terminato ieri a quota 493,80, più attendibile perché fa riferimento al 15 dicembre dello scorso anno, il ribasso è pari al 26,18%. Ma la flessione di quest'anno non si è distribuita in maniera uniforme nel corso del 1987, concentrandosi nel secondo semestre, a partire dal 20 luglio con una punta all'ingiù nel mese di agosto.

Il mercato si è poi ripreso in settembre e ha continuato in ottobre in un rialzo che molti hanno definito artificioso e pilotato, sino allo strappo dell'ormai mitico lunedì 19 ottobre. Quel giorno l'indice perse in un colpo solo il 6,2% e solo l'azione combinata degli organi che sovraintendono al funzionamento della Borsa riuscì ad evitare il peggio a un mercato di dimensioni sempre eccessive rispetto alla situazione: troppo piccole per reggere un ribasso continuo (e infatti la contrazione del volume d'affari nell'ultimo periodo di lavoro lo dimostra), troppo grandi quando si contano i titoli con diritto di voto per i piccoli azionisti, solo 205, su un totale di 319.

Più di un terzo della Borsa è quindi intasato da azioni privilegiate (con il diritto di voto limitato alle assemblee straordinarie), di risparmio convertibili in ordinarie (soltanto una ventina) e non convertibili. Le azioni ordinarie quotate erano 184 al 31-12-86, i nuovi ingressi sono stati 23, contro i 37 dell'86.

A questa parsimonia nel quotarsi corrisponde un sempre minor ricorso al mercato per gli aumenti di capitale. Nel 1987 le aziende hanno chiesto alla Borsa 5848 miliardi, un terzo di quanto avevano raccolto nel 1986. Non si sa quanto sia stato sottoscritto effettivamente dai risparmiatori.

Dalle banche, che nel 1986 si erano fatte una concorrenza spietata per entrare nei vari consorzi di garanzia, non arrivano dati sull'inoptato. Niente di più si potrà capire dai bilanci di fine esercizio, dal momento che queste azioni sono inserite nelle voci dell'attivo.

Certo se le condizioni di mercato fossero state differenti il ricorso al risparmio per finanziare investimenti e acquisizioni sarebbe stato molto più consistente. Lo dimostra la quantità di aumenti approvati dalle assemblee delle società, ma non attuati, facendo uso della cosiddetta delibera Fimpar, che consente all'assemblea dei soci di delegare il consiglio d'amministrazione ad aumentare il capitale in più riprese nell'arco di 5 anni, cogliendo i momenti più favorevoli.

Così, a parte il caso di Raul Gardini che ha detto decisamente di no all'aumento di capitale da 1000 miliardi per la Montedison, molte altre società, compresa la Fiat, hanno adottato questa tecnica, che tra l'altro consente di non convocare per questo motivo le assemblee straordinarie dei soci.

Se da parte delle società c'è quindi una certa prudenza e una propensione di fondo a tirare i remi in barca, aspettando che la tempesta si calmi, tutto diverso è l'atteggiamento dei fondi comuni, che nell'anno sono passati da 60 a 74, mentre altri prodotti di questo genere sono al nastro di partenza per l'88.

Retta bene ufficialmente la stangata dei riscatti di novembre (oltre 2 mila miliardi), affrontata la difficile depressione del mercato, dove non si poteva acquistare per mancanza di liquidità, ma non si poteva vendere per timore di far crollare ulteriormente il listino, i gestori affilano le armi per l'88 presentando prodotti sempre più diversificati, cercando di penetrare nel ricco segmento della previdenza, che è ancora piuttosto scoperto.

In questo senso, per esempio, va letta un'iniziativa come quella del gruppo assicurativo svizzero Zurigo, che in questi giorni ha annunciato la creazione di una nuova rete di vendita e di una società di gestione nella quale confluiranno le esperienze di uomini delle compagnie di assicurazione e delle società specializzate nella gestione e nella vendita di prodotti finanziari.

ENICHEM

Gardini: «Tutto o niente»

Il polo chimico nazionale: Montedison rifiuta singole «joint venture»

MEDIOBANCA

In Parlamento subito

Entro Natale il dibattito con Granelli

ROMA — Il progetto definitivo di privatizzazione di Mediobanca sarà portato all'attenzione del Parlamento dal ministro delle Partecipazioni statali già prima di Natale. Il presidente della commissione attività produttive della Camera, Michele Viscardi (dc) lo ha reso noto al termine di un incontro avuto nel pomeriggio di ieri con il ministro, Luigi Granelli, per definire modalità e tempi per la sua audizione parlamentare.

Al termine della riunione, Viscardi (presente il ministro Granelli) ha detto che «non c'è materia per rinviare a data incerta le audizioni del governo per dare conto delle modalità con cui si intende dare attuazione all'indicazione del Parlamento per la privatizzazione di Mediobanca».

Sul tema è intervenuto anche il presidente della Commissione bilancio della Camera, Paolo Cirino Pomicino: «Ormai — ha detto Pomicino — la privatizzazione si farà. Comunque nessuno fino a oggi mi ha saputo indicare un solo buon motivo per cui l'assetto azionario di Mediobanca debba cambiare».

Il presidente della commissione bilancio tornando ha poi detto che le commissioni parlamentari competenti vorranno discutere con il ministro delle Partecipazioni statali, Luigi Granelli, la bozza dell'accordo e non l'atto di indirizzo inviato dallo stesso Granelli all'Iri.

Franco Bassanini, della sinistra indipendente, ha a sua volta annunciato che chiederà che venga acquisito agli atti il patto di sindacato tra i privati per Mediobanca «che sembra riguardare — ha detto Bassanini — anche altri settori».

ROMA — «Montedison non si può mettere in condizioni di parità con nessuno pena la perdita di competitività». Così Raul Gardini ha liquidato qualsiasi ipotesi di «joint venture» paritaria con l'Enichem del gruppo Eni per la costituzione del polo chimico nazionale.

Parlando davanti ai membri della commissione bilancio della Camera, nel corso delle audizioni sui rapporti tra aziende pubbliche e private, il presidente della Montedison e leader della Ferruzzi, pressato dalle domande dei parlamentari, ha parlato della ristrutturaizone del gruppo (accennando anche a future dismissioni), di Montedison e soprattutto ha colto l'occasione per dire la sua a proposito del cosiddetto polo chimico nazionale.

«Abbiamo fatto una proposta all'Enichem perché pensavamo che lo Stato volesse privatizzare» ha precisato Gardini. Se così non è, fa capire il leader della Ferruzzi, ci sono altre strade.

«Montedison — spiega — può crescere con l'Enichem o con altri partner. Il nostro paese è l'Europa. E' meglio crescere con partner nazionali ma se non si può...» si possono evidentemente trovare accordi con altre aziende europee o americane.

«Se lo Stato non privatizza ci accorderemo all'estero»

D'altronde Gardini è convinto che quando si fanno accordi si deve tenere conto delle condizioni oggettive in cui versano le due società e oggi Montedison ed Enichem versano in condizioni diverse: «Montedison è ristrutturata, è più importante, è più grande e ha capacità manageriali più efficienti», al contrario l'Enichem è molto fragile «bisogna portarla a livello di Montedison che a sua volta deve arrivare al livello dei grandi gruppi internazionali».

E Montedison nonostante i 7.800 miliardi di indebitamento ha una «gestione che produce denaro in maniera consistente per cui è possibile produrre i necessari ammortamenti e un adeguato dividendo».

L'unica cosa che preoccupa Gardini è che, nelle attuali condizioni dei mercati, Montedison non può procedere ai «necessari investimenti» per realizzare il suo piano di sviluppo, per questo si prospettano alcune dismissioni che comunque si muoveranno nella logica di «permanenza e rafforzamento» nei cosiddetti settori strategici: «Il farmaceutico, il petrolchimico, quello dei polimeri e di tutte le attività che caratterizzano la parte chimica».

A proposito della ristrutturazione e delle sinergie possibili tra il gruppo Ferruzzi e Montedison, Gardini ha rassicurato i parlamentari.

Gardini si è anche espresso su Mediobanca: «Non è vero che insisto tanto per la privatizzazione di Mediobanca, perché già da tempo posseggo attraverso La Fondiaria circa il due per cento dell'istituto milanese». Lo ha detto in margine all'audizione alla Camera.

«Mediobanca — ha aggiunto Gardini — è una grande istituzione e ritengo che il nuovo ruolo che al suo interno acquisiranno i privati potrà soltanto giovargli. Nella sostanza, comunque, non cambierà nulla».



Raul Gardini

PETROLIO

Opec, fragile compromesso L'Iraq rifiuta la firma

VIENNA — Dopo sei giorni di riunioni, i ministri dei paesi esportatori di petrolio (Opec) lunedì sera hanno raggiunto a Vienna un accordo di compromesso che fissa a 15,06 milioni di barili al giorno la produzione (rispetto ai precedenti 16,6) e congela il prezzo del greggio a 18 dollari al barile.

L'accordo — che avrà validità sino al 30 giugno prossimo — è stato firmato da tutti i ministri del petrolio, a esclusione di quello iracheno, che aveva preannunciato la sua opposizione e che aveva già lasciato ieri la capitale austriaca.

Il ministro iraniano ha invece telefonato in serata da Teheran dando il suo assenso all'accordo dopo le consultazioni col suo governo.

I prezzi del petrolio, sui mercati mondiali hanno subito per tutta la giornata di ieri forti cadute, un fatto considerato dagli osservatori un chiaro sintomo della perdita di credibilità del cartello Opec.

L'accordo di compromesso potrebbe avere come prima conseguenza una diminuzione del prezzo della benzina sui mercati mondiali.

L'intesa firmata a Vienna dai ministri del petrolio dei 12 Paesi. Resta comunque qualcosa di «provvisorio», concordato dopo sei giorni di frenetiche trattative per evitare una clamorosa rottura e altrettanto clamorosa defezioni in seno all'Opec.

I ministri si rivedranno a Vienna l'8 giugno dell'anno prossimo e, nel frattempo, si cercherà di ricomporre la vertenza tra Bagdad e Teheran sulle quote di produzione. Un compito questo, alla luce degli attuali rapporti tra i due stati, giudicato quantomeno illusorio.

EFIM

«Troppi oneri»

ROMA — Sono soprattutto gli oneri finanziari a pesare sulla gestione dell'Efim, che si appresta a chiudere il 1987 con un margine industriale positivo e una perdita d'esercizio di 100-105 miliardi. A tracciare un quadro estremamente sintetico della situazione del gruppo pubblico è il presidente Rolando Valiani, che sottolinea come siano venuti a mancare finanziamenti per 255 miliardi, dovuti dallo Stato a copertura di perdite pregresse, e previsti dalla legge finanziaria per il 1987.

Il presidente dell'Efim, che si riserva di rendere nota questa situazione ai competenti ministri, rileva infatti come tale mancato apporto abbia stravolto i piani finanziari del gruppo, che sul piano industriale si può ormai definire sano. L'alternativa infatti, sottolinea Valiani, è approvvigionarsi all'esterno con conseguenti pesanti oneri («lavorando in questo modo per le banche») e ridurre lo sforzo verso l'innovazione.

Secondo dati riferiti al bilancio preconsuntivo, e quindi non ancora definitivi, gli oneri finanziari peseranno quest'anno per circa l'8,5% sul fatturato, con un certo miglioramento rispetto al 9,7% del 1987. Ma le previsioni erano ben più rosee.

UTILI

Aeritalia, bene ma...

ROMA — Trentadue miliardi di utili sono stati realizzati dall'Aeritalia nei primi nove mesi dell'anno. Il consiglio di amministrazione della società (gruppo Iri-Finmeccanica) ha anche rilevato un positivo andamento delle società controllate dal gruppo Aeritalia. L'incremento negli utili è del 30% e risulta in linea con le previsioni formulate alla Consob di giungere a 47 miliardi per la fine dell'anno. Il favorevole andamento economico — informa un comunicato emesso dopo la riunione del consiglio, presieduta dal vicepresidente e amministratore delegato Fausto Cereti è stato conseguito nonostante i riflessi negativi del rapporto di cambio lira/dollaro e si è valso di un incremento del portafoglio ordini del 16%.

Il fatturato del periodo esaminato è stato pari a lire miliardi 1042, con un incremento dell'11%. Il 1987, iniziato bene sia per l'industria delle costruzioni aeronautiche sia per quella del trasporto aereo, ha avuto però nell'ultimo trimestre un'inversione di tendenza, legata in primo luogo al pesante conflitto sindacale che ha bloccato il trasporto aereo, gettando ombra sull'immagine costruita dalla compagnia di bandiera Alitalia.

COME SEDERSI A TAVOLA SENZA FAR ALZARE I PREZZI.

UVA ITALIA - "Prima qualità"	1780	al kg
MANDARANCI CLEMENTINE	1680	al kg
DATTERI TUNISINI "STILL" kg 1	6090	
NOCI GIGANTI "CAMPO D'ORO" gr 400	1980	4950 al kg
FRUTTA ESSICCATA ASSORTITA scatola kg 1	6590	
TORTELLINI CASARECCI "NONNA AMELIA" gr 500	3980	7960 al kg
OLIO EXTRAVERGINE D'OLIVA "LE MACINE" CARAPELLI - bott. cl 75	3720	4960 al lt
CARCIOFINI INTERI "TANTO STANDA" in olio di girasole - vaso gr 325	3290	10125 al kg
FUNGHI CHAMPIGNONS "SACLÀ" in olio di girasole - vaso gr 325	3790	11665 al kg
PANETTONE gr 900	3980	4425 al kg
PANETTONE FARCITO zabaglione ricoperto di cioccolato - kg 1	8950	
PANDORO "S. MARCO" gr 650	4480	6895 al kg
PANDORO "DAL COLLE" con gocce di cioccolato - kg 1	8250	
TORRONE "SPERLARI" alla nocciola - gr 250	5690	22760 al kg

BURRO "GIGLIO" gr 500	2980	5960 al kg
PANNA "CHEF" PARMALAT da cucina - ml 200	1250	6250 al lt
GRANA PADANO taglio centrale - gr 300 ca.	11700	al kg
MASCARPONE "GIGLIO" gr 250	1800	7200 al kg
EMMENTAL SVIZZERO gr 300 ca.	10580	al kg
CAPPONE TRADIZIONALE	5980	al kg
TACCHINELLA INTERA O METÀ pronta per la cottura	3780	al kg
FARAONA NOSTRANA fresca	4780	al kg
SALAMETTO MILANESE "NEGRONI" gr 500 ca.	13750	al kg

PROSCIUTTO CRUDO CLASSICO "VISMARA" - in busta	36450	al kg
ANTIPASTO MISTO DI SALUMI "VISMARA" - in busta	24850	al kg
AUGURI VISMARA		
ZAMPONE ESPRESSO "VISMARA" kg 1 ca.	11880	al kg
COTECHINO ESPRESSO "VISMARA" gr 500 ca.	11380	al kg
BOURBON WHISKEY "FOUR ROSES" cl 70	8980	12830 al lt
BRANDY "RENÉ BRIAND" cl 70	4980	7115 al lt
WHISKY "WILLIAM LAWSON'S" cl 70	6780	9685 al lt
PINOT CHARDONNAY "TORRESELLA" cl 75	2640	3520 al lt
SPUMANTE PRINCIPE DI PIEMONTE "CINZANO" - cl. 75	5980	7975 al lt
SPUMANTE PINOT "OLTREPÒ PAVESE" cl 75	3580	4775 al lt
ARAGOSTA CUBANA precotta congelata - gr 600/800	23000	al kg
SALMONE SCOZZESE preaffettato - banda gr 800 ca.	38900	al kg
SALMONE CANADESE banda - gr 800 ca.	32900	al kg
SALMONE SCOZZESE affettato - busta gr 200	12500	62500 al kg

YOUNG & RUBICAM

STANDA
LA CASA DEGLI ITALIANI

La pubblicità è notizia

Per presentare un nuovo prodotto o una nuova attività, per illustrare un'iniziativa commerciale o una particolare azione di vendita, per segnalare occasioni stagionali e per tenere sempre vivo e presente il nome

utilizzate la pubblicità su IL PICCOLO

deodar
deodorante biologico
è una autentica specialità che assicura
24 ORE DI FRESCHEZZA
nelle migliori profumerie



VIOLENZA / IL PARERE DI FANFANI

«Bisogna prevenire»

Ma i gestori degli stadi non sono le forze di polizia

ROMA — «I gestori degli stadi non sono le forze di polizia. Siamo disponibili a dare il nostro apporto per la prevenzione degli incidenti, ma non ci saranno perquisizioni e arresti domiciliari. La situazione tuttavia può e deve essere migliorata e le forze di polizia faranno la loro parte per assicurare agli italiani domeniche meno esagitate».
Lo ha detto il ministro dell'interno Amintore Fanfani al termine di un incontro avuto ieri pomeriggio con il presidente della Federazione italiana gioco calcio, Matarrese, al quale hanno partecipato oltre ad altri dirigenti della federazione il capo della polizia Parisi e il capo di gabinetto del ministro Ricci.
Dalla riunione di ieri non sono scaturite decisioni operative. Fanfani, come egli stesso ha detto ai giornalisti, si è limitato ad ascoltare le proposte che Matarrese farà oggi ai responsabili delle associazioni sportive e giovedì ascolterà, in una nuova riunione, le decisioni che saranno prese in quella sede per definire quale apporto potrà essere dato dalle forze di polizia per la sicurezza negli stadi.
«Non abbiamo giocato nulla. Da noi non c'è stata nessuna partita di football — ha detto il ministro degli interni —. Avevo interesse — ha aggiunto — di confrontare con Matarrese il giudizio sulla situazione in cui ci troviamo

«Avevo anche interesse — ha proseguito il ministro Fanfani — di vedere in che modo, nelle loro responsabilità dirette, i dirigenti della lega potessero intervenire per spegnere le fiammelle incendiarie e in che cosa questo sforzo può essere agevolato dall'opera delle forze di polizia».

Ma, hanno chiesto i giornalisti, i tifosi italiani potranno andare tranquilli allo stadio? «Sin da ieri — ha risposto Fanfani — ci siamo impegnati a far sì che nelle domeniche prossime la situazione migliori.

«In ogni caso — ha anche detto — non spetta a noi di stabilire chi entra e chi esce dagli stadi». Per quanto riguarda in generale il fenomeno della violenza nella tifoseria, Fanfani ha detto: «Non possiamo dubitare che tutte le occasioni vengono colte da coloro che pescano nel torbido e non intendiamo permettere — ha concluso — che essi approfittino anche del pallone».

VIOLENZA / MATARRESE

Pannelli protettivi, vigilantes, telecamere

La norma sulla responsabilità oggettiva deve essere rivista

ROMA — La norma della responsabilità oggettiva resterà in vigore fino al termine della stagione calcistica, poi la Federazione italiana gioco calcio (Figc) prenderà in esame delle proposte in grado di mitigarne le conseguenze.
Lo ha detto il presidente della Figc, Antonio Matarrese spiegando ai giornalisti le proposte fatte al ministro dell'Interno. Matarrese ha premesso che alcune iniziative possono essere prese dal mondo del calcio, altre riguardano le competenze del ministero dell'Interno.
Queste le iniziative proposte da Matarrese: dislocazione di reti e pannelli protettivi nei punti critici degli stadi; riduzione della vendita dei biglietti d'ingresso per le zone «calde» degli stadi; accertamento dei rapporti tra società e club dei tifosi con interventi più dinamici dell'ufficio d'indagine della Figc; istituzione di un corpo di vigilantes federali che in tutti gli stadi collaboreranno con le forze dell'ordine.
Matarrese ha poi parlato delle iniziative che non riguardano solo la competenza della Federcalcio: «In vista dei mondiali del '90 sarebbe necessaria una più stretta collaborazione con gli altri ministeri interessati. Inoltre siamo pronti a rinunciare a una fetta consistente di incasso creando spazi sparti-folla per garantire una maggiore presenza di forze dell'ordine in alcune zone degli stadi».
Matarrese ha poi detto che tutti gli stadi dovranno esser muniti di telecamere in grado di filmare eventuali incidenti. Se gli stadi non saranno in grado di garantire questo servizio non verrà concesso il nulla-osta e le squadre non potranno partecipare ai campionati.
Questa norma è stata spiegata successivamente dal segretario della Lega calcio, Giuseppe Coscarella: un decreto ministeriale del 10 settembre '86 afferma infatti che entro il 1988 tutti gli stadi con oltre 30 mila spettatori dovranno essere forniti di telecamere.
Matarrese ha poi chiesto che siano arrestati e processati in tempi rapidi coloro che lanciano petardi e si rendono protagonisti di «azioni di terrorismo all'interno dello stadio». «Bisognerà poi catalogare diversamente i petardi — ha detto Matarrese — magari con un decreto che li consideri come armi improprie».
Matarrese ha poi auspicato la presenza di un maggior numero di elicotteri nella domenica calcistica, sottolineando la necessità di ristrutturare rapidamente gli stadi e di propagandare nelle scuole l'immagine di uno sport sereno. La presenza di forze dell'ordine negli spazi sparti-folla permetterà di vigilare maggiormente sugli striscioni esposti mentre una speciale commissione formata da esponenti delle Leghe, della Federazione, del Coni e del ministero dell'Interno vigilerà affinché le misure decise vengano messe in pratica. Un maggiore controllo dovrà essere inoltre fatto anche all'ingresso degli stadi.
«Siamo fiduciosi — ha detto poi Matarrese — anche perché siamo coscienti che questi sono atti isolati. La vera violenza negli stadi è quella che c'è in molti Paesi europei. Noi non chiediamo aiuto, vogliamo solo che ognuno faccia la sua parte.
Siamo pronti a rinunciare a una parte dell'incasso per garantire maggiore sicurezza». «C'è poi il pericolo — ha aggiunto il presidente della Figc — che altri mascalzoni prendano esempio da quello che è successo per avere una facile notorietà».

VIOLENZA

Istruttoria sul petardo

MILANO — Sarà il pretore Libero Imprudente della seconda sezione penale a condurre l'istruttoria sui petardi lanciati domenica scorsa allo stadio Meazza e che hanno colpito il portiere della Roma, Tancredi.
Per il momento però il magistrato ha ricevuto soltanto una segnalazione dell'accaduto. Non appena arriverà sul suo tavolo il rapporto di polizia, potrà cominciare gli accertamenti che il caso richiederà. Al momento quindi non è stata formulata alcuna accusa a carico di Luigi Sacchi, il vigevanese che ha confessato di avere lanciato uno dei due petardi
Il dott. Imprudente dovrà anche valutare se il petardo sia considerabile arma atta a offendere. In tal caso verrebbe contestato l'art. 585 del codice penale (aggravante alle lesioni volontarie).

VIOLENZA

Campana «isterismi»

FIRENZE — Il presidente dell'Associazione calciatori (Aic) Sergio Campana si è incontrato nel pomeriggio a Firenze con i capitani delle squadre di calcio di serie «C» del Centro Italia.

Parlando degli ultimi avvenimenti di violenza, Campana ha detto che «l'attuale situazione è stata provocata dalle società che hanno sempre esasperato il calcio». «I violenti — ha aggiunto — sono figli del calcio isterico». «Questi gruppi — ha ribadito — sono stati aiutati a nascere proprio dalle società» per cui «ora tocca alle società, in accordo con le autorità, trovare i rimedi.

«Il nostro — ha detto ancora — è un calcio troppo polemico e naturalmente è facile in questa situazione che nasca la violenza».

VIOLENZA

Carraro sui mondiali

ROMA — «Ogni avvenimento importante implica per sè problemi di sicurezza, a maggior ragione il pericolo c'è in una manifestazione come i mondiali di calcio». Lo ha detto il ministro del turismo e spettacolo Franco Carraro giungendo a Palazzo Chigi per una riunione interministeriale in preparazione dei Campionati del mondo di calcio del 1990.

Carraro ha detto di non avere delle proposte particolari da avanzare, per il momento, in questa sede. «Le indicazioni e i suggerimenti verranno dai singoli dicasteri

«Quello che posso dire è che i problemi non sono solo all'interno degli stadi ma anche fuori. Ma è necessario arrivare vicini alla manifestazione per vedere quali possano essere le misure più opportune da adottare».

VIOLENZA

Gattai: «Vigilanza»

ROMA — «La violenza negli stadi è un fenomeno che può essere ridimensionato da una maggiore vigilanza preventiva». Lo ha affermato il presidente del Coni Arrigo Gattai nel corso di una audizione alla commissione cultura della camera sui programmi del Coni.
Il tema della violenza negli stadi era stato posto dall'on. Pinto (Pci). «Per ottenere buoni risultati — ha detto Gattai — penso che debbono essere sensibilizzate al massimo le società sportive che devono prestare massima attenzione al fenomeno della tifoseria organizzata che ha assunto degli aspetti troppo organizzati che fatalmente hanno finito con il degenerare».
Gattai ha quindi osservato che «una volta in trasferta si portava la sciarpa

UDINESE / L'ALLENATORE

Sonetti in prosa

«Non basta la tecnica, ci vuole anche la grinta»

Servizio di
Guido Barella

UDINE - Ed eccolo qua Nedo Sonetti. Sanguigno come sempre, deciso, incapace di usare mezze parole. «Io amo profondamente il calcio e al mio fianco voglio gente che ami altrettanto intensamente questo sport. Non sopporto chi invece vaga nel nostro ambiente senza serietà». Così il suo esordio a Udine, ieri mattina, presentato da Giampaolo Pozzo.
«Certo, la situazione è pesante, ma ci sono le premesse per andare avanti, per combinare qualcosa di buono».
Sonetti non si tira indietro quando gli si chiede la ricetta giusta per far resuscitare questa squadra: «Se la tecnica (e qui la tecnica non manca) non ha il supporto della grinta, della determinazione, sono guai, rimane tecnica spocchiosa, inutile e basta. Insomma, se domenica la squadra scende in campo pensando ai tunnel e ai preziosismi di tacco, beh allora sarà un pomeriggio difficilissimo, non ci sono dubbi.
Questo, in pillole, il Sonetti-pensiero. Sonetti a Udine sarà affiancato dal prof. De Blasio, un riccioluto preparatore atletico di scuola bergamasca, noto per essere stato eletto nei giorni scorsi presidente nazionale della categoria e dal prof. Anzil, l'unico del vecchio staff

E Lombardo? Chissà chi lo sa, ieri non è stato assolutamente chiarito un bel nulla a proposito del suo futuro. Come non si è accennato a un eventuale ruolo tecnico di Ciccio Graziani.

Adesso attende Sonetti l'impegno con la Lazio («conosco le squadre di Fascetti — ha commentato — sono avversarie difficili, hanno una carica tremenda in corpo...»), ma soprattutto l'impatto con lo spogliatoio bianconero, non proprio un ambientino tranquillo.
«I giocatori, la società fanno il silenzio stampa? Ma no, non serve a nulla: vedrete, ne parlerò con i ragazzi, risolveremo tutto».

Insomma, non è un compito facile quello che si è accollato il tecnico toscano. Se Sonetti ha accettato (ed è la prima volta che prende in mano una squadra a stagione già avviata) è stato «perché Udine rimane comunque una piazza ambita, una piazza che può raggiungere traguardi prestigiosi.



A sinistra il nuovo allenatore Sonetti, a destra il presidente Pozzo in occasione della conferenza stampa di ieri nella sede dell'Udinese. (Foto Stefano)

UDINESE / IL PRESIDENTE

«D'ora in poi farò di testa mia»

Pozzo esamina uomini e vicende degli ultimi mesi

UDINE — «Voltiamo pagina e ripartiamo». Così Giampaolo Pozzo ha presentato alla stampa Nedo Sonetti. Di fronte, i giornalisti avevano ieri mattina un Pozzo combattivo, che ha voluto ripercorrere, a modo suo, questi ultimi mesi di vita della società.
Proviamo a rileggere il commento alle varie vicende e ai vari personaggi che hanno animato la stagione.
Massimo Giacomini. «Con lui in panchina — ha spiegato Pozzo — non si vedevano né gioco, né risultati. In più a lui ho attribuito (forse ingiustamente) responsabilità sulla creazione della squadra: la soluzione logica è stata quindi l'esonero».
Velibor Milutinovic. «E' stata una libera decisione di Franco Dal Cin, io avevo espresso qualche dubbio sull'ambientamento. C'è poco da fare: per allenare in Italia si deve conoscere a fondo questo mondo, essere italiani e aver giocato in questo campionato. Anche in questo caso inevitabile l'esonero.
Franco Dal Cin. «Rimane all'Udinese con l'incarico che si conosce: consulente della presidenza. Però da adesso in poi farò di testa mia. Se una volta passavo in sede solo di tanto in tanto, adesso sarò qui ogni giorno. Certo, ascolterò anche Dal Cin così come ascolterò gli altri consiglieri: ma alla fine deciderò io. E basta. Ho 46 anni e qualcosa di buono nella vita l'ho combinato. Se fino a questo momento all'Udinese ho lasciato fare ai miei consiglieri, trovandomi ora nella situazione in cui mi trovo, adesso cambia tutto.
La squadra. «Non voglio pensare alla retrocessione, non posso credere che una squadra con al suo interno anche degli ex azzurri mi porti in serie C. E comunque, non demordo: l'obiettivo è e rimane la A, se non sarà quest'anno, sarà per il prossimo campionato».
E Sonetti? Un paio di mesi fa Pozzo giurava che il toscano mai e poi mai avrebbe messo piede a Udine con lui presidente. Ora anche questa sua affermazione (e non è la prima: si pensi alla fiducia accordata poche ore prima dell'esonero tanto a Giacomini quanto a Milutinovic, o ai proclami sull'Udinese «friulana») è stata smentita dai fatti.
E lui, Pozzo, dice che non è vero, che mai si era espresso in quei termini. Peccato che quella frase fosse stata pronunciata davanti a troppi testimoni. E comunque ora spiega che Sonetti gli ha fatto proprio una bella impressione, lo ha ricaricato nel morale. Ma Sonetti non cade nell'errore banale delle promesse: «Bischerate non ne dico», conclude.

[g. b.]

LA VOCE DEI TIFOSI

Triestina, amore ritrovato

Ed ora si guarda con trepidazione alla partita di Taranto

TRIESTE — Sviscerati dentro e fuori lo spogliatoio da giocatori, tecnici, osservatori e personalità tutti i risvolti del clamoroso successo della Triestina a spese della capolista Bologna, la parola ai tifosi che hanno gremito lo stadio, pur se non in forma massiccia come l'avvenimento e le promesse di spettacolo, poi mantenute, avrebbero meritato.
Invero l'undici di Maifredi, caduto al Grezar dopo una serie positiva che si protraeva da ben dodici settimane, ha impressionato l'esigente pubblico triestino, ma il rigore procurato da Cinello e trasformato da Bivi, ha avuto il potere di riaccendere le speranze di un nuovo exploit, dopo quello con il Lecce.
Il Bologna ha suscitato tanto spavento, ma è stata l'alabarda a trionfare. «La Triestina ha trovato le giuste contromisure — è di questo avviso il dott. Igor Lasic — come gioco, queste due squadre si assomigliano molto. Loro hanno una struttura sicuramente superiore, però la Triestina ha supplito alla lacuna con determinazione, grande cuore e grazie alle prestazioni superlative di alcuni elementi quali Biagini e Dal Prà, che hanno fatto oggi la differenza. Per non parlare del Barone...».
La chiave dell'incontro sta forse nella diversa condizione psicologica con cui le due squadre hanno preparato l'impegno: umiltà da una parte, una certa presunzione dall'altra.
Lo si deduce dalle dichiarazioni di due intenditori, Fabio Volpi e Bruno Fragiacomo. «Una bella partita — afferma il primo — e una bella vittoria per la squadra, per il pubblico. La Triestina ha giocato con grande umiltà, non sfigurando al cospetto di un Bologna, confermatosi peraltro, una grande squadra».
Il secondo: «Vittoria meritatissima, quella della Triestina. Naturalmente mi ha impressionato moltissimo questo Bologna, che ha giocato un calcio stupendo, ma che è sembrato alquanto presuntuoso, sicuro di vincere con facilità».
Una gara magnifica anche per Gianni Oliva: «Il Bologna ha sicuramente un gioco più bello da vedersi, però il nostro è stato più efficace. Un dato positivo giunge anche dalla partecipazione degli spalti: ho visto tanta gente che ultimamente frequenta poco lo stadio».
Sfatata anche la cabala, che in rarissimi casi accorda due vittorie di fila a chi gode di due turni consecutivi fra le mura domestiche. «A memoria mia — concorda Novello Contadini — non ricordo due vittorie consecutive dell'Unione. Con Lecce e Bologna poi. Avvengono, a mio avviso, in un momento particolare, alla vigilia di una trasferta a Taranto che per la Triestina avrà il sapore già di uno spareggio vero e proprio.
Rispuntano timidamente gli apprezzamenti a Ferrari, per l'acume dimostrato nell'opporre l'unica tattica possibile per fermare, dopo l'Udinese e il Lecce, anche la capolista.
«In campo — secondo Fulvio Tavarado — i giocatori sono stati messi ancora una volta in modo impeccabile da Ferrari, il quale ha sempre trovato le soluzioni adatte alle avversarie di turno».

All'osservazione che ciò avviene solo di fronte a compagini forti di una struttura di gioco superiore, il simpatico interlocutore se la cava con una battuta, che poi non si discosta dal vero: «Per fortuna in serie B più della metà delle contendenti sono forti, per cui non ci saranno grossi problemi per la Triestina per ripetere la prestazione di domenica. I ragazzi sono stati autentici gladiatori, non come certe primedonne ingaggiate non molto lontano da noi». Il riferimento, pungente, ai guai dell'Udinese è, questa volta, tutt'altro che casuale.

Dal tecnico ai giocatori. Quasi un plebiscito per Biagini, seguito a ruota da Cerone e Dal Prà. Citazioni anche per Bivi, Gandini, Costantini, Polonia e Causio.

Per Marino Moro è stata l'aggressività l'arma vincente della Triestina: dovrà risfoderarla anche in trasferta, a cominciare da domenica prossima a Taranto.

[Luciano Zudini]

PADOVA / BUFFONI

Un grazie a Ferrari

Scarsa concentrazione col Parma

PADOVA — C'era rammarico domenica sera nei tifosi, giocatori e dirigenti padovani per la mancata vittoria contro il Parma e per l'occasione persa di essere soli in testa alla classifica.
Contro la giovane e combattente squadra emiliana, il Padova è apparso quasi impacciato.
Domenica scorsa allo stadio padovano si sono visti giocatori poco concentrati, scesi in campo forse pensando ad un incontro facile e con la mente già rivolta allo scontro di domenica prossima a Bologna.
Buffoni, che nasconde molto bene il suo disappunto per un successo solo annunciato, pensa sia proprio questa la causa dello scialbo pareggio. «Non è possibile — dice il tecnico padovano, un po' polemico con la stampa locale — parlare per tutta la settimana della partita di Bologna come dovessimo andare ad affrontare il Real Madrid e occuparsi solo parzialmente del Parma, squadra di cui io diffidavo. Inconsciamente i miei giocatori hanno risentito di questa atmosfera, che è servita solo a non farli giocare con la dovuta concentrazione».
Come sempre Buffoni non vuol parlare di classifica, nemmeno oggi che il Padova è primo con Bologna e Atalanta. Forse lo fa per scaramanzia o forse perché non crede ancora pienamente alle possibilità della sua squadra di essere protagonista al vertice di questo campionato. «Perché parlare sempre di classifica — afferma — se siamo primi dobbiamo ringraziare la Triestina che ha battuto il Bologna e ha ridimensionato questa squadra; e poi, lo ripeto ancora, non è il primato che m'interessa, ma i 18 punti che abbiamo... e che potevano essere 19».

[Ferdinando Viola]

DILETTANTI

E' il «Costalunga-day»

Il Portuale impegnato oggi in Coppa sul campo dello Jesolo

Fra una giornata di tiepido sole ed una di pioggia battente, la consueta ventosa domenica all'Ervatti è stata comunque gratificante per il Portuale, ancora vittorioso, questa volta su un'ospite fra le più ostiche come la formazione di Cussignacco. Più che scorbutico, l'undici friulano può correttamente essere definito un complesso prestante, esuberante sotto il profilo atletico, spigoloso nei contrasti e quanto mai difficile da ridurre alla ragione, per una squadra imbottita di pesi leggeri come quella triestina. Sono bastati però 45 minuti di pressione costante, durante i quali ben presto capitan Coslevaz è riuscito a far breccia nella munitissima retroguardia avversaria e porre una seria ipoteca sul risultato finale.
La ripresa ha registrato, come era logico attendersi, la possente controffensiva del Cussignacco, che ha prodotto più spavento che pericoli seri per Craglietto e compagni.
Grosse sorprese frattanto a Cervignano ed a Monfalcone, dove la Sacilese ha masticato il primo amaro sapore della sconfitta per il tardivo risveglio della locale Pro e l'ospite del Cosulich Cormonese ha maramaldeggiato con l'undici della Rocca, che evidentemente non ha assorbito gli effetti dell'immeritata sconfitta di Trivignano, maturata a tempo largamente scaduto. Trivignano che è andato spavaldamente a prendersi i due punti a Fontanafredda, rimanendo così da solo a reggere lo scettro del comando.
Per la Coppa Italia, il Portuale si mette in viaggio questa mattina per raggiungere in pullman Jesolo, dove dovrà affrontare i nerazzurri di Speggiorin, e Franca, per la gara di ritorno del terzo turno. L'incontro di andata si concluse con un salomonico pari (1-1), ma furono principalmente le condizioni atmosferiche proibitive ad influenzare gioco e risultato.
capolista.
In Prima categoria è il Costalunga la squadra del momento. Con la vittoria ottenuta meritatamente nel derby con il Ponziana i gialloneri capeggiano la classifica del girone B.
Uno degli artefici di questo importante successo è stato senza dubbio Grimaldi che ha agito da stantuffo sulla fascia e in più ha segnato una rete. «Abbiamo giocato abbastanza bene — dice il giocatore che ha un passato nella "Primavera" alabardata e un anno nell'Interregionale con il Gorizia — sull'1-1 il Ponziana ha cercato di pressre ma per poco tempo, poi siamo venuti fuori noi.
Anche per il capitano ponzianino Toni Meiacco, 21 anni con la maglia biancoceleste con la quale ha disputato un derby in Coppa Italia sia con la Triestina sia con l'Udinese, la vittoria del Costalunga non fa una grinza.

«Hanno giocato in maniera perfetta — afferma il giocatore — e si sono dimostrati superiori a noi.

«Forse Pusich — continua —, appena reduce da una ferita alla testa che ha richiesto diversi punti di sutura, non era ancora nella condizione di giocare: proprio a lui è stato dato in custodia Bagattin, il goleador giallonero.

Hanno tutte e tre pareggiato a reti inviolate le altre compagini triestine. A cominciare dal San Giovanni che non è riuscito nell'intento di affossare il Palmanova perdendo così il primo posto in classifica.

Su segnalazione del commissario tecnico regionale, Giancarlo Bassi, questi giocatori sono convocati per una prova di selezione della Rappresentativa regionale

che avrà luogo alle 18.15 sul campo di Buttrio: A.s. Ronchi Calcio: Carloni; U.s. Gradese: Pipani; U.s. Sevegliano: Sebastianis, Seffino; A.c. Cordenonese: Cozzarin; S.s. Fontanafredda: Fabris; Centro del mobile: Giordano, Bernava; U.c. Pro Cervignano: Toloi; A.p. Buiese: Patatti, Lizzi; U.s. Serenissima Prad.: Furlan; S.a.s. Juniors: Chiarotto, Dorigo; A.c. Monfalcone: Veneziano, Cocchietto; U.s. Manzanese: Bastone; A.s. San Canzian: Vit; A.c. Codroipo: Buiotti; A.c. Cividalese: Miani, Dorliguzzo; A.s. Mainese: Bosco.

[Sergio Mameli]

GORIZIA

Il miracolo continua

Il San Marino non è irraggiungibile

GORIZIA — Continua il miracolo Pro Gorizia, imbattuto da dodici giornate e reduce da due vittorie esterne consecutive. L'autorità dimostrata, domenica scorsa, sul terreno del San Polo fa sperare che la formazione goriziana abbia raggiunto la condizione ottimale
Il «poker» di reti con cui la Pro Gorizia ha battuto il Gemeaz testimonia la netta superiorità dell'undici di Del Neri. «Siamo forti — ha commentato il «bomber» Trevisan — perché giochiamo divertendoci e in squadra regna molta amicizia. Su queste basi sono convinto che riusciremo a dire ancora molto in questo campionato che non giudico finito, nonostante il vantaggio del San Marino».
Ma a parte il risultato, domenica scorsa, la Pro Gorizia ha dimostrato di essere ormai «grande» perché ha saputo non reagire alle provocazioni degli avversari che avevano gettato l'incontro in rissa per cercare di ribaltare le sorti della partita. «E' vergognoso — ha spiegato il libero Canulani — come giochino certe squadre. Noi abbiamo continuato la nostra partita giocando con cavalleria, senza peraltro tirare indietro le gambe, ma siamo stati ben attenti a non scendere sullo stesso piano dei veneti
Certamente d'ora in poi per la Pro Gorizia il campionato sarà più duro. Quella di Marassi e compagni è ormai una di quelle squadre da battere.
Ora, in attesa della sosta di Natale la Pro Gorizia dovrà affrontare l'ultimo impegno dell'anno con la Santareangiolese, che si trova al penultimo posto della classifica, ma non per questo da prendere sottogamba.

[Antonio Gaier]

INCONTRI

Glorie di un tempo a Udine

UDINE — Con l'approssimarsi del Natale l'«Udinese ieri», l'associazione di ex bianconeri sorta da poco più d'un anno per iniziativa di Severino Feruglio, vecchia bandiera del calcio regionale, si riunisce per scambiare auguri e ricordi. Ma questa volta c'è stato posto anche per le glorie passate del calcio triestino, quasi un'ideale fusione della regione.
«Signori, fra noi questa sera c'è anche un campione del mondo del '38», ha annunciato in apertura, prima della foto di gruppo, il presidente del club, Feruglio appunto, perfetto anfitrione della serata. E l'applauso è stato spontaneo.
L'assemblea, non nutritissima ma qualitativamente ben rappresentata, con Pasinati glorioso fra i gloriosi, ha riunito ai vari tavoli esponenti di diverse generazioni del calcio del Friuli-Venezia Giulia, da Varglien a Memo Trevisan, da Szoke a Feruglio, a Fedele, Bonora e Minlussi. Con posizione d'onore per il presidente della Giunta regionale Biasutti, per il presidente del Coni Cescutti, per il presidente della Figc regionale Diego Meroi e per il comm. Bruseschi, per anni reggente delle sorti bianconere nel bene e nel male.
Il «fil rouge» tra passato e presente, inutile dirlo, è stato costante. Specie nel ciarliero Memo Trevisan, elegante nella sua giacca blu con tanto di scudetto tricolore all'occhiello. «Prima parlo mi, po' parlè voi», così il popolare Memo ha tacitato i compagni di tavolo. E poi giù a ruota libera su un argomento che pare stargli particolarmente a cuore: i giovani.

[e. l.]

SCI, COPPA DEL MONDO

Tomba, metti la quarta!

A Madonna di Campiglio lo «speciale» (Raiuno, ore 10 e Raitre, 12.55)

Il carabiniere volante

ha vinto i tre slalom precedenti,

guida la Coppa del Mondo

ed è ancora l'uomo da battere



MADONNA DI CAMPIGLIO — «Certo, anche stavolta corro per vincere, come sempre»: Alberto Tomba è più che mai il grande favorito anche nello slalom speciale in programma oggi sulle nevi di Madonna di Campiglio. Il tracciato corre lungo il Canalone Miramonti, uno dei pendii più classici e più difficili del circuito di Coppa del mondo.

«E' una pista sempre piena di trabocchetti. Mi preoccupa soprattutto il "dente" che c'è all'attacco del lungo muro finale. Comunque ho dalla mia parte il fatto di partire nel secondo gruppo. Potrò così regolarmi sulla corsa degli altri, individuare subito i passaggi più difficili», dice Alberto Tomba. E aggiunge, pieno del consueto ottimismo: «Tutto dipenderà dalla prima manche. Negli ultimi due anni non sono mai riuscito a terminare la prova lungo il Canalone Miramonti. Ma se riesco a finire la prima discesa entro i migliori cinque, allora vinco la gara».

Che il ragazzo sia in gran forma fisica prima ancora che psicologica lo dice anche il preparatore atletico della nazionale Guido Vittur. «Alberto è eccezionale — spiega Vittur — e fa cose strepitose: solleva in distensione 220 chilogrammi, salta da fermo tre metri e 15 di lunghezza e corre 1 300 metri in 38''48/1000.

«Non c'è due senza tre e la quarta vien da sè». Albertone Tomba, nuovo eroe dello sci azzurro e del circo bianco, si lancia in battute di spirito come vuole il suo carattere di emiliano autentico e disinibito alla vigilia dello slalom di Madonna di Campiglio. Il terzo successo è arrivato puntuale domenica sulla «Gran Risa» dell'Alta Badia mentre il quarto è atteso per oggi nello slalom lungo il classico Canalone Miramonti.

«Dedico questa vittoria a tutte le persone che sono venute qui per me, per vedermi sciare, per festeggiarmi», ha urlato domenica nei microfoni questo ragazzone bolognese che compirà 22 anni il 19 dicembre prossimo e che in questa stagione olimpica è esploso con risultati clamorosi.

1.82 di altezza per 90 chili di peso, una sciata fatta di forza che ricorda tanto quella di Pierino Gros, un carattere aperto, una voglia di vincere irrefrenabile: sembrano essere questi i «segreti» di questo atleta che nel giro di due settimane ha riportato lo sci azzurro ai vertici mondiali.

Tecnicamente, dopo essere stato impostato da ragazzo con lezioni di maestri di valore a Cortina e al Tonale, Tomba ha imparato a stare il più possibile al centro degli sci, senza sbilanciarsi troppo né avanti né indietro come faceva spesso nella passata stagione. La sua irruenza fa il resto e tutti i suoi avversari sono ormai lì a guardarlo estasiati e preoccupati insieme.

«Non ero certo di vincere — confida Alberto, due giorni dopo — e ho commesso un bel pò di errori, nella prima come nella seconda manche. Ma avevo anche tanta voglia di dare soddisfazione a tutti quelli che sono venuti fin quassù a festeggiarmi e ho tirato al massimo, come sempre. Sentivo ai bordi della pista l'incitamento dei tifosi e sentivo salire dal traguardo l'urlo della folla. Queste cose mi hanno galvanizzato. Eppure mi sarei accontentato anche di un terzo posto».

«Tomba la bomba» è invece esploso ancora. Dopo il successo nello slalom gigante e nello speciale del Sestriere, Alberto si è imposto anche nel gigante dell'Alta Badia ottenendo un risultato degno del miglior Stenmark.

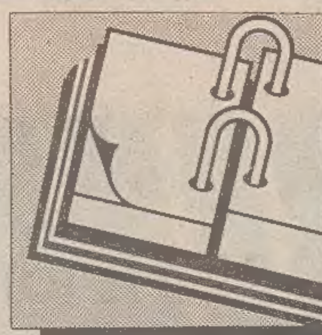
Il ct Sepp Messner riceve anche a Madonna di Campiglio le congratulazioni degli allenatori delle altre nazionali. Ma per lui ci sono anche domande piene di curiosità. Tomba vince, ma il resto della squadra dove è finito? I vari Pramotton, Erlacher, Toetsch e Camozzi hanno sciato al rallentatore: Pramotton sedicesimo, Camozzi 17.mo, Belfrond 20.mo, Tomasi 22.mo, Tonazzi 24.mo. Con Erlacher rimasto addirittura escluso dalla pattuglia dei migliori 30 nella prima manche. Con Tomba che trionfa c'è forse da essere preoccupati per il resto di una squadra che pare inesistente e che oggi, a fine gara, non ha saputo far di meglio che piazzare Richard Pramotton a quota 16.

«Non è questione di forma — spiega Messner — ma soprattutto di atteggiamento psicologico. In gara, eccetto Tomba, rendono tutti la metà di quanto fanno in prova.

La prima verifica di questa spiegazione è attesa per oggi. Alberto Tomba, leader di Coppa del mondo, sarà ancora l'uomo da battere. «Ho messo insieme 75 punti, ho fatto il "pieno" in tutte le prove a cui ho partecipato. Sono gli altri che mi devono raggiungere», dice Albertone riconfermando quello che pare essere il suo inno di battaglia: «Non c'è due senza tre e la quarta vien da sè».

Tra gli azzurri non sarà in gara oggi e per le prossime competizioni prenatalizie l'altoatesino Robert Erlacher. Soffre di una fastidiosa tendinite.

Per la Coppa del mondo di sci sono previsti da Madonna di Campiglio due collegamenti: alle 10, in diretta su Raiuno, prima manche dello slalom speciale maschile; alle 12.55, sempre in diretta, su Raitre, la seconda manche,



TACCUINO

A Caserta il Cibona

BASKET. Oggi la Coppa Korac ha il suo clou a Caserta, dove la Snaidero deve vedersela con il favoritissimo Cibona: la vittoria è d'obbligo. La Dietor non dovrebbe avere problemi contro gli israeliani dell'Elizur Natanya, mentre qualche complicazione in più potrebbe trovarla l'Arexons a Saragozza contro il Caj. Oggi giocano tutte le squadre femminili. In Coppa dei Campioni la Primigi è di scena a Praga contro lo Sparta. In Coppa Ronchetti, altro difficile impegno, a Sebenico, per l'Unicar Cesena. La Deborah va a giocare a Belgrado contro il Partizan.

CAMPIONI. Domani Tracer-Maccabi, tradizionale confronto italo-israeliano, l'appuntamento centrale della settimana di Coppe europee. Nella sempre suggestiva cornice di Yad Eliahu, si celebra la prima, parziale rivincita della finale continentale di Losanna dell'aprile scorso. Roberto Premier non prenderà parte alla trasferta.

RINVIO. Dopo un'attesa di 12 ore a Fiumicino, la squadra femminile di basket Ibla Priolo è stata costretta a rinunciare alla trasferta a Kiev, per la Coppa Ronchetti a causa dello sciopero del personale aeroportuale. La società siciliana ha chiesto alla Fiba un rinvio della gara.

GALIS. Il greco Nikos Galis è stato eletto «miglior giocatore europeo» di basket per il 1987 nella 12.a edizione del referendum promosso dalla rivista specializzata «Giganti del basket» e al quale tradizionalmente partecipano tecnici e giornalisti di diversi paesi. E' la prima volta che un centrocampista greco si aggiudica il trofeo, che gli verrà consegnato il 24 marzo prossimo in occasione della gara di Coppa dei Campioni Tracer-Aris Salonicco.

GIUDICE. Il giudice sportivo della Federbasket, decidendo in merito alle partite di serie A maschile di domenica ha squalificato per due giornate Simone Lottici (Wuber Napoli) e per una giornata Stefano Sbarra (anch'egli della Wuber Napoli) e l'allenatore della Scavolini Pesaro, Valerio Bianchini. Ha inoltre inflitto le seguenti ammende: 500 mila lire a Enichem Livorno, 400 mila a Bancoroma e Annabella Pavia, 300 mila a Segafredo Gorizia, 200 mila a Sharp Montecatini e Biklim Rimini, centomila a Benetton Treviso, Wuber Napoli, Cantine Riunite.

IN TV. Per la Coppa del mondo di sci sono previsti da Madonna di Campiglio due collegamenti: alle 10, in diretta su Raiuno, prima manche dello slalom speciale maschile; alle 12.55 sempre in diretta, su Raitre, la seconda manche. Su Raidue, alle 14.35 speciale Oggi sport dedicato alla Coppa. Su Raiuno, alle 22.20, nel corso di Mercoledì sport: da Villabate (Palermo), incontro di pugilato Morello-Nitti per il titolo italiano dei pesi superpiuma; di seguito: Pinna-Cirelli, titolo italiano pesi mosca. Su Raidue, come di consueto, alle 16.30 Tg2 sportsera e alle 20.25, Tg2 lo sport. Su Raitre, alle 17.30, Tg3 Derby.

SCI, FONDO

Prima gara in linea vittoria di Mogren



L'arrivo vittorioso di Mogren a Castelrotto.

Servizio di
Rolly Marchi

CASTELROTTO — Lo svedese Torgny Mogren, vecchio lupo delle nevi, si è imposto in volata allo spasimo nella 30 km della Coppa del mondo, così come aveva fatto sabato scorso in Francia nella gara di esordio.

Ha battuto, come quattro giorni fa, il suo connazionale Svan, il «Cigno», considerato, nonostante le magre dello scorso inverno, il nuovo astro del fondismo mondiale.

Ieri però ci sono state delle attese novità: sulle nevi altoatesine dell'Alpe di Siusi si disputava la prima corsa in linea della storia dello sci, escluse ovviamente le maratone tipo Marcialonga. Un esperimento che si attendeva da tempo per offrire al pubblico — e alle immagini della televisione — maggior comprensione rispetto le partenze intervallate dei 30'' che lasciano col fiato sospeso soprattutto gli esperti.

Il tracciato era un anello di 10 km che i concorrenti hanno ovviamente ripetuto tre volte; 108 i partenti di cui 14 italiani, schierati su quattro file da 25 uomini ciascuna, i più titolati nella prima, gli 8 più giovani a chiudere lo schieramento.

Alle 9.20 tutti erano già ordinati come truppe napoleoniche.

Ma subito dopo l'uscita dallo stadio è stato il germanico Bauroth a impossessarsi del comando seguito dal sovietico Smirnow e dal nostro Maurilio De Zolt, straordinario asso che non molla nonostante i suoi collaudati 37 anni.

Si temeva che la partenza in linea evidenziasse dei problemi, e così è stato. Il grandissimo Wasberg, ad esempio, è stato travolto da qualche forsennato avversario e quando si è rimesso a correre era almeno sessantesimo e da quell'attimo ha deciso di allenarsi perché raggiungere i capifila gli sarebbe stato impossibile anche con un motorino.

Al secondo passaggio davanti a tutti era Svan seguito dal connazionale Maybaeck e dallo svizzero Guidon. De Zolt era quinto, a un tiro di pistola. Il più lesto italiano dopo lui era Walder e molto bene si comportava il giovane Fauner, junior ancora per quest'anno! Albarello era in ritardo e Vanzetta addirittura ritirato, per ambedue la tecnica libera non è lo stile prediletto.

La sfida entrava nell'attimo cruciale (molti attimi in verità) e a sovrastare tutti era il canadese (!) Harvey, non nuovo comunque ai successi nella 30 km.

Sulla dirittura di arrivo si sono presentati in quattro e Mogren, che indossava la «maglia gialla» quale capoclassifica di Coppa, ha guadagnato pochissimi metri su Svan e non molti di più su Harvey e Maybaeck.

Gli svedesi si sono manifestati più preparati, quattro nei primi sei. Primo dei nostri Walder, tredicesimo, eccezionale Fauner, diciassettesimo e primo junior nella storia a guadagnare punti in Coppa. Facciamogli un brindisi.

L'ordine di arrivo: 1) Torgny Mogren (Sve) 1.16'11''7, 2) Gunde Svan (Sve) 1.16'12''2, 3) Pierre Harvey (Can) 1.16'14''8, 4) Christer Maybaeck (Sve) 1.16'17''5, 5) Vegard Ulvang (Nor) 1.16'19''2, 6) Jan Ottosson (Sve) 1.16'20''2, 7) Pal Mikkelsplass (Nor) 1.16'21''4, 8) Wladimir Smirnov (Urs) 1.16'30''3, 9) Jachem Guidon (Svi) 1.16'34''6, 10) Wladimir Sachnov (Urs) 1.16'43''2, 11) Alexy Prokurov (Urs) 1.16'52''9, 12) Thomas Eriksson (Sve) 1.17'02''5, 13) Albert Walder (Ita) 1.17'13''1, 14) Jeremias Wigger (Svi) 1.17'25''8, 15) Silvio Fauner (Ita) 1.17'26''1.

Classifica di Coppa del mondo dopo la 30 km di Castelrotto: 1) Torgny Mogren (Sve) punti 50, 2) Gunde Svan (Sve) 40, 3) Pal Mikkelsplass (Nor) 24, 4) Vegard Ulvang (Nor) 20, 5) a pari merito: Jachem Guidon (Svi), Jan Otosson (Sve) e Pierre Harvey (Can) 15, 8) Christer Maybaeck (Sve) 13, 9) Thomas Wassberg (Sve) 12, 10) Uwe Bellmann (Rdt) 11.

PUBBLIMARKET

DE AGOSTINI HA FATTO GRANDE L'ITALIA.



Un'opera assolutamente unica nel suo genere, di fondamentale interesse scientifico e culturale, ideale per chi studia, per chi vuole documentarsi, per chi sa che per conoscere il proprio Paese non basta viverci.

Il Grande Atlante d'Italia è suddiviso in quattro sezioni, ciascuna delle quali sviluppa, con linguaggio semplice e scientificamente esatto i contenuti della moderna geografia.

ENCICLOPEDIA GEOGRAFICA.

Una vera enciclopedia che riassume e approfondisce tutti gli elementi che hanno influito sull'evoluzione e sulla storia del territorio italiano, dalle lontane ere geologiche ad oggi. 184 pagine con disegni, grafici, fotografie.

L'IMMAGINE DALLO SPAZIO.

L'Italia vista dal satellite. 40 pagine di immagini espressamente elaborate per il Grande Atlante d'Italia da Telespazio, Centro Nazionale di Telerilevamento, che, usando le colorazioni più vicine al naturale, propongono una raffigurazione dell'Italia di grande interesse scientifico.

CARTE TEMATICHE.

64 pagine e oltre 800 cartine che visualizzano in simboli chiaramente interpretabili le più importanti realtà del nostro Paese: dai fattori fisici ai dati sulla demografia, sull'urbanesimo, sulle attività economiche e persino sui più importanti aspetti culturali.

CARTE FISICO-POLITICHE.

Una documentazione cartografica nuovissima, realizzata espressamente per il Grande Atlante d'Italia.

Ben 44 Grandi Tavole in scala 1:300.000 - la proporzione ottimale per avere il massimo del dettaglio e il meglio della visione d'insieme - più 4 Tavole in scala 1:500.000 per un quadro di sintesi ed un dettagliatissimo indice di tutti i nomi geografici.



GRANDE ATLANTE D'ITALIA DE AGOSTINI

ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI

IN TUTTE LE LIBRERIE.

LA DOCUMENTAZIONE PIÙ COMPLETA E ATTUALE DELLA REALTÀ ITALIA.

Un volume di 504 pagine totali, strumento moderno ed interdisciplinare, frutto di oltre 100.000 ore di lavoro di specialisti. Già disponibile in tutte le librerie a 180.000 lire. Così De Agostini ha fatto grande l'Italia.

ISTITUTO GEOGRAFICO
DE AGOSTINI

APPUNTAMENTO CON LA VITA MODERNA.



Nel numero di dicembre. Presepe mio: gli italiani famosi giocano a sostituire i personaggi della natività. "Ce la faremo a risollevarci?": il Natale in Valtellina nel diario esclusivo del sindaco di Sondalo. Il papero rampante: Paperino festeggia anche in Italia i suoi 50 anni. Intervista esclusiva a Cacharel. Carol Alt in prima linea: viene dall'esercito americano e nuovo sex-symbol. Auto: la bella di Spagna, l'ultima novità SEAT. La moda di Capodanno. Cucina: la notte di Natale. Natura: sulle orme dell'orso americano. Turismo e sport: vacanze olimpiche a Calgary.
E nel dossier "Vivere in Friuli-Venezia Giulia", una nuova panoramica sui volti, nomi e luoghi della vostra regione e un servizio sulle etichette del vino friulano che hanno fatto scandalo negli Stati Uniti. MAGAZINE Italiano: a 1.200 lire con Il Piccolo il vostro grande appuntamento con l'attualità.

MAGAZINE *italiano*

In edicola sabato 19 dicembre con IL PICCOLO a L. 1.200.

plural